

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

372^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 6 MAGGIO 1998

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO,
indi del vice presidente CONTESTABILE
e della vice presidente SALVATO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	<i>comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):</i>
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	4	* VILLONE (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>), relatore Pag. 22 e passim
SULLA MANCATA INFORMAZIONE DA PARTE DELLA RAI DELL'INTERESSAMENTO DEL SENATO PER I GRAVI DANNI DEL MALTEMPO IN CAMPANIA		* BASSANINI, ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali 23 e passim
PRESIDENTE	4	MORANDO (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>) 25, 37, 61
DISEGNI DI LEGGE		SPERONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) 25
Seguito della discussione:		PASTORE (<i>Forza Italia</i>) 26 e passim
(3095) <i>Modifiche ed integrazioni alle leggi 15 marzo 1997, n. 59, e 15 maggio 1997, n. 127, nonché norme in materia di formazione del personale dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120,</i>		LAURO (<i>Forza Italia</i>) 28 e passim
		GIARETTA (<i>PPI</i>) 28
		ROTELLI (<i>Forza Italia</i>) 30 e passim
		VIGNERI <i>sottosegretario di Stato per l'interno</i> 36
		DUVA (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>) 45
		BETTAMIO (<i>Forza Italia</i>) 47
		MARCHETTI (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>) 55, 58, 59
		* TABLADINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>) 64, 65
		Verifica del numero legale 47
		INTERROGAZIONI
		Per la risposta scritta:
		PRESIDENTE 66
		LAURO (<i>Forza Italia</i>) 66

* BASSANINI, ministro senza portafoglio per la
funzione pubblica e gli affari regionali . . . Pag. 66

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge
n. 3095:**

* VILLONE (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore 67
* BASSANINI, ministro senza portafoglio per la
funzione pubblica e gli affari regionali 67
MUNDI (Rin. Ital. e Ind.) 67
ANDREOLLI (PPI) 68
LUBRANO DI RICCO (Verdi-L'Ulivo) 69
MAGNALBÒ (AN) 71
ROTELLI (Forza Italia) 72
BESOSTRI (Dem. Sin.-L'Ulivo) 73
LAURO (Forza Italia) 75
* BARBIERI (Dem. Sin.-L'Ulivo) 77
PASTORE (Forza Italia) 77

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE
DI GIOVEDÌ 7 MAGGIO 1998 78****ALLEGATO****DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione Pag. 79
Assegnazione 79

GOVERNO

Trasmissione di documenti 79

INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interpellanze e
ad interrogazioni 80
Annunzio 80
Interrogazioni da svolgere in Commissione . 114
Ritiro di interpellanze 115

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

CAMO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Angius, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Cabras, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Cioni, Corrao, Cortelloni, Del Turco, De Martino Francesco, De Luca Michele, Diana Lorenzo, Di Orio, Fanfani, Iuliano, Lauria Michele, Leone, Manara, Manconi, Mancini, Marini, Murineddu, Passigli, Pettinato, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani, Vedovato, Vigevani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mazzuca Poggiolini, a Berlino, per partecipare alle giornate di studio del Gruppo del Partito popolare europeo; Gubert, Lasagna, Lo Curzio, Mignone, Polidoro, Sartori e Viviani, a Pechino, per l'Associazione Italia-Cina; De Carolis, Diana Lino, Lauricella, Lorenzi, Martelli, Speroni, Turini e Squarcialupi, a Madrid, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Nieddu, a Cuba, per l'Unione interparlamentare; Pianetta, Provera e Tomassini, in Sicilia, per un sopralluogo al fine di verificare lo stato delle strutture sanitarie incompiute; Vertone Grimaldi, a Madrid, per partecipare al Convegno sull'identità europea di sicurezza e di difesa; Asciutti, Biscardi, Brignone, Campus e Pagano, a Bonn, per l'incontro con la Commissione cultura del Bundestag tedesco; Migone, Pinggera e Porcari, a Roma, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Sulla mancata informazione da parte della RAI dell'interessamento del Senato per i gravi danni del maltempo in Campania

PRESIDENTE. Confermo agli onorevoli colleghi che nella seduta antimeridiana di domani, 7 maggio, il sottosegretario Barberi riferirà in Aula sui gravi danni provocati dal maltempo in Campania, in tal modo rispondendo con tempestività alle sollecitazioni che i Gruppi parlamentari hanno rivolto al Governo nella seduta di questa mattina.

Mentre sono in atto in Campania le opere di soccorso nei confronti delle popolazioni colpite così duramente negli affetti e danneggiate nei loro averi, non posso fare a meno di confessarvi la mia amarezza nei confronti del TG2 e del TG3, che, nei loro notiziari rispettivamente delle 13 e delle 14,30 (e non è la prima volta), hanno omesso di dare atto dell'interessamento dei senatori rispetto a una tragedia di così rilevanti proporzioni. Eppure, dell'attenzione del Senato per la sciagura abbattutasi nel Salernitano e nell'Irpinia le agenzie avevano dato diffusa notizia.

Quando l'informazione, onorevoli colleghi, soprattutto quella della RAI, ignora il Parlamento e, nel caso specifico, l'attività di un suo ramo, non adempie i suoi compiti di servizio pubblico. Me ne dolgo dinanzi a voi. (*Applausi*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3095) Modifiche ed integrazioni alle leggi 15 marzo 1997, n. 59, e 15 maggio 1997, n. 127, nonché norme in materia di formazione del personale dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Modifiche ed integrazioni alle leggi 15 marzo 1997, n. 59, e 15 maggio 1997, n. 127, nonchè norme in materia di formazione del personale dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni», già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

(Modifiche ed integrazioni alla legge 15 maggio 1997, n. 127)

1. Alla legge 15 maggio 1997, n. 127, sono apportate le modificazioni e integrazioni di cui ai commi seguenti.

2. All'articolo 2, comma 3, sono aggiunte, in fine, le parole: «salvo che disposizioni di legge o regolamentari prevedano una validità superiore».

3. All'articolo 2, comma 4, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «Il procedimento per il quale gli atti certificativi sono richiesti deve avere comunque corso, una volta acquisita la dichiarazione dell'interessato.»; al medesimo comma 4, secondo periodo, le parole: «È comunque fatta salva» sono sostituite dalle seguenti: «Resta ferma».

4. All'articolo 2, il comma 10 è sostituito dal seguente:

«10. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica, sono individuate le caratteristiche e le modalità per il rilascio della carta di identità e di altri documenti di riconoscimento muniti di supporto magnetico o informatico. La carta di identità e i documenti di riconoscimento devono contenere i dati personali e il codice fiscale e possono contenere anche l'indicazione del gruppo sanguigno, nonchè delle opzioni di carattere sanitario previste dalla legge. Il documento, ovvero il supporto magnetico o informatico, può contenere anche altri dati, al fine di razionalizzare e semplificare l'azione amministrativa e la erogazione dei servizi al cittadino, nel rispetto della legge 31 dicembre 1996, n. 675, e successive modificazioni, nonchè le procedure informatiche e le informazioni, che possono o debbono essere conosciute dalla pubblica amministrazione o da altri soggetti, ivi compresa la chiave biometrica, occorrenti per la firma digitale ai sensi dell'articolo 15, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59, e dei relativi regolamenti di attuazione; analogo documento contenente i medesimi dati è rilasciato a seguito della dichiarazione di nascita. La carta di identità potrà essere utilizzata anche per il trasferimento elettronico dei pagamenti tra soggetti privati e pubbliche amministrazioni. Con decreto del Ministro dell'interno, sentite l'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione e la Conferenza Stato-città ed autonomie locali, sono dettate le regole tecniche e di sicurezza relative alle tecnolo-

gie e ai materiali utilizzati per la produzione delle carte di identità e dei documenti di riconoscimento di cui al presente comma. Le predette regole sono adeguate con cadenza almeno biennale in relazione alle esigenze dettate dall'evoluzione delle conoscenze scientifiche e tecnologiche. La carta di identità può essere rinnovata a decorrere dal centottantesimo giorno precedente la scadenza, ovvero, previo pagamento delle spese e dei diritti di segreteria, a decorrere dal terzo mese successivo alla produzione di documenti con caratteristiche tecnologiche e funzionali innovative. Nel rispetto della disciplina generale fissata dai decreti di cui al presente comma e nell'ambito dei rispettivi ordinamenti, le pubbliche amministrazioni possono sperimentare modalità di utilizzazione dei documenti di cui al presente comma per l'erogazione di ulteriori servizi o utilità».

5. Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di cui all'articolo 2, comma 10, primo periodo, della legge 15 maggio 1997, n. 127, come sostituito dal comma 4 del presente articolo, è emanato entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Il decreto del Ministro dell'interno, di cui all'articolo 2, comma 10, quinto periodo, della legge 15 maggio 1997, n. 127, come sostituito dal comma 4 del presente articolo, è emanato entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

6. All'articolo 2, dopo il comma 11 sono inseriti i seguenti:

«11-bis. Il terzo comma dell'articolo 17 della legge 21 novembre 1967, n. 1185, è abrogato.

11-ter. Nell'articolo 3 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"A decorrere dal 1° gennaio 1999 sulla carta d'identità deve essere indicata la data di scadenza"».

7. All'articolo 3, comma 2, ultimo periodo, le parole: «quindici giorni» sono sostituite dalle seguenti: «trenta giorni».

8. All'articolo 3, comma 5, sono aggiunte, in fine, le parole: «nonchè ad esami per il conseguimento di abilitazioni, diplomi o titoli culturali».

9. All'articolo 3, comma 7, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Se due o più candidati ottengono, a conclusione delle operazioni di valutazione dei titoli e delle prove di esame, pari punteggio, è preferito il candidato più giovane di età».

10. All'articolo 3, il comma 11 è sostituito dal seguente:

«11. La sottoscrizione di istanze da produrre agli organi della amministrazione pubblica o ai gestori o esercenti di pubblici servizi non è soggetta ad autenticazione ove presentata unitamente a copia fotostatica, ancorchè non autenticata, di un documento di identità del sottoscrittore. La copia fotostatica del documento è inserita nel fascicolo. L'istanza e la copia fotostatica del documento di identità possono essere inviate per via telematica; nei procedimenti di aggiudicazione di contratti pubblici, detta fa-

coltà è consentita nei limiti stabiliti dal regolamento di cui all'articolo 15, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59».

11. Il comma 11 dell'articolo 3 si interpreta nel senso che la sottoscrizione di istanze da produrre agli organi della amministrazione pubblica ed ai gestori o esercenti di pubblici servizi non è soggetta ad autenticazione anche nei casi in cui contiene dichiarazioni sostitutive rese ai sensi degli articoli 3 e 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15.

12. All'articolo 6, comma 2, dopo la lettera *f*) è inserita la seguente:

«*f-bis*) tutti i provvedimenti di sospensione dei lavori, abbattimento e riduzione in pristino di competenza comunale, nonché i poteri di vigilanza edilizia e di irrogazione delle sanzioni amministrative previsti dalla vigente legislazione statale e regionale in materia di prevenzione e repressione dell'abusivismo edilizio e paesaggistico-ambientale;».

13. All'articolo 6, il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Dopo il comma 3 dell'articolo 51 della legge 8 giugno 1990, n. 142, sono inseriti i seguenti:

"3-*bis*. Nei comuni privi di personale di qualifica dirigenziale le funzioni di cui al comma 3, fatta salva l'applicazione del comma 68, lettera *c*), dell'articolo 17 della legge 15 maggio 1997, n. 127, possono essere attribuite, a seguito di provvedimento motivato del sindaco, ai responsabili degli uffici o dei servizi, indipendentemente dalla loro qualifica funzionale, anche in deroga a ogni diversa disposizione.

3-*ter*. In attesa di apposita definizione contrattuale, nei comuni di cui al comma 3-*bis*, ai responsabili di uffici e servizi possono essere assegnate indennità di funzione localmente determinate, nell'ambito delle complessive disponibilità di bilancio dei comuni medesimi.

3-*quater*. Nei comuni tra loro convenzionati per l'esercizio di funzioni amministrative o per l'espletamento associato dei servizi, ai responsabili degli uffici o dei servizi che svolgano la loro funzione anche per gli altri comuni, in attesa di apposita definizione contrattuale, possono essere assegnate indennità di funzione in deroga alle normative vigenti. La relativa maggiore spesa sarà rimborsata dagli altri enti convenzionati nei termini previsti dalla convenzione"».

14. All'articolo 6, dopo il comma 3 è inserito il seguente:

«3-*bis*. Le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio e purchè sia prevista nella rispettiva organizzazione l'area dirigenziale comprendente la funzione di direzione contabile prevista dal regolamento adottato con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 23 luglio 1997, n. 287, possono attribuire la qualifica dirigenziale al funzionario responsabile del servizio già inquadrato nella qualifica funzionale apicale».

15. All'articolo 6, comma 6, dopo le parole: «ottobre 1991.» è inserito il seguente periodo: «Nel periodo intercorrente tra la data delle dimis-

sioni e la data della riammissione in servizio, i dipendenti pubblici stessi sono considerati ad ogni effetto di legge in aspettativa senza assegni».

16. All'articolo 6, comma 8, sono aggiunte, in fine, le parole: «, i quali, se dipendenti da una pubblica amministrazione, sono collocati in aspettativa senza assegni».

17. All'articolo 6, comma 8, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «Al personale assunto con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato si applica il contratto collettivo nazionale di lavoro del personale degli enti locali. Con provvedimento motivato della giunta, al personale di cui al precedente periodo il trattamento economico accessorio previsto dai contratti collettivi può essere sostituito da un unico emolumento comprensivo dei compensi per il lavoro straordinario, per la produttività collettiva e per la qualità della prestazione individuale».

18. All'articolo 6, comma 12, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «La stessa disposizione si applica altresì alle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, alle aziende sanitarie locali e alle aziende ospedaliere».

19. All'articolo 6, comma 13, capoverso 1-bis, sono aggiunte, in fine, le parole: «, nel quale vengono indicati i criteri di ripartizione che tengano conto delle responsabilità professionali assunte dagli autori dei progetti e dei piani, nonché dagli incaricati della direzione dei lavori e del collaudo in corso d'opera».

20. All'articolo 6, comma 17, le parole: «Entro e non oltre tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge» sono sostituite dalle seguenti: «Entro il 30 settembre 1998».

21. All'articolo 9, dopo il comma 3 è inserito il seguente:

«3-bis. All'articolo 105, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, come modificata dall'articolo 17 del decreto legislativo 15 settembre 1997, n. 342, il secondo periodo è sostituito dal seguente: «Nei pareri è espresso un motivato giudizio di congruità, di coerenza e di attendibilità contabile delle previsioni di bilancio e dei programmi e progetti, anche tenuto conto dei pareri espressi dal responsabile del servizio finanziario ai sensi dell'articolo 3, delle variazioni rispetto all'anno precedente, dell'applicazione dei parametri di deficitarietà strutturale e di ogni altro elemento utile».

22. All'articolo 9, comma 4, la lettera *h*) è sostituita dalla seguente:

«*h*) articoli 100, 102, 105, 106, 107, 111 e 116».

23. All'articolo 9, dopo il comma 7 è aggiunto il seguente:

«7-bis. Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo emanato ai sensi del comma 1 possono essere adottate, con il rispetto dei medesimi principi e criteri direttivi e con le stesse procedure, entro un anno dalla data di entrata in vigore dello stesso».

24. All'articolo 11, comma 2, capoverso 5-ter, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: «Decorso tale termine, il procedimento prosegue pre-

scindendo dal parere omesso e l'amministrazione motiva autonomamente l'atto amministrativo da emanare».

25. All'articolo 12, comma 3, dopo le parole: «dello Stato,» sono inserite le seguenti: «delle regioni,».

26. All'articolo 13, comma 1, dopo le parole: «l'acquisto» sono inserite le seguenti: «e l'alienazione».

27. All'articolo 16, comma 1, le parole da: «i difensori civici delle regioni e delle province autonome» fino a: «in materia di difesa, di sicurezza pubblica e di giustizia» sono sostituite dalle seguenti: «i difensori civici delle regioni e delle province autonome, su sollecitazione di cittadini singoli o associati, esercitano, sino all'istituzione del difensore civico nazionale, anche nei confronti delle amministrazioni periferiche dello Stato, limitatamente agli ambiti territoriali di rispettiva competenza, con esclusione di quelle che operano nei settori della difesa, della sicurezza pubblica e della giustizia».

28. All'articolo 17, comma 2, capoverso 3-bis, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «In caso di sospensione la conferenza può entro trenta giorni, pervenire ad una nuova decisione che tenga conto delle osservazioni del Presidente del Consiglio dei ministri. Decorso inutilmente tale termine, la conferenza è sciolta».

29. All'articolo 17, comma 33, dopo le parole: «enti locali» sono inserite le seguenti: «, ivi compresi gli atti delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB),».

30. All'articolo 17, dopo il comma 58, è inserito il seguente:

«58-bis. All'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 marzo 1995, n. 95, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Restano salvi gli effetti degli atti e dei contratti che le medesime aziende speciali hanno posto in essere, nel presupposto di essere dotate di personalità giuridica, anteriormente alla data di attuazione del registro delle imprese, di cui all'articolo 8 della legge 29 dicembre 1993, n. 580"».

31. All'articolo 17, dopo il comma 78 è inserito il seguente:

«78-bis. L'Agenzia, con deliberazione del consiglio nazionale di amministrazione, può adeguare la dotazione organica stabilita ai sensi del comma 78 in relazione alle esigenze di funzionamento, entro i limiti derivanti dalle disponibilità di bilancio».

32. All'articolo 17, dopo il comma 79 è inserito il seguente:

«79-bis. Le somme dovute alla Scuola superiore dell'amministrazione dell'interno in esecuzione delle convenzioni stipulate ai sensi del presente articolo e di quelle stipulate con enti pubblici o privati, nonché le somme derivanti dall'erogazione di prestazioni o di servizi forniti dalla Scuola stessa sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, con decreti del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, all'unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'interno relativa alle spese per il funzionamento della

Scuola. Le medesime disposizioni si applicano, nel rispetto delle procedure previste dai rispettivi ordinamenti, alle somme derivanti da prestazioni fornite a terzi dalle altre scuole delle amministrazioni centrali».

33. All'articolo 17, dopo il comma 133 è inserito il seguente:

«133-bis. Con regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previo parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono disciplinate le procedure per la autorizzazione alla installazione ed esercizio di impianti per la rilevazione degli accessi di veicoli ai centri storici e alle zone a traffico limitato delle città ai fini dell'accertamento delle violazioni delle disposizioni in tema di limitazione del traffico veicolare e della irrogazione delle relative sanzioni. Con lo stesso regolamento sono individuate le finalità perseguibili nella rilevazione e nella utilizzazione dei dati, nonchè le categorie di soggetti che possono accedere ai dati personali rilevati a mezzo degli impianti».

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti e un ordine del giorno, già illustrati, nella seduta antimeridiana:

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. All'articolo 2, dopo il comma 4, inserire il seguente:

"4-bis. Sono esenti dall'imposta di bollo la carta d'identità e gli altri documenti validi per l'espatrio, ad eccezione del passaporto, nonchè la documentazione per il rilascio degli stessi, anche in favore di minori, comprese le richieste, le domande e le istanze. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione del comma 1, valutate in lire 100.000 milioni per ciascuno degli anni 1998, 1999, 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, al capitolo 686 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla medesima rubrica"».

2.1

SPERONI

Al comma 4, nel capoverso 10, sopprimere il quarto periodo.

2.2

PASTORE, MAGGIORE

Al comma 4, nel capoverso 10, dopo il quinto periodo, inserire il seguente: «con uno o più decreti del Ministero dell'interno, sentite l'autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione e la conferenza Stato-città ed autonomie locali, sono dettate disposizioni per l'utilizzazione, anche in via sperimentale, della carta d'identità per l'effettuazione di paga-

menti tra privati e pubbliche amministrazioni e per l'erogazione di altri servizi ed utilità; sono altresì dettate disposizioni circa il rilascio, il rinnovo, la sostituzione delle carte d'identità o di altri documenti che ne contengano i dati»

Sopprimere altresì il sesto e il settimo periodo.

2.3

PASTORE, MAGGIORE

Dopo il comma 8 aggiungere il seguente:

«8-bis. All'articolo 3, comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: "Non si tiene conto delle domande i cui intestatari, a seguito di richiesta dell'amministrazione o di propria iniziativa, abbiano disconosciuto la veridicità della sottoscrizione"».

2.4

PASTORE, MAGGIORE

Dopo il comma 8 aggiungere il seguente:

«8-bis. All'articolo 3, sostituire il comma 6 con il seguente: "Salve deroghe disposte dai regolamenti delle singole amministrazioni, connesse alla natura del servizio o ad oggettive necessità dell'amministrazione, il limite massimo di età per la partecipazione a concorsi indetti da pubbliche amministrazioni è stabilito in 55 anni"».

2.5

PASTORE, MAGGIORE

Sopprimere il comma 9.

2.6

PASTORE, MAGGIORE

Al comma 9, sostituire le parole: «più giovane» con le altre: «più anziano».

2.7

MAGNALBÒ, PASQUALI, BONATESTA

Al comma 10, nel capoverso 11 richiamato, primo periodo, dopo la parola: «ove» inserire le seguenti: «sia apposta in presenza del dipendente addetto ovvero l'istanza sia».

2.8

PASTORE, MAGGIORE

Al comma 10, nel capoverso 11 richiamato, inserire ovunque ricorra dopo le parole: «copia fotostatica» le seguenti: «o documento ad essa equiparato».

2.9

PASTORE, MAGGIORE

Al comma 10, nel capoverso 11 richiamato, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La sottoscrizione in presenza del dipendente addetto è sempre richiesta quanto trattasi di istanza che comporti oneri o responsabilità a carico del richiedente».

2.10

PASTORE, MAGGIORE

Dopo il comma 11, inserire il seguente:

«11-bis. All'articolo 5, sopprimere il comma 4».

2.11

PASTORE, MAGGIORE

Al comma 13, capoverso 3-bis, sostituire le parole da: «le funzioni di cui al comma 3» fino a: «ogni diversa disposizione» con le altre: «il personale apicale di sesta qualifica funzionale, responsabile di uffici servizi è conseguentemente inquadrato nella settima qualifica funzionale».

2.250

NAVA

Al comma 13, capoverso 3-bis richiamato, sostituire le parole: «possono essere attribuite» con le altre: «sono attribuite».

2.12

SCHIFANI, PASTORE

Al comma 13, capoverso 3-bis richiamato, sostituire le parole: «, indipendentemente dalla loro qualifica funzionale, anche in deroga a ogni diversa disposizione» con le altre: «in possesso della qualifica più elevata».

2.13

BOSI

Al comma 13, capoverso 3-bis richiamato, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ma fatte salve le precedenze di qualifica e di anzianità».

2.14

MAGNALBÒ, PASQUALI, BONATESTA

Al comma 13, capoverso 3-bis, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «L'inquadramento è disposto per i dipendenti interessati che hanno

da almeno un triennio la responsabilità di uffici e servizi e che hanno superato una prova psico-attitudinale le cui modalità sono determinate dal sindaco. A richiesta di altri dipendenti comunali appartenenti alla stessa qualifica funzionale, il sindaco promuove una selezione interna per merito tra coloro che aspirano ad ottenere l'inquadramento nella qualifica superiore».

2.15

PASTORE, MAGGIORE

Al comma 13, capoverso 3-ter, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'indennità di funzione non può comunque essere superiore alla differenza tra la classe stipendiale della qualifica dell'interessato e quella della più bassa qualifica dirigenziale».

2.16

BESOSTRI

Al comma 13, capoverso 3-quater, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «predeterminate in apposite tabelle annualmente definite in sede di bilancio preventivo».

2.17

MAGNALBÒ, PASQUALI, BONATESTA

Al comma 13, capoverso 3-quater, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «d'intesa tra le amministrazioni interessate».

2.18

BESOSTRI

Al comma 14, sostituire il capoverso 3-bis con il seguente:

«3-bis. Le camere di commercio, nell'ambito dell'autonomia prevista dalla legge 29 dicembre 1993, n. 580, nel rispetto delle proprie disponibilità di bilancio e purchè sia prevista nella rispettiva organizzazione l'area dirigenziale, che comprenda la funzione direttiva, cui è preposto il responsabile del servizio, collocano nella posizione funzionale immediatamente superiore il personale di qualifica apicale preposto al servizio medesimo, destinatario delle disposizioni previste dall'articolo 3, comma 8, del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 547, convertito in legge 22 novembre 1994, n. 644, che non abbia modificato il proprio profilo professionale per effetto di quest'ultima disposizione».

2.19 (Testo corretto)

LAURO

Al comma 14, dopo il capoverso 3-bis, aggiungere il seguente:

«3-ter. Le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, nell'ambito della propria autonomia funzionale, delle proprie disponibilità

di bilancio e di pianta organica relativamente all'area dirigenziale, possono attribuire la qualifica di dirigente ai propri funzionari in servizio che, alla data del 12 luglio 1982 rivestivano la qualifica di caposervizio secondo il precedente ordinamento».

2.20 (Nuovo testo)

LAURO, GIARETTA

Al comma 14, dopo il capoverso 3-bis, aggiungere il seguente:

«3-ter. Le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, nell'ambito della propria autonomia funzionale e delle proprie disponibilità di bilancio attribuiscono la qualifica di dirigente ai propri funzionari in servizio che, alla data del 12 luglio 1982 rivestivano la qualifica di caposervizio secondo il precedente ordinamento».

2.21

LAURO

Al comma 14, dopo il capoverso 3-bis), inserire il seguente:

«3-ter. Le camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura applicano il comma 8 dell'articolo 3 del decreto-legge 23 settembre 1994, n. 547 convertito nella legge 22 novembre 1994 n. 644 ai propri dipendenti in possesso, alla data del 12 luglio 1982, della qualifica di capo servizio conseguita secondo il precedente ordinamento del personale camerale, provvedendo all'inquadramento definitivo nella qualifica funzionale VIII bis».

2.260

PASQUALI, MAGNALBÒ

Al comma 18, dopo le parole: «comma 12» inserire le seguenti: «sono apportate le seguenti modificazioni e integrazioni:

a) la parola: "prevedere" è sostituita con la seguente: "indire";

b) dopo la parola: "acquisita", sono inserite inserite le seguenti: "ed acquisibile" ed».

2.23 (Testo corretto)

MAGNALBÒ, PASQUALI, BONATESTA

Al comma 18, sostituire le parole da: «camere di commercio» fino alla fine del comma con le seguenti: «agli enti autonomi di diritto pubblico».

2.22

MAGNALBÒ, PASQUALI, BONATESTA

Dopo il comma 19, inserire il seguente:

«19-bis). All'articolo 6, dopo il comma 13, inserire il seguente:

"13-bis. Le Amministrazioni dello Stato, anche con ordinamento autonomo, le Regioni, le Province, i Comuni e gli altri Enti Pubblici, che provvedano all'esecuzione di nuove costruzioni od alla radicale ristrutturazione di edifici pubblici, devono destinare all'acquisto o all'ordinazione di opere d'arte contemporanea, che per qualità ed interesse ben si integrino con la costruzione e gli spazi ad essa inerenti, una quota non inferiore al 2 per cento della spesa totale prevista dal progetto, per le richiamate costruzioni e ristrutturazioni. Quando tale spesa totale della costruzione superi i 50 miliardi di lire, sull'eccedenza si dovrà calcolare una ulteriore quota riserva dello 0,50 per cento, che andrà a sommarsi al già previsto 2 per cento. Sono esclusi dall'obbligo gli edifici che comportino una spesa totale inferiore a 500 milioni di lire."».

2.42

BOSI

Al comma 20, sostituire le parole: «Entro il 30 settembre 1998» con le altre: «Entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge».

2.24

MAGNALBÒ, PASQUALI, BONATESTA

Al comma 20, sostituire le parole: «Entro il 30 settembre 1998» con le altre: «Entro il 31 dicembre 1998».

2.50

BOSI

Dopo il comma 20, inserire il seguente:

«20-bis). All'articolo 6, comma 17, aggiungere infine i seguenti periodi: "Non sono assoggettabili ad annullamento i provvedimenti di inquadramento relativi a dipendenti deceduti o collocati in quiescenza, nonché i provvedimenti di primo inquadramento ex articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347 validati dagli organismi di controllo e per i quali non sia in atto contenzioso presso la giustizia amministrativa o contabile, ovvero che non siano stati annullati dagli stessi organi di giustizia amministrativa o contabile o dalla giustizia penale.

Non sono comunque assoggettabili ad annullamento gli inquadramenti derivanti da procedure concorsuali e/o selettive"».

2.25

MUNDI, D'URSO

Dopo il comma 20, inserire il seguente:

«20-bis). All'articolo 6, comma 17, aggiungere, in fine, il seguente periodo: "Alla copertura dei posti resisi vacanti si provvede altresì mediante l'utilizzo delle graduatorie degli idonei dei concorsi interni, approvate e pubblicate dopo il primo gennaio 1992, per le qualifiche corrispondenti"».

2.26

BOSI

Dopo il comma 20, inserire il seguente:

«20-bis). All'articolo 6, comma 19, premettere le parole: "nei comuni con popolazione fino a cinquemila abitanti". Conseguentemente, al primo periodo, dopo la parola "assunzione" aggiungere le seguenti: "part-time ed"».

2.27

PASTORE, MAGGIORE

Dopo il comma 20, inserire il seguente:

«20-bis). Sostituire l'articolo 6, comma 21, con il seguente:

"Per gli enti locali, in deroga a quanto previsto dall'articolo 3, comma 22 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, alla copertura dei posti resisi vacanti e disponibili si provvede prioritariamente mediante l'utilizzazione delle graduatorie, approvate e pubblicate dopo il primo gennaio 1992, degli idonei dei concorsi interni per le varie qualifiche professionali anche se queste siano state successivamente modificate nella denominazione mediante accorpamenti o variazioni di denominazioni"».

2.28

BOSI

Al comma 23, capoverso 7-bis sostituire la parola: «adottate» con la seguente: «applicate».

2.29

MAGNALBÒ, PASQUALI, BONATESTA

Al comma 23, capoverso 7-bis, dopo la parola: «entro» inserire le seguenti: «e non oltre».

2.30 (Testo corretto)

MAGNALBÒ, PASQUALI, BONATESTA

Sopprimere il comma 24.

2.31

ROTELLI

Al comma 24, dopo le parole: «da emanare» aggiungere le seguenti:
«in caso di valutazioni tecniche, l'amministrazione può devolvere la richiesta del parere omesso ad ogni altro organo della pubblica amministrazione o ad altri enti pubblici che siano dotati di qualificazione e capacità tecnica equipollenti, ovvero ad istituti universitari».

2.32

MAGNALBÒ, PASQUALI, BONATESTA

Dopo il comma 24, aggiungere il seguente:

«24-bis). All'articolo 12, sono abrogati i commi 3 e 4».

2.33

LUBRANO DI RICCO, PIERONI, MANCONI, BOCO, BORTOLOTTI,
CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTE, SEMENZATO

Dopo il comma 24, aggiungere il seguente:

«24-bis). All'articolo 12, dopo il comma 6 è aggiunto il seguente:

"6-bis. I termini di cui al comma 1, al comma 2, lettera a) e al comma 3 dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352, sono prorogati di sei mesi"».

2.34

BISCARDI, BUCCIARELLI

Sostituire il comma 26 con il seguente:

«26. All'articolo 13, comma 1, sopprimere le parole da: "di immobili" sino alla fine e sostituire con: "e l'alienazione di immobili o per accettazione di donazioni, eredità e legati o per il compimento di atti di amministrazione anche straordinaria da parte di persone giuridiche, associazioni anche non riconosciute e fondazioni".

Conseguentemente sono apportate le seguenti modifiche al codice civile:

a) l'articolo 473 del codice civile è così sostituito:

"473. Eredità devolute a persone giuridiche l'accettazione delle eredità devolute alle persone giuridiche non può farsi che col beneficio d'inventario. Questo articolo non si applica alla società";

b) l'articolo 473 del codice civile è così sostituito:

"600. Fondazioni non riconosciute. - Le disposizioni a favore di una fondazione non ancora riconosciuta non hanno efficacia, se entro un anno dal giorno in cui il testamento è eseguibile non è fatta l'istanza per ottenere il riconoscimento.

Fino a quando la fondazione non è riconosciuta possono essere promossi gli opportuni provvedimenti conservativi";

c) è abrogato l'ultimo comma dell'articolo 782 del codice civile;

d) l'articolo 786 del codice civile è sostituito dal seguente:

"786. Donazione a fondazione non riconosciuta. – La donazione a favore di una fondazione non ancora riconosciuta non ha efficacia, se entro un anno non è notificata al donante l'istanza per ottenere il riconoscimento. Il donante non può revocare la sua dichiarazione dopo che gli è stata notificata l'istanza. Trascorso un anno dalla notificazione senza che il riconoscimento sia stato concesso, la dichiarazione può essere revocata.

Salvo diversa disposizione del donante, i frutti maturati prima del riconoscimento sono riservati al donatario";

e) gli articoli 5 6 e 7 delle disposizioni di attuazione del codice civile sono abrogati.

2.35

PASTORE, MAGGIORE

Sopprimere il comma 29.

2.36

MAGNALBÒ, PASQUALI, BONATESTA

Dopo il comma 29, aggiungere il seguente:

«29-bis. All'articolo 17, comma 38, sostituire da "ne facciano" fino alla fine con: "entro 10 giorni dall'affissione all'albo pretorio, ne facciano richiesta scritta e motivata con l'espressa indicazione delle norme violate; in caso contrario, la richiesta è irricevibile"».

2.37

PASTORE, MAGGIORE

Al comma 30, capoverso 58-bis, sopprimere le seguenti parole:
«, nel presupposto di essere dotate di personalità giuridica,».

2.38

IL GOVERNO

Dopo il comma 30, inserire i seguenti:

«30-bis. All'articolo 17, dopo il comma 58-bis è inserito il seguente: "58-ter"; dopo il comma 14 dell'articolo 66 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, è inserito il seguente comma:

"14-bis. Gli adempimenti fiscali riferibili alle aziende speciali degli enti locali costituite ai sensi degli articoli 22 e 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142, devono essere eseguiti dall'Ente territoriale di appartenenza, fino al termine del terzo anno successivo a quello di acquisizione della personalità giuridica".

30-ter. All'articolo 17, dopo il comma 63, è inserito il seguente:

"63-bis. Il Consiglio comunale può disporre le agevolazioni di cui al comma precedente anche con effetto retroattivo, nonchè determinare i criteri e la modalità di definizione agevolata per i rapporti non conclusi"».

2.200

FALOMI

Dopo il comma 30, aggiungere i seguenti:

«30-bis. All'articolo 17, dopo il comma 73 è inserito il seguente:

"73-bis. Le somme dovute dagli enti locali all'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali, ai sensi del comma 73, sono versate direttamente all'Agenzia da parte del Ministero dell'interno, con corrispondente riduzione degli importi annualmente spettanti ai singoli enti a titolo di contributi ordinari e perequativi. Il versamento è disposto entro il 31 luglio di ciascun anno a seguito della comunicazione delle spettanze da parte dell'agenzia al Ministero dell'interno, sulla base delle comunicazioni degli enti di cui all'articolo 20, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997, n. 465"».

2.39

IL GOVERNO

Dopo il comma 32, inserire il seguente:

«32-bis). All'articolo 17, dopo il comma 83 aggiungere il seguente:

"83-bis. I segretari comunali e provinciali che prestano servizio presso il Ministero dell'interno ai sensi dell'articolo 23 del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito con modificazioni dalla legge 19 marzo 1993, n. 68, possono chiedere, entro 20 giorni dall'entrata in vigore della presente disposizione, il passaggio nelle qualifiche di corrispondente livello della carriera di ragioneria dell'amministrazione civile. L'inquadramento è disposto con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro del tesoro, entro il limite dei posti disponibili fino alla qualifica di dirigente compresa. Si applicano le disposizioni dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1981, n. 551. Agli oneri derivanti dal presente comma si fa fronte con le dotazioni previste nello stato di previsione del Ministero dell'interno per il trattamento economico del personale dell'amministrazione civile. I segretari comunali distaccati presso il Dipartimento della funzione pubblica alla data del 30 aprile 1998 sono collocati fuori ruolo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, in aggiunta al contingente di cui all'articolo 39, comma 22, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, con effetto dalla data di entrata in vigore della presente disposizione. I segretari comunali comunque in servizio presso il Dipartimento della funzione pubblica permangono nella posizione di fuori ruolo anche dopo la data di assegnazione alle amministrazioni di destinazione.

Sino a tale data i relativi oneri per il trattamento economico fondamentale ed accessorio rimangono a carico dell'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali; successivamente fanno carico alle amministrazioni di destinazione"».

2.40 (Nuovo testo)

IL GOVERNO

Dopo il comma 33, aggiungere il seguente:

33-bis) All'articolo 17 viene aggiunto il seguente articolo:

«Art. 17-bis. - (Criteri e modalità di ammissione dei vicesegretari all'albo segretari). - 1. Ai fini della prima ammissione dei vicesegretari all'albo dei segretari, ai sensi del precedente articolo 17, comma 83, per "grado iniziale" deve intendersi, di norma e con i necessari correttivi di anzianità nella qualifica di vicesegretario e nelle diverse qualifiche funzionali, la fascia professionale corrispondente alla qualifica funzionale rivestita nell'ente in cui il dipendente presta servizio al momento della domanda.

2. Per vicesegretari, devono intendersi i dirigenti e gli impiegati direttivi dei comuni e delle province titolari del posto previsto nella dotazione organica dell'ente di appartenenza ovvero incaricati della relativa funzione con provvedimento previsto dai relativi ordinamenti autonomi.

3. Ai fini del raggiungimento del periodo minimo di quattro anni di cui al precedente articolo 17, comma 83, si tiene conto anche del servizio eventualmente prestato nella qualifica di segretario.

4. I vicesegretari sono iscritti nelle fasce professionali previste dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997, n. 465 secondo i seguenti criteri:

a) alla "prima" fascia sono iscritti coloro che hanno attribuita la 7ª qualifica funzionale, con anzianità nella funzione non inferiore a quattro anni e inferiore a 5;

b) alla "seconda" fascia sono iscritti coloro che hanno attribuita la 7ª qualifica funzionale, con anzianità nella funzione non inferiore a 5 anni e inferiore a 17 anni e 6 mesi; coloro che hanno attribuita la 8ª qualifica funzionale, con anzianità nella funzione non inferiore a 4 anni ed inferiore a 13 anni e 6 mesi e con meno di due anni di anzianità nell'8ª qualifica funzionale;

c) alla "terza" fascia sono iscritti coloro che hanno attribuita la 7ª qualifica funzionale, con anzianità nella funzione non inferiore a 17 anni e 6 mesi; coloro che hanno attribuita la 8ª qualifica funzionale, con anzianità nella funzione non inferiore a 13 anni e 6 mesi ed inferiore a 17 anni e sei mesi e con almeno due anni di anzianità nell'8ª qualifica funzionale; i dirigenti con anzianità nella funzione di vicesegretario non inferiore a 4 anni e con meno di 2 anni di anzianità nella qualifica dirigenziale come vicesegretario;

d) alla "quarta" fascia sono iscritti coloro che hanno attribuita la 8^a qualifica funzionale, con anzianità nella funzione non inferiore a 17 anni e 6 mesi di cui almeno 8 anni nella 8^a qualifica funzionale; i dirigenti con anzianità nella funzione non inferiore a 16 anni e 6 mesi e inferiore a 20 anni e 6 mesi, di cui almeno 2 nella qualifica dirigenziale come vicesegretario;

e) alla "quinta" fascia sono iscritti i dirigenti con anzianità nella funzione di vicesegretario non inferiore a 16 anni e 6 mesi, di cui almeno 4 nella qualifica dirigenziale in ente di classe 1/A ovvero con anzianità nella funzione di vicesegretario non inferiore a 20 anni e 6 mesi, di cui almeno 8 nella qualifica dirigenziale in enti di classe 1/B.

5. L'anzianità nella qualifica funzionale di 7^a, 8^a e dirigenziale viene considerata pari al 50 per cento di quella con incarico.

6. Rimane ferma la possibilità, ove più favorevole, di fare domanda ai sensi del comma 8 dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997 n. 465.

7. I periodi minimi di svolgimento della funzione prescritti dall'articolo 17, comma 83, della legge e dei commi 3 e 4 del presente articolo possono essere anche non continuativi.

8. In caso di anzianità maturate nelle qualifiche della carriera di segretario, il servizio eventualmente in eccedenza a quello previsto al comma 3 si somma a quello valutato ai sensi del comma 4 con uguale criterio con la maggiorazione di 1/3.

9. L'iscrizione dei vicesegretari nell'albo dei segretari viene disposta nell'ambito del numero indicato all'articolo 17, comma 77, primo periodo, della legge e, ove questo non sia sufficiente, in via transitoria vengono inseriti in soprannumero, con possibilità di essere incaricati di segreteria decorsi 3 mesi dall'iscrizione. Qualora il suddetto numero non venga stabilito entro il 31 maggio 1998, entro il successivo 30 giugno si dovrà procedere all'iscrizione dei vicesegretari che abbiano fatto domanda ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997, n. 465 e siano in possesso dei requisiti richiesti, secondo i criteri di cui al comma 4».

2.41

MUNDI

Il Senato,

Premesso:

che appare opportuno prevedere la possibilità di accertare violazioni al codice della strada, nei centri storici e nelle aree a traffico limitato mediante l'esclusiva rilevazione da parte di impianti tecnologici anche in assenza degli operatori di vigilanza, assenza che allo stato ha indotto diverse prefetture ad archiviare i verbali di contestazione;

che tali impianti tecnologici devono possedere caratteristiche che ne impediscano la alterazione o la manomissione per non diminuire le garanzie del procedimento sanzionatorio;

che l'intero procedimento sanzionatorio dovrà rispettare la riservatezza del trasgressore e dei terzi,

impegna il Governo:

ad adottare provvedimenti in attuazione di quanto in premessa.

9.3095.1.

BESOSTRI, LUBRANO DI RICCO

Faccio presente che l'emendamento 2.1 è stato così riformulato:

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. All'articolo 2, dopo il comma 4, è inserito il seguente:

"4-bis. A decorrere dal 1° ottobre 1998, sono esenti dall'imposta di bollo la carta d'identità e gli altri documenti validi per l'espatrio, ad eccezione del passaporto, nonchè la documentazione per il rilascio degli stessi, anche in favore di minori, comprese le richieste, le domande e le istanze. Alle minori entrate valutate in lire 10.000 milioni per l'anno 1998 ed in lire 40.000 milioni annui a decorrere dal 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente 'Fondo speciale' dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero"».

2.1 (Ulteriore nuovo testo)

SPERONI, MORO

Faccio altresì presente che gli emendamenti 2.16, 2.18 e 2.200 sono stati ritirati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

* VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'emendamento 2.1, nel nuovo testo, e contrario agli emendamenti 2.2, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6 e 2.7.

Esprimo invece parere favorevole all'emendamento 2.8, perchè mi sembra che costituisca un utile completamento. Premetto che, in generale, anche sull'articolo 2 sono stati presentati emendamenti di utile perfezionamento che ad una prima lettura sarebbero bene accettabili senz'altro, ma che ad una seconda lettura si sconsigliano. Questa è in buona parte la motivazione del mio parere contrario. Inoltre, vi sono emendamenti relativi a categorie o microcategorie di personale che mi sembrano, come colloca-

zione, inidonei al testo in esame. Ho così voluto fornire motivazioni in generale ai miei sì e ai miei no.

Proseguendo, esprimo parere contrario agli emendamenti 2.9, 2.10, 2.11, 2.250, 2.12, 2.13, 2.14 e 2.15. Circa gli emendamenti 2.16 e 2.18 del collega Besostri, prendo atto con soddisfazione del loro ritiro; infatti, anche in essi sono contenute delle precisazioni che avrebbero potuto essere utilmente considerate, ma non mi sembra il caso di ampliare l'ambito degli emendamenti introdotti in questa seconda lettura, onde facilitare al massimo l'ulteriore prosieguo dell'*iter* di questo disegno di legge.

Esprimo poi parere contrario agli emendamenti 2.17, 2.19, 2.20, 2.21 e 2.260, perchè rientrano appunto nella logica del riconoscimento di interessi di categoria. Avverto qualche indicazione nel senso che alla Camera sarebbero state introdotte norme, a questo punto, discriminatorie, ma in tal caso sarei favorevole a una riformulazione dell'emendamento tale da indirizzarlo alla soppressione della parte introdotta nell'altro ramo del Parlamento, piuttosto che ampliarne la portata.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.22, 2.23 (Testo corretto), 2.42, 2.24, 2.50, 2.25, 2.26, 2.27, 2.28, 2.29, 2.30 (Testo corretto), 2.31 e 2.32. Sull'emendamento 2.33, che credo costituisca il cosiddetto «emendamento Colosseo», ossia quello che ha dato adito a tutta la polemica di qualche giorno addietro, ritengo che la normativa esistente non dia luogo ai timori da qualche parte manifestati. Tali timori e l'enfaticizzazione che si è data alla vicenda tanto da utilizzare la formula colorita «si vende il Colosseo» e altre ancora che abbiamo letto sui giornali, credo siano frutto di una lettura sbagliata. Qui nessuno vuole vendere, come è ovvio, il Colosseo, ma non sono nemmeno dell'opinione di condurre una battaglia sull'emendamento. Se il Governo afferma che si possono sopprimere questi due commi senza recare alcun danno all'impianto della norma, il parere del relatore può anche essere quello di rimessione all'Aula. Di conseguenza, preferirei ascoltare la valutazione del Governo sull'effetto di sistema dell'approvazione di questo emendamento il quale, secondo me, potrebbe anche essere ritirato senza danno, perchè la normativa così come è oggi non funziona come si è temuto.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 2.34, 2.38, 2.39 e 2.40 (Nuovo testo). Esprimo parere contrario sugli emendamenti 2.35, 2.36 e 2.37. Sull'emendamento 2.41 credo esista una proposta di riformulazione, sulla quale il parere del relatore è favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Villone, ad ogni modo, gli emendamenti 2.40 e 2.41 sono inammissibili.

VILLONE, *relatore*. Mi scusi, signor Presidente, non me ne ero accorto.

* BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Signor Presidente, il Governo in linea generale concorda con il parere del relatore. Sull'emendamento 2.33, sul quale il rela-

tore aveva chiesto l'opinione del Governo, la disciplina attuale in realtà non legittima le preoccupazioni che sono apparse sulla stampa e anche nelle dichiarazioni di alcuni colleghi; il Governo però ritiene che per chiudere definitivamente la questione l'emendamento possa essere accolto. In questo modo si taglierebbe la testa al toro e si eviterebbe la nascita di sospetti che, derivando anche da dichiarazioni e affermazioni del presidente di una commissione ministeriale di studio, hanno provocato un allarme a mio avviso comprensibile, ma ingiustificato. Il parere del Governo sull'emendamento 2.33 è dunque favorevole.

Per quanto riguarda l'ulteriore nuovo testo dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Speroni e Moro, il Governo concorda pienamente con l'obiettivo in esso contenuto, che è quello di eliminare il pagamento dell'imposta di bollo richiesta non per il rilascio delle carte d'identità dal momento che esse sono già esenti da bollo in base al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, ma per la validità anche per l'espatrio della carta d'identità. Ora, quello che qui si è posto è un problema di copertura finanziaria, in relazione al quale l'indicazione del fondo globale del capitolo 6856 è sicuramente idonea, ma naturalmente comporta il dirottamento da altre finalizzazioni a quella indicata dai colleghi della Lega Nord.

Il Governo è favorevole all'ultima formulazione dell'emendamento, distribuita poc'anzi ai senatori, salvo verificare un problema di copertura finanziaria. Peraltro, al riguardo sottolineo che nel testo attuale la copertura finanziaria è relativa alla sola presentazione delle istanze per l'estensione all'espatrio della validità delle carte d'identità, e non riguarda la presentazione di dichiarazioni sostitutive in autocertificazione, che sono già esenti da bollo, anche se vi era un'incertezza interpretativa che è stata risolta con questo disegno di legge. A questo punto la quantificazione contenuta nell'ultima versione dell'emendamento 2.1 corrisponde al rilascio di due milioni di carte d'identità valide per l'espatrio all'anno. Credo che in questi termini tale stima dovrebbe essere ritenuta accettabile, dal momento che con il Trattato di Schengen le carte d'identità valide per l'espatrio sono chieste esclusivamente da chi pensa di recarsi in paesi extra-comunitari e non dispone del passaporto.

In questi termini, quindi, credo che la valutazione potrebbe essere favorevole anche sul problema della quantificazione del minor gettito della copertura finanziaria, ma naturalmente al riguardo il Governo non può non rimettersi alla valutazione e alla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1 (ulteriore nuovo testo).

MORANDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO. Signor Presidente, sull'emendamento 2.1, nella sua formulazione originaria, che prevede una copertura di 100 miliardi per ciascuno degli anni 1998, 1999, e 2000 sul fondo speciale dello stato di previsione de Ministero del tesoro, la Commissione bilancio ha espresso parere di nulla osta, anche sulla base del fatto che su un identico emendamento qualche mese fa la stessa Commissione bilancio, avendo ricevuto dal Ministero delle finanze una relazione tecnica che attestava che la norma provocava un minore gettito per circa 100 miliardi di lire, aveva già formulato parere di nulla osta.

Ora, ci troviamo in presenza della formulazione di un nuovo testo che non copre più con 100 miliardi, ma per il 1998 con 10 miliardi e per gli anni successivi con 40 miliardi. In buona sostanza, copre con 40 miliardi, ipotizzando che il minore gettito determinato dall'introduzione di questa norma ammonti a 40 miliardi di lire annui.

È molto probabile che per gli argomenti addotti poc'anzi dal ministro Bassanini a proposito della modifica intervenuta nel frattempo, soprattutto con l'ingresso del nostro paese nelle norme del Trattato di Schengen, si sia determinata rispetto all'anno scorso una riduzione del gettito potenziale delle attuali norme che riguardano la concessione delle carte d'identità. Abbiamo però richiesto, in via di assoluta urgenza, che il Ministero delle finanze aggiorni la sua relazione tecnica. Per questa ragione, sull'emendamento così come formulato dovremmo esprimere parere contrario, ma invito il proponente ad accettare un accantonamento in attesa che giunga la relazione del Ministero delle finanze che potrebbe consentirci, qualora le argomentazioni teste espresse dal ministro Bassanini siano ritenute tecnicamente fondate anche dal Ministero delle finanze, di esprimere parere di nulla osta.

SPERONI. Concordo sulla richiesta di accantonamento.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, l'emendamento 2.1 è accantonato.

Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dai senatori Pastore e Maggiore.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dai senatori Pastore e Maggiore.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dai senatori Pastore e Maggiore.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dai senatori Pastore e Maggiore.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dai senatori Pastore e Maggiore.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.7, presentato dal senatore Magnalbòe da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.8, presentato dai senatori Pastore e Maggiore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.9, presentato dai senatori Pastore e Maggiore.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.10.

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Questo emendamento esprime la preoccupazione che, una volta ammessa la validità delle domande con sottoscrizione apposta non in presenza del dipendente addetto, ci possano essere responsabilità attribuite ad un soggetto che non sia il sottoscrittore. Capisco che l'emendamento complica la vicenda, perchè si tratta di verificare i diversi tipi di domande, ma vorrei sottolineare questo aspetto e comunque invitare il Governo, quando dovrà emanare circolari e disposizioni in merito, a tener conto che almeno il presentatore dell'istanza, comunque e da chiunque sottoscritta venga il qualche modo individuato per poter far risalire ad una persona certa la responsabilità di eventuali falsificazioni di istanze che potrebbero contenere impegni, responsabilità, dichiarazioni con rilevanza anche di carattere penale.

PRESIDENTE. Ministro Bassanini, interpretando la posizione del senatore Pastore mi sembra di capire che qualora ci sia un'assicurazione da parte sua rispetto al contenuto dell'emendamento, questo verrebbe ritirato. Conferma tale interpretazione, senatore Pastore?

PASTORE. L'intento è che sia una disposizione interna che assicuri quanto meno che la persona del sottoscrittore dell'istanza venga in qualche modo identificata.

PRESIDENTE. Ministro Bassanini, la invito ad esprimersi in proposito.

* BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Penso che questo si possa fare, anche se vorrei sottolineare che nel testo, introdotto dalla Camera dei deputati, è già stabilita una norma di garanzia per le domande ed istanze relative a procedimenti di aggiudicazione dei contratti pubblici per i quali è previsto che possano essere presentate in questa forma soltanto se si opera con la firma elettronica, quindi con uno strumento che consente di identificare con assoluta certezza la persona da cui proviene.

Potrebbero esserci altre fattispecie per le quali il Governo si impegna a seguire la strada indicata dal senatore Pastore attraverso idonee misure, apposite circolari, provvedimenti di istruzione agli uffici.

PRESIDENTE. A seguito delle assicurazioni richieste e fornite dal Governo, l'emendamento 2.10 è ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 2.11, presentato dai senatori Pastore e Maggiore.

Non è approvato.

Ricordo che gli emendamenti 2.250 e 2.12 sono inammissibili.
Metto ai voti l'emendamento 2.13, presentato dal senatore Bosi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.14, presentato dal senatore Magnalò e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 2.15 è inammissibile.
Ricordo che l'emendamento 2.16 è stato ritirato.
Metto ai voti l'emendamento 2.17, presentato dal senatore Magnalò e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 2.18 è stato ritirato e che l'emendamento 2.19 (Testo corretto) è inammissibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.20.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, il relatore nel suo intervento mi ha chiesto di modificare l'emendamento in esame. Sono disposto a modificarlo chiedendo la soppressione dei capoverso 3-bis e trasformando l'emendamento in un ordine del giorno, su cui il Governo dovrebbe esprimere il proprio parere. In tale ordine del giorno si chiede al Governo di impegnarsi a prevedere una norma interpretativa in tal senso.

In questo modo, sarei disposto a modificare l'emendamento 2.20.

PRESIDENTE. Ministro Bassanini, quale è la sua opinione in merito alla proposta avanzata dal senatore Lauro?

* BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Vorrei ascoltare prima l'opinione del senatore Giaretta.

PRESIDENTE. Senatore Giaretta, la invito ad esprimersi al riguardo.

GIARETTA. Signor Presidente, mi associo alla richiesta avanzata dal senatore Lauro, nel caso non sia possibile ottenere un voto favorevole dell'Aula sull'emendamento in esame. Si tratterebbe, infatti, di effettuare un'opera di giustizia sostanziale perchè una categoria molto limitata dei dipendenti delle camere di commercio non ha potuto usufruire dei meccanismi di promozione automatica previsti per il passato. Con la norma introdotta dalla Camera si reitera un meccanismo di promozione automatica per altre categorie, senza risolvere però il problema cui ho fatto riferimento.

Invito pertanto il Governo ad assumere una iniziativa in favore di circa una ventina di dipendenti in tutto il territorio italiano che sono stati oggetto di un'ingiustizia cui è opportuno rimediare.

PRESIDENTE. Ministro Bassanini, vuole esprimersi in merito?

* BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Signor Presidente, vorrei capire in modo esatto dai senatori Lauro e Giaretta in cosa dovrebbe consistere l'ordine del giorno che intendono presentare in sostituzione dell'emendamento 2.20, nuovo testo. Sostanzialmente, si propone un ordine del giorno interpretativo che inviti il Governo ad assumere un'iniziativa al riguardo?

LAURO. Sì. Sono stati presentati dei ricorsi tra l'altro vinti; inoltre, dei ricorsi sono stati presentati anche alla magistratura ordinaria.

BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Il Governo non ha difficoltà ad assumere questo impegno. Anche in questo caso si tratta di una disposizione inserita dalla Ca-

mera dei deputati nell'ambito di un provvedimento che, ad avviso del Governo, non avrebbe dovuto contenere disposizioni di questo genere. In questo momento riscontriamo comunque difficoltà ad esprimere una valutazione, avendo ricevuto indicazioni in senso contrario dalla stessa Unioncamere.

Essendo il problema posto nei termini adesso ricordati dal senatore Giaretta, il Governo è disposto ad accogliere un ordine del giorno, a patto che sia formulato esattamente in tal senso.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, come intende procedere?

LAURO. La realtà è che non è possibile accettare una disparità di trattamento. La Commissione per le questioni regionali, che si è espressa con un voto in tal senso, ci impegnava ad intervenire su questo argomento. Pertanto, intendo formulare in tal senso un ordine del giorno che farò pervenire al più presto alla Presidenza e al ministro Bassanini.

PRESIDENTE. Procediamo con l'esame degli emendamenti accantonando per il momento l'emendamento 2.20. Ricordo che sono inammissibili gli emendamenti 2.21 e 2.260.

Metto al voti l'emendamento 2.23 (testo corretto), presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto al voti l'emendamento 2.22, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 2.42 è inammissibile.

Metto al voti l'emendamento 2.24, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto al voti l'emendamento 2.50, presentato dal senatore Bosi.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 2.25 è inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 2.26, presentato dal senatore Bosi.

Non è approvato.

Metto al voti l'emendamento 2.27, presentato dai senatori Pastore e Maggiore.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.28, presentato dal senatore Bosi.

Non è approvato.

Metto al voti l'emendamento 2.29, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto al voti l'emendamento 2.30 (testo corretto), presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.31.

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTELLI. Signor Presidente, l'emendamento 2.31, da me presentato, è stato illustrato questa mattina, ma nè il relatore nè il Governo hanno fatto alcuna osservazione in proposito.

L'articolo che ci accingiamo ad approvare respingendo questo emendamento riduce drasticamente la capacità di azione del difensore civico regionale, dicendo che la sua azione nei confronti dell'amministrazione dello Stato è limitata nel tempo fino all'istituzione del difensore civico nazionale; senza l'iniziativa di singoli cittadini il difensore regionale non si può muovere; non può difendere i cittadini quando si tratta di farlo fuori dai confini di competenza territoriale del difensore civico regionale.

In quest'Aula qualche settimana fa, discutendosi la riforma della legge n. 142, si svolse una vivace discussione a proposito dell'opportunità dell'elezione popolare diretta del difensore civico. In quella occasione, non facendolo nè il Governo nè il relatore, dovetti prendere la parola per illustrare l'assurdità di una elezione popolare diretta del difensore civico e fui contestato da un senatore che non menziono perchè al momento non è presente.

Mi sarei aspettato che chi voleva difendere il difensore civico fino al punto di volerne l'elezione popolare diretta, almeno in questa occasione si accorgesse che con l'articolo che stiamo per approvare si dà luogo ad una drastica riduzione della capacità di iniziativa del difensore civico. Quanto ho osservato testè, viene osservato dagli stessi difensori civici regionali e delle provincie autonome di Trento e Bolzano.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.31, presentato dal senatore Rotelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.32, presentato dal senatore Magnalbò e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.33, presentato dal senatore Lubrano Di Ricco e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.34, presentato dai senatori Biscardi e Bucciarelli.

È approvato.

L'emendamento 2.35 è stato ritirato dai presentatori ed in sua vece è stato presentato il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

ritenuto che l'abrogazione dell'articolo 17 del codice civile, disposta dall'articolo 13, comma 1, della legge n. 127 del 1997, ha comportato l'abrogazione tacita e la necessità di riformulazione di alcune disposizioni dello stesso codice (articoli 473, 600, 782, 786 del codice civile, articoli 5, 6 e 7 delle disposizioni di attuazione del codice civile);

considerato che la coerenza interna della normativa codicistica e la sua rilevanza di guida interpretativa in vasti settori dell'ordinamento impongono, più che per altri testi legislativi, la necessità di riscrivere le disposizioni comunque interessate dalla abrogazione dell'articolo 17,

invita il Governo:

ad assumere, con urgenza, iniziative legislative o a sostenere quelle parlamentari dirette ad adeguare le norme del codice civile alla intervenuta abrogazione dell'articolo 17 del codice civile.

9.3095.150 (già em. 2.35)

PASTORE, MAGGIORE, ROTELLI

Invito il rappresentante del Governo e il relatore a pronunciarsi sull'ordine del giorno testè presentato.

* BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Signor Presidente, poichè ho preso anche contatti e informazioni necessarie all'interno del Governo, non ho alcuna difficoltà ad

accogliere l'ordine del giorno presentato. Ovviamente il governo appoggerà le iniziative parlamentari a tal proposito e la sua ipotesi potrebbe essere quella di inserire una norma apposita nel disegno di legge annuale di semplificazione, al fine di disciplinare una materia sul quale sono intervenute disposizioni di semplificazione.

VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole su quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Poichè il Governo e il relatore hanno espresso parere favorevole, l'ordine del giorno in esame non verrà messo in votazione.

Metto ai voti l'emendamento 2.36, presentato dal senatore Magnalò e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 2.37 è stato ritirato ed è stato presentato il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

considerato:

che le modifiche introdotte con successivi provvedimenti alla legge n. 142 del 1990 hanno ridotto le possibilità di controllo sugli atti delle autonomie locali non solo da parte di organi esterni ma anche da parte degli stessi rappresentanti elettivi;

che il controllo da parte del difensore civico sembra soddisfare ad esigenze diverse da quelle cui miravano i controlli demandati a minoranze qualificate di consiglieri eletti;

che quindi i consiglieri, comunali e provinciali, non hanno, se non marginalmente, alcuna possibilità di sindacato di legittimità sugli atti di giunta e consigli, se non ricorrendo, sempre che ne sussistano i presupposti, alla giustizia amministrativa con costi ed incombenze del tutto inammissibili in riferimento alla funzione svolta dai rappresentanti nelle istituzioni elettive;

ritenuto quindi che occorra procedere ad una revisione della disciplina in materia che sappia coniugare le ragioni di semplificazione e di efficienza dell'azione amministrativa con i diritti che devono potersi in ogni momento riconoscere ai rappresentanti delle istituzioni,

invita il Governo:

ad assumere iniziative legislative dirette ad attribuire a minoranze qualificate dei consiglieri degli enti locali la potestà di sindacare la legittimità, formale e sostanziale, delle deliberazioni consiliari e di giunta, in modo da salvaguardare la insopprimibile funzione di controllo e verifica

dell'attività amministrativa da parte di chi rappresenta i cittadini nelle istituzioni, attraverso una disciplina ampia, organica e coerente.

9.3095.160 (Già em. 2.37)

PASTORE, MAGGIORE

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno.

* VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, voglio segnalare a tal proposito che i colleghi Pastore e Maggiore hanno presentato quest'ordine del giorno in sostituzione dell'emendamento 2.37 e, poichè in qualche modo era stato già prefigurato in Commissione in una formulazione che però non posso accettare, intendo spiegarne il motivo.

In effetti in questo ordine del giorno si fa riferimento al ripristino di forme di controllo su atti degli enti locali che non rientrano – a mio avviso – nelle scelte utili. In Commissione è stato detto che, piuttosto che ripristinare forme di controllo preventivo sugli atti, bisogna puntare alla creazione di percorsi accelerati in sede di giustizia amministrativa che costituiscano l'alternativa efficace alla reintroduzione del controllo sugli atti. Io sarei senz'altro favorevole a tale ipotesi, se fosse contenuta nell'ordine del giorno; tuttavia, poichè in esso si prevede la reintroduzione di controlli su atti ad opera della minoranza e dell'opposizione consiliare (forma alla quale sono stato sempre su contrario), non mi sento di esprimere parere favorevole su questo ordine del giorno.

* BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Prego gli onorevoli senatori di prestare attenzione, dal momento che la questione al nostro esame è sicuramente molto impegnativa. Con la legge n. 127 è stato fortemente ridimensionato il controllo preventivo di legittimità sugli atti degli enti locali, dei comuni e delle province, esercitato tramite i comitati regionali di controllo: è stato limitato a pochissimi casi.

Sottolineo che la Camera dei deputati ha recentemente votato un articolo di riforma costituzionale che elimina del tutto i controlli preventivi di legittimità sugli atti degli enti locali, considerandoli un istituto in contrasto con il principio dell'autonomia locale. Ciò non si poteva compiere attraverso la legge n. 127, dal momento che si muove nell'ambito della Costituzione vigente che contiene l'articolo 130, e quindi qualche caso di controllo preventivo di legittimità sugli atti degli enti locali imponeva di mantenerlo.

Ora i senatori Pastore e Maggiore chiedono al Governo di impegnarsi - almeno questo è il tenore attuale del testo - a tornare indietro, allargando l'ambito dei controlli preventivi sugli atti degli enti locali. Il Governo non è favorevole e non può esserlo, perchè tutto ciò è in contraddizione con quanto emerge dalla riforma costituzionale che va nel senso di una maggiore, e non di una minore, autonomia locale e pertanto in questo senso rappresenterebbe un passo indietro rispetto a scelte fatte dal Parlamento

con la legge n. 127, per le quali – per il momento – in sede di riforma costituzionale si vuole andare avanti, e non tornare indietro e ripristinare maggiori controlli sugli atti degli enti locali.

Naturalmente diverso sarebbe se – come si era detto in Commissione – nell'ambito della riforma del processo amministrativo si prevedessero casi di legittimazione e di accelerazione della possibilità di ricorsi giurisdizionali esercitati da consiglieri comunali o provinciali appartenenti alle minoranze. In questo caso, invece, non si reintroduce un'estensione del controllo di legittimità sugli atti degli enti locali ma si attivano procedure più rapide di giustizia amministrativa. Questa è questione sulla quale il Governo non è contrario, il Governo è contrario a ritornare indietro e ad allargare nuovamente l'elenco degli atti sottoposti al controllo preventivo dei Coreco.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, dopo aver ascoltato le parole del Ministro, mantiene l'ordine del giorno?

PASTORE. Forse il testo dell'ordine del giorno non è chiaro perchè non intendevo assolutamente ripristinare il sistema previgente. Condivido infatti le osservazioni svolte dal relatore e dal Ministro e sono pienamente d'accordo sul fatto che le autonomie locali vadano preservate anche attraverso una diversa struttura dei controlli.

Qui però il caso era leggermente diverso. Si trattava di assicurare alle minoranze nei consigli comunali di disporre di uno strumento, che non fosse necessariamente quello vigente del ricorso al TAR – tra l'altro, non sempre possibile e comunque impegnativo e costoso – ma che consentisse di reclamare in merito a eventuali vizi di legittimità presenti nelle delibere. Oggi questa possibilità è limitata, per minoranze qualificate, solo a due o tre ipotesi con reclami che si presentano, per il momento, al Coreco che successivamente si presenteranno al difensore civico. Però un'indicazione di carattere generale non esiste, se non – ripeto – quella del ricorso giurisdizionale.

L'ordine del giorno andava in questa direzione; se vi è qualche parola o qualche frase che ha tradito il pensiero sono disponibile a modificarla, però, lo spirito era proprio quello di evitare che una cancellazione totale dei controlli venisse poi a privare le minoranze interne, che sono strumenti di controllo interno dell'attività dei consigli e delle giunte comunali e provinciali, di un potere-dovere che, fino a qualche tempo fa, avevano.

Quindi, l'idea di un percorso privilegiato in materia di giustizia amministrativa mi può trovare d'accordo. Certamente, l'ordine del giorno non voleva impegnare il Governo a creare organi interni alle amministrazioni comunali o a fare qualcosa di contrario rispetto alla linea che si sta seguendo, tutt'altro; voleva soltanto sottolineare un problema e sottoporlo all'attenzione di quest'Aula.

Credo che la discussione sia stata utile; ripeto, se l'ordine del giorno con qualche modifica può essere accettato, bene, altrimenti lo ritiro. Na-

turalmente, le parole del Ministro mi conforteranno sulla strada che andremo a seguire da qui a poco.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, sarebbe preferibile non insistere nell'ordine del giorno. Infatti, a fronte della sua richiesta di valutare gli interventi ai quali si può ricorrere nei confronti delle attività di giunte e consigli comunali che si traducono in provvedimenti formali, c'è una risposta negativa del relatore e del Ministro di superamento dell'attuale legislazione in materia di controlli preventivi di legittimità. Del resto, l'orientamento generale è quello di andare verso la soppressione di tale forma di controllo.

PASTORE. Signor Presidente, concordo con quanto da lei detto; l'essenziale è aver sollevato il problema e averlo sottoposto all'attenzione dell'Aula. Pertanto, ritiro sia l'originario emendamento 2.37 che l'ordine del giorno presentato in sua sostituzione.

PRESIDENTE. Metto al voti l'emendamento 2.38, presentato dal Governo.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 2.200 è stato ritirato.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.39.

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTELLI. Signor Presidente, intervengo per una dichiarazione di voto contrario all'emendamento 2.39. Quella che si evince da tale emendamento era esattamente la politica del regime fascista nei confronti degli enti locali; addossare agli enti locali l'onere finanziario delle attività non degli enti locali stessi, ma dello Stato.

Dice il testo che il Governo propone: «Le somme dovute dagli enti locali all'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali (...) sono versate direttamente all'Agenzia da parte del Ministero dell'interno», il quale a tale fine opera delle ritenute. Ma su che cosa opera queste ritenute? Sugli «importi annualmente spettanti ai singoli enti a titolo di contributi ordinari e perequativi».

Tanto per cominciare, non ci dovrebbe essere una finanza locale che dipende da contributi ordinari e perequativi. Nella Bicamerale è già passato il principio che l'autonomia finanziaria di entrata e di spesa è non solo delle Regioni, ma anche dei Comuni e delle Province.

L'Agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali e provinciali è uno dei capitoli più neri delle cosiddette leggi Bassanini; che si sia dovuta costituire una struttura, cioè tale Agenzia autonoma,

per gestire i segretari comunali e provinciali, è assolutamente negativo: nell'atto in cui si operava una semplificazione, si creavano nuove strutture per indurre a partecipare alle stesse in posizione dirigenziale quei segretari comunali e provinciali che nessun Comune avesse voluto assumere, evidentemente per una valutazione della loro capacità. Qui addirittura si stabilisce che gli enti locali fanno il versamento non di loro spontanea iniziativa, ma per una ritenuta sui contributi che dovrebbero versare. Mi pare che non vi sia nulla di più offensivo nei confronti dell'autonomia locale, se si ritiene, come non possiamo non ritenere, che l'autonomia finanziaria sia elemento essenziale dell'autonomia locale.

L'emendamento 2.39 mi sembra di notevole gravità. Per tale motivo il Gruppo Forza Italia, che in questa sede è solo a fare opposizione, chiede su di esso la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta avanzata dal senatore Rotelli risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Signor Presidente, il Governo ritira l'emendamento 2.39. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia)*.

PRESIDENTE. Vede, senatore Rotelli, con un pò di diplomazia lei ottiene un grosso successo.

ROTELLI. Signor Presidente, poichè lei commenta sempre i miei interventi, aggiungo che questi risultati li ottengo sempre soltanto dal ministro Bassanini.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 2.40, nuovo testo, dichiarato inammissibile per il parere contrario della 5^a Commissione permanente, la rappresentante del Governo ha chiesto di intervenire. Ne ha facoltà.

VIGNERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, l'emendamento 2.40 è composto di due parti: la prima riguarda il Ministero dell'interno, la seconda il Dipartimento della funzione pubblica. Esso nasce per effetto del trasferimento dei segretari comunali, prima dipendenti del Ministero dell'interno, quindi dello Stato, a dipendenti dell'Agenzia.

La prima parte di questo emendamento, cioè i primi quattro periodi, riguarda circa 11 persone, che sono, per effetto di una vecchia norma, in servizio presso il Ministero dell'interno, hanno prodotto la loro professionalità e sono diventati indispensabili per il Ministero stesso. Nel momento in cui si decide dove i segretari comunali si collocano, sia attraverso il trasferimento all'Agenzia, sia attraverso le norme sulla mobilità con tale emendamento si chiede di poter inserire nei ruoli del Ministero dell'interno questo numero esiguo di personale che ne è diventato, di fatto, parte integrante. Per questo, i relativi posti sono disponibili. Quindi, riteniamo che nella sostanza, al di là dei difetti tecnici che certamente esistono, perchè li ha rilevati la Commissione bilancio, non ci sia un aggravio di spesa per il bilancio dello Stato. Ecco perchè, signor Presidente, ne chiedo l'accantonamento e poichè siamo al termine dell'analisi degli emendamenti presentati all'articolo 2, chiedo di poter trasformare i primi quattro periodi dell'emendamento in un altro emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Senatore Morando, ha sentito cosa ha detto la sottosegretario Vigneri? I primi quattro periodi si trasformerebbero in un emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo.

MORANDO. Signor Presidente, ho già fatto osservare anche alla Sottosegretario che la norma di copertura della stessa prima parte dell'emendamento contiene una violazione patente ed indiscutibile della legge n. 468 del 1978, perchè si dice: «Agli oneri derivanti dal presente comma si fa fronte con le dotazioni previste nello stato di previsione del Ministero dell'interno...». Ora, la legge da me citata vieta esplicitamente una copertura su capitolo ordinario, che è proprio esattamente quello che qui si prevede. È chiaro che, se cambierà la norma di copertura, bisognerà rivedere il parere; ma voglio solo ricordare che questa è la ragione per cui il Presidente della Repubblica rinviò alle Camere la norma sul finanziamento sui partiti, che si copriva su capitolo ordinario. Così com'è, anche la prima parte di questo emendamento è inammissibile per il parere contrario espresso in base all'articolo 81 della Costituzione.

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. D'accordo, senatore Morando. L'emendamento 2.40 resta così inammissibile così come l'emendamento 2.41.

Riprendiamo l'esame dell'emendamento 2.20 precedentemente accantonato in previsione di una sua riformulazione. Senatore Lauro, vuole comunicare all'Assemblea tale riformulazione?

LAURO. Signor Presidente, ho presentato la modifica, così come suggeritomi dal relatore, e chiedo quindi la soppressione del comma 14. Ad ogni modo, non so se posso trasformare questo emendamento in un ordine del giorno, perchè mi sembra che ciò non sia possibile. Comunque, con il relatore avremmo potuto redigere un ordine del giorno affinché la questione venisse esaminata successivamente nell'ambito di una norma interpretativa, con la possibilità da parte del Governo di risolvere il problema nel suo complesso, perchè la Camera ha introdotto una discriminazione che non possiamo permettere.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, lei ha dunque trasformato il suo emendamento in un emendamento soppressivo *tout court* del comma 14?

LAURO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Villone, qual è il suo parere su quest'ultima versione?

* VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, dopo aver verificato la situazione con il Governo, credo che la soluzione più piana sia quella di lasciare il comma 14 così com'è e di accettare come ordine del giorno l'emendamento presentato dal senatore Lauro in esso trasformato.

PRESIDENTE. Senatore Villone, questo non è possibile perchè l'emendamento non può essere trasformato due volte. Occorrerebbe che il senatore Lauro ritirasse l'emendamento soppressivo e presentasse un ordine del giorno. Spetta al senatore Lauro la scelta.

VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, stando così la situazione e dopo, lo ripeto, aver verificato la situazione con il Governo, ritengo che la soluzione migliore sia quella di mantenere il comma 14 così com'è e di trasformare l'emendamento in questione in un ordine del giorno, sul quale esprimerei parere favorevole.

Vorrei tuttavia lasciare a verbale la mia censura non per come s'è svolta qui la vicenda ma per la perdurante abitudine di introdurre piccole norme a favore di microcategorie, che noi dobbiamo definitivamente espungere dal nostro costume legislativo. Ripeto che la considerazione non si riferisce a quanto è avvenuto in quest'Aula, la quale anzi ha respinto tutti i tentativi posti in essere in questo senso.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, accoglie l'invito che le è stato rivolto dal relatore?

LAURO. Signor Presidente, non posso accogliere tale invito per i seguenti motivi.

Innanzitutto, la Commissione parlamentare per le questioni regionali – non ricordo chi era il relatore – nell'esprimere il suo parere favorevole ha specificato che «su tutto il territorio nazionale al personale dell'area dirigenziale delle camere di commercio deve essere concessa parità di trattamento». Questo era il parere favorevole espresso dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Il Governo questa mattina e il relatore successivamente hanno detto che non potevamo intervenire nell'ambito delle camere di commercio, ma tra i dirigenti di queste ultime vi è stata una discriminazione: si deve porre fine a questo problema, che è oggettivo, importante e di principio.

Io non posso ritirare l'emendamento 2.20; per cui a questo punto lo possiamo mettere in votazione.

PRESIDENTE. Il relatore ed il rappresentante del Governo intendono aggiungere qualcosa?

VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, ascoltata la posizione del senatore Lauro, il relatore esprime parere favorevole sull'ulteriore nuovo testo dell'emendamento 2.20, tendente a sopprimere il comma 14 dell'articolo 2.

BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Esprimo anch'io parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.20 (Nuovo testo), presentato dal senatore Lauro, così come testè modificato.

È approvato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno n. 1.

VILLONE, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Esprimo anch'io parere favorevole.

PRESIDENTE. Poichè tale ordine del giorno è stato accolto dal relatore e dal Governo, non lo metto ai voti.

Dal momento che siamo in attesa del parere della Commissione bilancio sull'emenamento 2.1, accantoniamo ancora sia tale emendamento sia la votazione dell'articolo 2 nel suo complesso.

Resta da esaminare il seguente emendamento tendente ad introdurre un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2:

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

Art. 2-bis. - 1. I controlli sugli organi e quelli sugli atti delle province e dei comuni delle regioni a statuto ordinario sono esercitati dagli organi previsti dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, fino al 31 dicembre 1999.

2. La decorrenza delle innovazioni apportate dalla legge 15 maggio 1997, n. 127, in tema di controlli sugli atti di cui al comma 1, è differita al 1° gennaio 2000.

2.0.1

PASTORE, MAGGIORE

Invito i presentatori ad illustrarlo.

PASTORE. Signor Presidente, lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed i rappresentanti del governo a pronunciarsi su tale emendamento.

VILLONE, *relatore*. Esprimo parere contrario.

BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Esprimo anch'io parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.0.1, presentato dai senatori Pastore e Maggiore.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

(Disposizioni in materia di formazione del personale dipendente dalle pubbliche amministrazioni)

1. Nell'ambito delle iniziative di innovazione amministrativa, il Centro di formazione e studi (FORMEZ) può rimodulare i progetti in corso finanziati con risorse già assegnate nei precedenti esercizi.

2. Le risorse finanziarie attribuite al FORMEZ per il funzionamento e lo svolgimento delle attività istituzionali, ai sensi del decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito dalla legge 7 aprile 1995, n. 104, sono iscritte, a decorrere dall'esercizio 1998, in apposite unità previsionali di base da istituire nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento del bilancio e dei servizi amministrativi e tec-

nici. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio, anche nel conto dei residui, e provvede alla denominazione delle nuove unità previsionali di base su indicazione del Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.

3. Nell'ambito delle iniziative di innovazione amministrativa, il FORMEZ può operare sull'intero territorio nazionale a decorrere dall'esercizio finanziario successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge. A tale scopo devono essere ridefiniti, anche statutariamente, i fini dell'Istituto e devono essere discussi nelle sedi preposte i progetti formativi da estendere all'intero territorio nazionale e per i quali devono essere adeguati nuovi finanziamenti.

4. Le province, i comuni e le relative circoscrizioni, le comunità montane e gli altri enti locali possono assumere iniziative di approfondimento sulle tematiche istituzionali, riservate agli amministratori e ai cittadini interessati a partecipare alla vita pubblica. Tali iniziative possono essere assunte, anche attraverso convenzioni con università e altri enti di ricerca e formazione, al fine di favorire l'applicazione delle leggi 15 marzo 1997, n. 59, e 15 maggio 1997, n. 127, e con l'obiettivo della piena realizzazione del principio di pari opportunità.

5. Ai partecipanti al corso di formazione dirigenziale previsto dall'articolo 28 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, è assegnata una borsa di studio annua lorda, in relazione alla frequenza del corso e con le modalità stabilite dalle norme vigenti per il pagamento degli stipendi, d'importo pari al 60 per cento dello stipendio tabellare e dell'indennità integrativa speciale, nelle misure annue lorde in vigore nel tempo previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro del personale dirigente del comparto Ministeri. Detto importo comprende anche il corrispettivo che i partecipanti al corso sono tenuti a versare alla Scuola superiore della pubblica amministrazione per il servizio di ristorazione o, se previsto, di residenzialità.

6. All'articolo 43, comma 5, ultimo periodo, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, la parola: «tecnico» è soppressa.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi:

Sopprimere il comma 3.

3.1

ROTELLI

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. I pubblici dipendenti, aderenti a progetti di telelavoro, hanno diritto ad un mese di formazione retribuito per ogni anno di attività anche

suddiviso in due partizioni semestrali, secondo modalità determinate dai contratti collettivi».

3.2

MARCHETTI, MARINO, MANZI, ALBERTINI

Sopprimere il comma 4.

3.3

ROTELLI

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Al personale delle qualifiche ad esaurimento di cui all'articolo 25, comma 4, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, sono conferiti, in via prioritaria, ferme restando le attribuzioni indicate nel predetto articolo, incarichi di collaborazione e supporto diretto per le esigenze della dirigenza, nonché gli incarichi di reggenza temporanea degli uffici dirigenziali sprovvisti di titolare. Il trattamento economico del personale di cui sopra è determinato in sede di contrattazione collettiva di comparto, come previsto dall'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 4 novembre 1997, n. 396.

2. I posti di funzione dirigenziale non generale disponibili alla fine di ogni anno presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e gli Enti pubblici non economici, fino ad un massimo del 50 per cento, possono essere coperti, entro il 31 dicembre 2001, tenuto conto delle procedure di programmazione di cui all'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, dal personale di cui all'articolo 25, comma 4, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modificazioni, in deroga alla disciplina di cui all'articolo 28 del medesimo decreto legislativo. I posti sono conferiti attraverso graduatorie formate da ciascuna amministrazione sulla base dei titoli di servizio posseduti dagli aspiranti.

3. All'articolo 39, comma 13, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, al primo rigo, dopo la parola «*concorsi*» sopprimere le parole «*per esami*» e dopo le parole «*articolo 28*» sopprimere le parole: *comma 2*».

3.0.1

MUNDI

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Al personale delle qualifiche ad esaurimento di cui all'articolo 25, comma 4, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive mo-

dificazioni, sono conferiti, in via prioritaria, ferme restando le attribuzioni indicate nel predetto articolo, incarichi di collaborazione e supporto diretto per le esigenze della dirigenza, nonchè gli incarichi di reggenza temporanea degli uffici dirigenziali sprovvisti di titolare. Il trattamento economico del personale di cui sopra è determinato in sede di contrattazione collettiva di comparto, come previsto dall'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo 4 novembre 1997, n. 396».

3.0.2

D'ALÌ

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. I posti di funzione dirigenziale non generale disponibili alla fine di ogni anno presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e gli Enti pubblici non economici, fino ad un massimo del 50 per cento, possono essere coperti, entro il 31 dicembre 2001, tenuto conto delle procedure di programmazione di cui all'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, dal personale di cui all'articolo 25, comma 4, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e successive modificazioni, in deroga alla disciplina di cui all'articolo 28 del medesimo decreto legislativo. I posti sono conferiti attraverso graduatorie formate da ciascuna amministrazione sulla base dei titoli di servizio posseduti dagli aspiranti».

3.0.3

D'ALÌ

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. All'articolo 39, comma 13, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, al primo rigo, dopo la parola «*concorsi*» sopprimere le parole «*per esami*» e dopo le parole «*articolo 28*» sopprimere le parole: *comma 2*».

3.0.4

D'ALÌ

Invito i presentatori ad illustrarli.

ROTELLI. Il comma 3 dell'articolo 3, che l'emendamento 3.1 intende sopprimere, riguarda il Formez. Dispone che possa operare sull'intero territorio nazionale e che a tale scopo debbono essere ridefiniti anche statutariamente, i fini dell'istituto.

Il Formez, come emerge anche dalla denominazione, è un istituto legato al Mezzogiorno e, nella genesi, alla Cassa per il Mezzogiorno, della

quale non conserviamo un ricordo eccellente. Non si comprende per quale motivo il Formez debba operare sull'intero territorio nazionale, cioè fuori dell'area del Mezzogiorno. Nella seduta di questa mattina il Ministro ci ha informato, come già aveva fatto in Commissione, che la Conferenza delle Regioni, l'Associazione nazionale dei Comuni, l'Unione delle Province italiane e non so se altre associazioni hanno aderito al Formez. Per coloro che conoscono le autonomie ciò non è garanzia di nulla.

Il fatto che il Formez possa operare, dopo l'approvazione dell'intero articolo, il territorio nazionale significa che opererà anche nelle Regioni del Centro-Nord. Ciò pone dei problemi, il primo dei quali è se esista ancora o se non sia stata soppressa, a nostra insaputa, la Scuola superiore di Pubblica amministrazione che dipende dalla Presidenza del Consiglio e che è sotto la giurisdizione, chiamiamola così, del ministro Bassanini. Vogliamo forse aderire alla teoria della democrazia e introdurre nel Centro-Nord una concorrenza tra una struttura, la Scuola superiore di pubblica amministrazione ed un'altra, il Formez?

Se fosse così sarebbe grave, ma lo è ancora di più che, in questo modo, si abilita il Formez ad entrare in concorrenza con gli istituti di formazione presso le Regioni: la Lombardia, il Piemonte, il Veneto, l'Emilia Romagna e così via. Ciascuna regione ha un suo istituto di formazione. Si vuole, allora, introdurre una concorrenza tra gli istituti regionali per la formazione di personale anche regionale, provinciale e comunale del Centro-Nord?

Come il Ministro ha ricordato in Commissione, è vero che anche io ho espresso una valutazione positiva sull'attività scientifica del Formez. Non posso non essere d'accordo quando tale istituto chiama il professor Brosio da Torino o il professor Giarda da Milano a spiegare, per esempio, che cosa sia il federalismo competitivo: se i costituzionalisti membri della Commissione bicamerale avessero ascoltato le lezioni dei professori Brosio e Giarda su tale questione non si sarebbero espressi in quel modo a proposito del federalismo competitivo. Ma quelle lezioni non le hanno ascoltate.

In ogni caso, un conto è l'attività scientifica (il Formez pubblica una rivista di traduzione dei migliori articoli stranieri sulla pubblica amministrazione), un altro è l'attività di formazione. Ritengo che ci siano abbastanza ragioni, per il Formez, di operare nel Mezzogiorno senza bisogno che si metta a concorrere con la stessa Scuola superiore di pubblica amministrazione presso la Presidenza del Consiglio e con gli istituti regionali di formazione che operano nel Centro-Nord.

Inoltre, non capisco il significato del secondo periodo del comma 3: «A tale scopo devono essere ridefiniti anche statutariamente, i fini dell'istituto». L'istituto è un'istituzione privata e, dunque, non può essere una legge dello Stato ad imporre una modifica dello statuto. L'istituzione privata se vorrà operare in tal senso lo farà; se si vuole rendere pubblico ciò che è privato, è necessario un atto legislativo con il quale ciò che è privato diventa pubblico. Non si comprende perchè porre per legge il principio

secondo il quale devono essere ridefiniti i fini dell'istituto. Questo per quanto riguarda il comma 3.

Anche il comma 4 è suscettibile di precise obiezioni. Esso recita: «Le Province, i Comuni e le relative circoscrizioni, le Comunità montane e gli altri enti locali possono assumere iniziative di approfondimento sulle tematiche istituzionali, riservate agli amministratori e al cittadini interessati a partecipare alla vita pubblica. Tali iniziative possono essere assunte, anche attraverso convenzioni con università e altri enti di ricerca e formazione. Prevedo già la risposta del ministro Bassanini, se volesse fornirne una. Direbbe – come ha già fatto in Commissione – che alla Camera qualcuno ha proposto questo articolo ed è stato approvato.

Se gli Enti locali, le Regioni, le Province e i Comuni vogliono svolgere attività di formazione non hanno bisogno di un comma di legge che lo permetta. Questa attività di formazione può essere da loro svolta, per illustrare le leggi Bassanini, a prescindere da un articolo li autorizzi in questo senso.

Il comma 4 dichiara espressamente che tali iniziative possono essere assunte anche attraverso convenzioni con università e altri enti di ricerca e formazione: gatta ci cova. Infatti, in determinate università, qualcuno assumerà l'articolo per sostenere che è la legge che impone di stipulare le convenzioni con gli enti autonomi. Pertanto, l'ente locale si deresponsabilizza, si fa scudo della legge che autorizza un'attività senza che tale autorizzazione sia necessaria.

Gli enti locali possono svolgere tutte le attività di formazione che vogliono, possono illustrare le leggi Bassanini attuali (fino adesso tre) e quelle future senza che ci sia bisogno di un articolo che lo permetta. Se, al contrario, si ritiene che tale articolo sia necessario significa che lo si vuole utilizzare come scudo per stipulare convenzioni sulle quali si pone così una ipoteca assai dubbia.

È per questi motivi che, con gli emendamenti 3.1 e 3.3, propongo la soppressione dei commi 3 e 4 dell'articolo 3. (*Applausi del senatore Lauro*).

MUNDI. Do per illustrato l'emendamento 3.0.1.

D'ALÌ. Signor Presidente, anche lo do per illustrati gli emendamenti che recano la mia firma.

DUVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DUVA. Signor Presidente, vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento 3.0.1 presentato dal senatore Mundi e, se mi è permesso, vorrei illustrarne brevemente i motivi.

Sono molto attento alle valutazioni, più che condivisibili, del relatore in ordine all'esigenza di non appesantire il provvedimento in discussione,

di rispettarne l'impianto sistemico e di non accedere a norme in favore di microcategorie. Tuttavia, la questione affrontata dall'emendamento 3.0.1 è assai antica e travagliata ed è, per alcuni aspetti, diversa dalle altre.

Sulla materia, a suo tempo, è stato presentato un ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati che impegnava il Governo a risolvere la questione che riguarda le categorie ad esaurimento, ma che tuttavia non ha trovato seguito concreto.

Più di recente - e questo mi sembra rilevante - in sede di esame da parte della Commissione bicamerale per l'attuazione della riforma amministrativa dello schema di modifica del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, la Commissione ha dedicato un punto specifico del suo parere alla questione, prospettando alcune modalità che, se accolte, avrebbero avviato a congrua soluzione il problema stesso. Peraltro, non risulta che, in sede di approvazione da parte del Governo del decreto legislativo, tali indicazioni siano state prese in considerazione e credo che questo motivi l'emendamento proposto dal senatore Mundi e che, in questo senso e con questo spirito, io condivido, tenendo conto del parere espresso dalla Commissione bicamerale.

In conclusione, vorrei aggiungere che, se naturalmente in questa occasione il Governo manifestasse l'intendimento di affrontare il problema in altra sede ma in tempi rapidi, a mio avviso le ragioni che hanno motivato l'emendamento verrebbero meno.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, sulla questione che il collega Rotelli poneva riguardo al Formez, in Commissione si è svolta un'ampia discussione. Non voglio qui ricordarla ma voglio osservare soltanto che il Formez e la Scuola superiore per la pubblica amministrazione sono da tempo in via di riorientamento, per cui la soluzione che viene proposta nel testo in esame è coerente con gli indirizzi che si vanno assumendo in queste due strutture. Su questo, pertanto, non mi sento di condividere le critiche avanzate dal collega Rotelli.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.1; esprimo altresì parere contrario sull'emendamento 3.2, chiedendo anzi al collega Marchetti di ritirarlo.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Villone, le ricordo che l'emendamento 3.2 è stato dichiarato inammissibile.

VILLONE, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 3.3 perchè ritengo che gli argomenti in esso espressi dal collega Rotelli siano da condividere pienamente.

Esprimo altresì parere contrario sull'emendamento 3.0.1 sia per il motivo generale che prima avevo posto e che è stato ripreso dal collega Duva, sia perchè proprio in questo caso si dimostra la non opportunità

di un intervento, in quanto è stato adottato da pochi giorni un atto normativo su questo tema in generale che è il decreto legislativo n. 80, a seguito del parere della Bicamerale, e mi sembrerebbe del tutto inopportuno che noi intervenissimo a distanza di settimane su questo tessuto normativo. Eventualmente in sede di correzione del citato decreto, nell'ambito dei decreti correttivi previsti, si potrà verificare se esiste la necessità di un ulteriore intervento sulla materia.

Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti 3.0.2, 3.0.3 e 3.0.4.

* BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Signor Presidente, il Governo concorda con il relatore e sottolinea che il Formez ha nel frattempo cambiato natura, come accennavo anche questa mattina in sede di replica alla discussione generale. Al Formez – associazione di diritto privato – che però gestisce in base ad una serie di leggi anche risorse pubbliche partecipano l'Associazione nazionale dei comuni, l'Unione delle province italiane, l'Unione delle comunità montane e molte regioni.

Il Governo è favorevole all'emendamento 3.3 del senatore Rotelli: la norma introdotta alla Camera è una norma bandiera che non aggiunge nulla alle competenze attuali degli enti locali, però può prestarsi ad interpretazioni come quelle che il collega Rotelli teme e con il suo emendamento tende ad evitare.

Per quanto riguarda gli emendamenti 3.0.1, 3.0.2, 3.0.3 e 3.0.4, il Governo esprime parere contrario e sottolinea – senatore Duva – che nell'ambito della Commissione bicamerale per la riforma amministrativa il Governo aveva assunto l'impegno di valutare la questione nell'ambito dei provvedimenti di attuazione dell'articolo 12 della legge n. 59 del 1997 che, provvedendo alla riforma dei Ministeri già in base all'articolo 12, lettera s), prevede che questo possa comportare procedure di reinquadramento nell'ambito delle amministrazioni. In quella sede la questione deve essere affrontata e verrà valutata opportunamente anche dagli organismi parlamentari che saranno chiamati ad esprimere il proprio parere.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1.

Verifica del numero legale

BETTAMIO. Signor Presidente, prima di passare alla votazione di questo emendamento, vorrei rilevare tramite la verifica del numero legale se siamo tutti coscienti dell'importanza di ciò che stiamo votando.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge n. 3095

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal senatore Rotelli.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 3.2 è stato dichiarato inammissibile. Metto ai voti l'emendamento 3.3, presentato dal senatore Rotelli.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.0.1, presentato dai senatori Mundi e Duva.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.0.2, presentato dal senatore D'Alì

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.0.3, presentato dal senatore D'Alì

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.0.4, presentato dal senatore D'Alì

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

(Telelavoro)

1. Allo scopo di razionalizzare l'organizzazione del lavoro e di realizzare economie di gestione attraverso l'impiego flessibile delle risorse umane, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, possono avvalersi di forme di lavoro a distanza. A tal fine, possono installare, nell'ambito delle proprie disponibilità di bilancio, apparecchiature informatiche e collegamenti telefonici e telematici necessari e possono autorizzare i propri dipendenti ad effettuare, a parità di salario, la prestazione lavorativa in luogo diverso dalla sede di lavoro, previa determinazione delle modalità per la verifica dell'adempimento della prestazione lavorativa.

2. Con regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, sentita l'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione, entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono disciplinate le modalità organizzative per l'attuazione del comma 1 del presente articolo, ivi comprese quelle per la verifica dell'adempimento della prestazione lavorativa, e le eventuali abrogazioni di norme incompatibili. Le singole amministrazioni adeguano i propri ordinamenti ed adottano le misure organizzative volte al conseguimento degli obiettivi di cui al presente articolo.

3. Nella materia di cui al presente articolo le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono con proprie leggi.

4. La contrattazione collettiva, in relazione alle diverse tipologie del lavoro a distanza, adegua alle specifiche modalità della prestazione la disciplina economica e normativa del rapporto di lavoro dei dipendenti interessati. Forme sperimentali di telelavoro possono essere in ogni caso avviate dalle amministrazioni interessate, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e l'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione, dandone comunicazione alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi:

Sopprimere l'articolo.

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole «possono avvalersi» inserire le seguenti: «sentite le organizzazioni sindacali e di rappresentanza dei lavoratori».

4.2 MARCHETTI, MARINO, MANZI, ALBERTINI

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole «possono autorizzare i propri dipendenti», inserire le seguenti: «, su loro richiesta».

4.3 MARCHETTI, MARINO, MANZI, ALBERTINI

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole «previa determinazione» inserire le seguenti: «, d'intesa con le organizzazioni sindacali e di rappresentanza dei lavoratori, delle modalità per la verifica delle condizioni di idoneità e di sicurezza degli ambienti e degli impianti e».

4.4 MARCHETTI, MARINO, MANZI, ALBERTINI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. I dipendenti possono essere reintegrati, a richiesta, nella sede di lavoro originaria».

4.5 MARCHETTI, MARINO, MANZI, ALBERTINI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Si applica al telelavoro la disciplina di cui al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni».

4.6 MARCHETTI, MARINO, MANZI, ALBERTINI

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole «quelle per la verifica dell'adempimento», inserire le seguenti: «delle modalità delle condizioni di idoneità e di sicurezza degli ambienti e degli impianti e».

4.7 MARCHETTI, MARINO, MANZI, ALBERTINI

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole «della prestazione lavorativa», inserire le seguenti: «previa intesa con le organizzazioni sindacali e di rappresentanza dei lavoratori».

4.8 MARCHETTI, MARINO, MANZI, ALBERTINI

Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole «sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e» con le parole:

«d'intesa con le organizzazioni sindacali e di rappresentanza dei lavoratori e sentita».

4.9

MARCHETTI, MARINO, MANZI, ALBERTINI

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

Art. 4-bis.

(Disposizioni in materia di edilizia scolastica)

1. A decorrere dall'anno 1998, il Ministero dell'interno provvede al trasferimento delle somme dovute dai comuni alle province ai sensi dell'articolo 9, comma 4, della legge 11 gennaio 1996, n. 23, riducendo ed aumentando i rispettivi contributi erariali sulla base delle certificazioni prodotte dagli enti locali interessati ovvero sulla base dei dati risultanti dai decreti ministeriali di cui all'articolo 9, comma 2 della citata legge n. 23 del 1996. Per il solo anno 1998, sono computate le somme già trasferite dai comuni alle province e le spese sostenute dai comuni nelle more della stipulazione delle convenzioni previste dalla legge n. 23 del 1996. Qualora gli enti locali non inviino le certificazioni, il Ministero dell'interno a decorrere dal 1° settembre 1998, opera i trasferimenti sulla base dei dati risultanti dai decreti ministeriali e, limitatamente all'anno 1998, nella misura del 33 per cento dei dati finanziari risultanti dai decreti.

2. Per il finanziamento delle maggiori spese derivanti dall'applicazione della legge n. 23 del 1996 è autorizzata, per l'anno 1998, l'ulteriore spesa di lire 38,457 miliardi a favore delle province. All'onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento, iscritto ai fini del bilancio triennale 1998/2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1998, allo scopo utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno. Il Ministero dell'interno provvede all'assegnazione in proporzione al totale provinciale delle medie delle spese correnti sostenute da ciascun comune così come definite dai decreti ministeriali attuativi di cui al comma 1.

3. Nelle more della stipulazione delle convenzioni previste dalla legge n. 23 del 1996, le somme corrispondenti alle spese sostenute nell'anno 1998 dallo Stato e dagli altri soggetti diversi da quelli di cui al comma 1, sono detratte da quelle da trasferire alle province con le predette convenzioni. A decorrere dal 1° gennaio 1999, il Ministero dell'interno provvede al trasferimento delle somme a favore delle province sulla base delle convenzioni e, in mancanza, sulla base dei dati finanziari risultanti dal decreto ministeriale di cui all'articolo 9, comma 3, della citata legge n. 23. Le relative somme sono portate in diminuzione delle dota-

zioni di bilancio del Ministero della pubblica istruzione e in aumento delle dotazioni del Ministero dell'interno.

4.0.1 (Nuovo testo)

IL GOVERNO

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-bis.

*(Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo
19 novembre 1997 n. 422)*

1. Al decreto legislativo 19 novembre 1997 n. 422, sono apportate le modificazioni ed integrazioni di cui ai commi seguenti.

2. All'articolo 1, primo comma, dopo le parole «servizi di trasporto pubblico locale», sono inserite le seguenti: «nonchè le modalità procedurali ed i contenuti provvedimentali per le nuove assegnazioni dei complessi di rete».

3. All'articolo il secondo comma, dopo la parola «infraregionale» sono inserite le seguenti: «e che sono commissionati dalle autorità territorialmente competenti che provvedono anche a sostenerne economicamente la gestione in dipendenza del loro carattere di socialità».

4. All'articolo 3, il titolo «Trasporti pubblici di interesse nazionale» è sostituito dal seguente: «Trasporti viaggiatori di interesse nazionale».

5. All'articolo 4, il punto *b*) è sostituito integralmente dal seguente:

"b) Le funzioni in materia di sicurezza di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980 n. 753, che sono applicabili soltanto alle aziende che gestiscono i servizi ferroviari e locali, con esclusione di ogni estensione interpretativa ad altre tipologie di servizi, con particolare riferimento a quelli su gomma, i cui nulla-osta all'esercizio rientrano nella competenza regolamentare delle regioni, nonché quelle relative all'accertamento di cui all'ultimo comma dell'articolo 5 dello stesso decreto n. 753;".

6. All'articolo 7, primo comma, le parole «che non richiedono l'unitario esercizio a livello regionale» sono sostituite dalle seguenti: «ad eccezione di quelle attinenti l'assegnazione e la disciplina dell'esercizio dei servizi di linea a dimensione regionale o biregionale, in conformità al criterio direttivo funzionale di cui all'articolo 84, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616».

7. All'articolo 7, terzo comma, dopo le parole «della legge n. 59» sono inserite le seguenti: «nonchè delle procedure e dei provvedimenti amministrativi atti a dare concreta attuazione ai criteri organizzativi di cui al capo II».

8. All'articolo 8, primo comma, dopo la parola «inerenti» sono inserite le seguenti «ai servizi su ferro esercitati da».

9. All'articolo 8, quinto comma, la parola «esistenti» è sostituita da quella «esercenti»

10. All'articolo 12, primo comma, dopo le parole «risorse alle regioni» sono inserite le seguenti: «da destinare al settore».

11. All'articolo 14, terzo comma, dopo la lettera *a*) è aggiunta la seguente:

"*a*-bis). Le aree omogenee, all'interno dei vari bacini, comprendenti i complessi di servizi da assegnare unitariamente in rapporto ai livelli di Intermodalità possibili in ciascuna di esse;"

12. All'articolo 14, terzo comma lettera *c*), dopo la parola: «investimenti» inserire la seguente: «infrastrutturali».

13. All'articolo 14, il quarto comma è soppresso.

14. All'articolo 15, primo comma, sostituire il punto *a*) con il seguente:

"*a*) Le opere da realizzare ed i mezzi di trasporto vincolati all'esercizio dei servizi pubblici da effettuare, incluso il materiale rotabile ferroviario destinato ai servizi di al precedente articolo 8;"

15. All'articolo 16, sostituire il comma 3 con il seguente:

"3. Gli enti competenti al rilascio del titolo per l'affidamento del complesso dei servizi minimi definiti nell'ambito di ciascuna area, possono procedere, d'intesa con la regione ai fini della compatibilità di rete e della salvaguardia dei livelli minimi omogenei di quantità e qualità definiti, alla istituzione di servizi di trasporto aggiuntivi a quelli stabiliti dalla regione stessa ai sensi dei commi primo e secondo, con oneri a carico dei bilanci degli enti stessi. In tal caso, l'imposizione degli obblighi di servizio aggiuntivo e le corrispondenti compensazioni finanziarie, da porre a carico dei bilanci degli enti stessi, sono fissate mediante i contratti di servizio di cui all'articolo 19".

16. All'articolo 18, secondo comma, sostituire la lettera *b*) con la seguente:

"*b*) L'esclusione, per l'intero periodo residuale previsto dal terzo comma del presente articolo, della possibilità dell'ampliamento dei servizi attualmente esercitati in gestione diretta od in affidamento diretto da parte di consorzi o aziende speciali degli enti locali;"

17. All'articolo 18, secondo comma, sostituire la lettera *e*) con la seguente:

"*e*) La previsione, nel caso di cui alla lettera *b*), di procedere, anche durante il periodo transitorio quinquennale, tramite procedure concorsuali indette dagli enti locali interessati, all'affidamento di eventuali servizi aggiuntivi, di quote di servizio ordinario laddove conveniente, nonché dei servizi specializzati;"

18. All'articolo 18, secondo comma, alla lettera *e*) sostituire la parola «funzionali» con quella «vincolati».

19. All'articolo 18, sostituire il terzo comma con il seguente:

"3. Durante un periodo transitorio non superiore a cinque anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni e gli enti locali che abbiano affidato l'esercizio dei servizi pubblici di trasporto direttamente a consorzi pubblici o ad aziende speciali sono tenuti a procedere, nel caso ciò fosse imposto dalla tipologia dei servizi esercitati da tali strutture, alla loro ripartizione funzionale tra le varie aree omogenee previste dai piani di bacino, stabilendo le modalità di scorporo e le condizioni di salvaguardia dei diritti acquisiti dal personale dipendente. Qualora, esaurita tale fase, permanga la necessità della conservazione di una struttura pubblica di gestione, gli enti competenti sono tenuti ad attuare la trasformazione delle aziende speciali o dei consorzi, anche con le procedure di cui all'articolo 17, commi 51 e seguenti, della legge 15 maggio 1997 n. 127, in società per azioni, prevedendo le quote di capitale da riservare all'ingresso di nuovi soci privati secondo le procedure di cui al secondo comma, lettera a)".

20. All'articolo 19, sostituire il secondo comma con il seguente:

"2. I contratti di servizio per i quali non è assicurata al momento della stipula, o mantenuta nel corso della loro durata, la copertura integrale dei corrispettivi pattuiti con le risorse effettivamente destinate, sono affetti da nullità".

21. All'articolo 19, terzo comma, alla lettera e) sopprimere la parola: «eventualmente».

22. All'articolo 19, quinto comma, aggiungere il seguente periodo: «Qualora il parametro di cui sopra non possa essere raggiunto, a parità di tariffa, con il solo incremento del traffico, la differenza eventuale deve essere colmata con aumenti tariffari, oppure garantita da interventi economici aggiuntivi da parte degli enti titolari del rapporto di servizio».

4.0.2

LAURO

Invito i presentatori ad illustrarli.

PASTORE. Signor Presidente, non vorrei che l'emendamento 4.1 fosse frainteso come rivelatore di una mentalità – per così dire – «passatista», nel senso cioè che non si vogliono accogliere novità del telelavoro.

Tuttavia, poichè prima ho sentito parlare di norma bandiera, siamo sicuri che l'articolo 4 non sia tale, cioè una disposizione del tutto superflua che può creare più problemi di quanti ne potrebbe risolvere? Siamo sicuri che le pubbliche amministrazioni debbano essere autorizzate per legge ad attuare queste sperimentazioni? Siamo sicuri che occorre un regolamento per stabilire con l'AIPA le modalità di controllo del lavoro a distanza?

Effettivamente, poi c'è il rinvio, al comma 4 dell'articolo 4, alla contrattazione collettiva e quindi rientriamo finalmente nell'alveo del normale

ordine delle fonti normative. Mi preoccupo di tutto questo perchè se andiamo naturalmente legiferando in campi sempre più estesi, rischiamo poi che quelle sacche di autonomia che tutti vogliamo tutelare, ma che vanno restringendosi sempre di più, siano compresse al punto tale da contrastare con gli stessi obiettivi che vogliamo realizzare con queste norme.

Pertanto, inviterei il Governo e il relatore ad una riflessione perchè sono preoccupato del fatto che con questa normativa, anzichè ampliarsi le prospettive dell'adozione di strumenti telematici nel campo del lavoro - in particolare nel settore del pubblico impiego - in un futuro più o meno breve, queste possibilità possano addirittura essere fortemente ridimensionate. Quindi, inviterei ad una riflessione attenta su questo punto.

MARCHETTI. Signor Presidente, prendo la parola soltanto per dire che, nel momento in cui si va ad una prima disciplina del telelavoro nell'ambito della pubblica amministrazione, la norma contenuta nell'articolo 4 appare insufficiente.

Per questo motivo, abbiamo proposto alcuni emendamenti rivolti a sottolineare maggiormente il ruolo delle organizzazioni sindacali nell'ambito appunto del telelavoro e ad estendere, con una previsione esplicita, anche a questa nuova forma di attività le norme sulla sicurezza del lavoro. Inoltre, si prevedono modalità di controllo nell'espletamento di questa nuova tipologia di lavoro un po' più penetranti.

Questo è, in sintesi, il senso degli emendamenti da noi presentati.

* BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. L'emendamento 4.0.1 risolve una questione rimasta aperta e risponde ad una richiesta avanzata dalla Conferenza unificata Stato-Regioni-enti locali, che è quella di disciplinare il passaggio delle competenze in materia di edilizia scolastica alle province.

Per il resto, credo che l'emendamento si illustri da sé; si tratta di una disposizione tecnica di cui vi era necessità per consentire il corrispondente finanziamento.

LAURO. Signor Presidente, l'emendamento 4.0.2 è molto chiaro e quindi lo darei per illustrato. Esso prevede modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, riguardante il trasporto viaggiatori di interesse nazionale, soprattutto nell'ambito turistico e nel settore delle aree omogenee.

Ritengo pertanto che l'Assemblea possa prendere atto della necessità di intervenire in materia, anche a fronte della scadenza del 1° giugno prossimo in cui si liberalizzerà il settore e, purtroppo, dell'arretratezza delle norme nel nostro paese.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, in merito alla considerazione svolta dal senatore Pastore, che si interrogava circa la necessità in assoluto di una norma di questo genere, proponendo quindi la conseguente soppressione dell'articolo, vorrei dire quanto segue. Può darsi anche che il collega Pastore abbia ragione e quindi che non vi sia bisogno di un fondamento legislativo per misure che attengono essenzialmente all'organizzazione degli uffici, però, con un'amministrazione come la nostra, probabilmente, se effettivamente si vuole cominciare timidamente a sperimentare una forma sicuramente molto innovativa, come quella del telelavoro, un minimo di fondamento normativo può essere opportuno.

Quindi, sono contrario all'emendamento 4.1.

Uguualmente sono contrario agli emendamenti presentati dal senatore Marchetti e da altri senatori, salvo il 4.5, perchè tendono ad irrigidire, prima ancora che divenga realtà effettiva, l'ipotesi del telelavoro che tra l'altro l'articolo già rinvia alla contrattazione collettiva, quindi, alle tutele che in quella sede dovranno opportunamente collocarsi.

Chiedo, pertanto, ai presentatori di ritirare gli emendamenti 4.2, 4.3, 4.4, 4.6, 4.7, 4.8 e 4.9.

Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 4.5 poichè in esso viene esplicitato uno specifico momento di garanzia, che può essere opportunamente definito in un quadro legislativo minimale. In questo quadro minimale, a mio parere complessivamente opportuno per il successivo rinvio alla contrattazione collettiva, l'emendamento 4.5 si colloca positivamente.

Esprimo, inoltre, parere favorevole sull'emendamento 4.0.1 (nuovo testo) e contrario sul 4.0.2, presentato dal senatore Lauro, per la parte dichiarata ammissibile dalla 5^a Commissione permanente: pur trattandosi di materia di grande rilievo è anche di una certa complessità e non mi sembra collocata nel modo appropriato nel testo di legge in esame.

* BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Concordando con il parere espresso dal relatore, senatore Villone, il Governo ritiene innanzitutto necessaria, senatore Pastore, una disciplina, sia pur leggera, della materia anche perchè, come lei sa bene, vige un ordinamento nel quale spesso le innovazioni incontrano delle resistenze che trovano immediatamente qualche Tar disposto a sostenerle se non altro con la motivazione che quelle innovazioni non sono consentite da norme di legge. Quindi, una disciplina delle sperimentazioni di telelavoro è sembrata necessaria, anche se il Governo è ben consapevole che qualche iniziale sperimentazione è già in corso, sempre tuttavia con il rischio di essere giudicata priva di un fondamento normativo.

Per quanto riguarda gli emendamenti di cui lei è primo firmatario, senatore Marchetti, ritengo che l'accoglimento dell'emendamento 4.5, sul quale il Governo esprime parere favorevole, risolva positivamente alcune delle preoccupazioni che ispirano i suoi emendamenti. Devo rilevare però che le proposte in essi contenute tese al coinvolgimento, alla partecipazione delle organizzazioni sindacali sono, ad avviso del Governo, su-

perflue perchè, dando esecuzione alla legge n. 59, il decreto legislativo n. 80 ha già regolato la materia stabilendo che su tutte le misure relative all'organizzazione del lavoro sia prevista la partecipazione dei lavoratori tramite le organizzazioni sindacali. Introdurre specifiche disposizioni di questo genere nelle singole norme che attengono alla materia ci condurrebbe su una strada che indebolisce il principio: si potrebbe infatti ritenere che laddove queste norme non sono richiamate in una legge specifica non si applica la disposizione generale prevista che, nella sua formulazione, si applica a tutti i provvedimenti attinenti all'organizzazione del lavoro nella pubblica amministrazione.

Il Governo esprime, infine, parere contrario sull'emendamento 4.0.2, rilevando che questo contiene una riscrittura del decreto legislativo n. 422 del 1997, una materia nuova rispetto a quella affrontata dalla Camera prima e dalla Commissione poi, nell'ambito di questo provvedimento che può essere affrontata in sede di decreti integrativi e correttivi di quello n. 422. Il Governo preferisce dunque affrontarla in quella sede e ritiene che qui si introdurrebbe una nuova disciplina di una materia senza adeguato approfondimento e senza neppure che si sia espressa la Commissione competente nel merito.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1.

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, confermo il mio voto favorevole all'emendamento in questione. Comprendo che le abitudini degli interpreti del diritto siano dure a morire, ma cominciamo da quest'Aula a lanciare dei segnali ben precisi, soprattutto un segnale molto semplice come questo: tutto quello che non è legislativamente disciplinato è consentito. Se noi continuiamo a disciplinare ambiti che non occorre lo siano, alimentiamo il radicamento di questa abitudine interpretativa ed applicativa che non è solo dei tribunali amministrativi, ma anche delle pubbliche amministrazioni, e, a questo punto, un po' di tutta la collettività nazionale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dai senatori Pastore e Maggiore.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.2.

MARCHETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, se mi consente, nonostante la rapidità dei nostri lavori, dopo quanto detto dal relatore e del Governo sull'accoglimento dell'emendamento 4.5, vorrei intervenire. Del fatto che questo emendamento sia stato accolto ne sono soddisfatto, però si tratta di un emendamento che è del tutto sganciato rispetto alle esigenze poste dagli altri emendamenti. Quindi, non è che accogliendolo si accolgano, sia pure parzialmente, le altre esigenze da me poste.

Sull'osservazione relativa alle organizzazioni sindacali è vero quanto diceva il Ministro, e probabilmente è vero che alcune nostre formulazioni possono essere considerate anche troppo stringenti, ma voglio osservare che proprio la formula generale inserita nel decreto legislativo sul pubblico impiego, che il Ministro ricordava, non ci ha trovato consenzienti. Su quel provvedimento, noi nella Commissione bicamerale abbiamo espresso un voto contrario, e uno dei motivi di tale voto derivava dalla nostra insoddisfazione rispetto al ruolo complessivo assegnato alle organizzazioni sindacali. Questo, voglio dirlo soltanto a mò di chiarimento.

Mi rammarico invece del fatto che non si sia data la minima risposta ai problemi posti con gli altri emendamenti relativi alla sicurezza, cioè all'applicazione delle norme di sicurezza. Non è questione di eccedere nell'intervento legislativo, ma il minimo che si possa stabilire è che questo lavoro debba comunque svolgersi in condizioni di sicurezza e in locali idonei. Mi sembra si tratti di esigenze minime. Quanto meno auspicherei di sapere, visto che non è stata data risposta su questo specifico punto, probabilmente per la rapidità che necessariamente hanno in questa fase finale i nostri lavori, se si ritengano pleonastiche le norme che con questi emendamenti proponiamo, nel senso che già si deve ritenere che si applicano anche al telelavoro. Se questa è la posizione del Governo, quantomeno prenderei atto di una posizione che è condivisibile almeno nelle sue finalità.

Ritengo siano opportune queste norme, ma trascurare del tutto questo argomento ritengo non sia accettabile.

BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Signor Presidente, avendo una voce che ormai sta per spegnersi, forse sono stato troppo sintetico.

PRESIDENTE. Questo sarebbe un problema grave per Pavarotti!

BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Certo il Governo ritiene francamente superflui gli emendamenti 4.4, 4.6 e 4.7. Il decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, si applica se la sede del telelavoro è un ufficio o una struttura pub-

blica. È chiaro che se invece il telelavoro – e può succedere in molti casi – si svolge davanti ad un *computer* in casa, in questo caso non si applicano quelle disposizioni perchè se ne applicano altre sull' idoneità e sulla salubrità degli edifici.

Quindi, quelle contenute in questi tre emendamenti da un lato sono disposizioni superflue, perchè nulla consente di interpretare queste norme come derogatorie al decreto legislativo n. 626; dall' altro, inevitabilmente tale normativa si applica solo se il telelavoro avviene in una struttura collettiva e pubblica e non nella propria abitazione.

PRESIDENTE. Senatore Marchetti, in altre parole il Ministro la sta invitando come già ha fatto il relatore a ritirare questi emendamenti: accoglie tale invito?

MARCHETTI. Signor Presidente, non l' accolgo, perchè tra l' altro la risposta non mi soddisfa.

PRESIDENTE. Metto ai voti l' emendamento 4.2, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l' emendamento 4.3, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l' emendamento 4.4, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l' emendamento 4.5, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l' emendamento 4.6, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l' emendamento 4.7, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.8, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.9, presentato dal senatore Marchetti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.0.1 (Nuovo testo), presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.2.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. In seguito alle dichiarazioni del Ministro, ribadisco la necessità che i decreti Bassanini vengano firmati anche dagli altri Ministri, in questo caso da quello dei trasporti, perchè la legge Bassanini interveniva anche in quell'ambito, e dal ministro Visco, per quello che sta continuando a succedere.

Voteremo pertanto a favore di questo emendamento, che purtroppo non possiamo ritirare a meno che non ci sia un impegno del ministro Bassanini a togliere la delega al ministro Burlando visto che è incapace di fare dei provvedimenti.

PRESIDENTE. Ricordo che l'ultimo comma dell'emendamento 4.0.2 è inammissibile per il parere contrario della 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Metto ai voti l'emendamento 4.0.2, presentato dal senatore Lauro, per la parte dichiarata ammissibile.

Non è approvato.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.1, precedentemente accantonato, chiedo al senatore Morando se è giunta la risposta che attendiamo dal Ministero delle finanze.

MORANDO. Per la verità, la risposta del Ministero delle finanze non è ancora arrivata. Mi è giunta notizia per via telefonica del prossimo arrivo di un *fax* presso la Commissione bilancio in cui il Ministero delle finanze conferma che il mancato gettito determinato dalla norma è pari a 100 miliardi.

Sul nuovo testo dell'emendamento il mio parere, come avevo già preannunciato, è contrario in base all'articolo 81 della Costituzione. resta il parere di nulla osta sul testo originario. È dunque necessario attendere soltanto qualche minuto.

PRESIDENTE. Ministro Bassasini, la invito ad esprimersi in proposito.

* BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Poichè sono stato io a chiedere ai colleghi della Lega Nord di accogliere una nuova formulazione dell'emendamento 2.1, penso che si debba consentire in essa di indicare la copertura in 100 miliardi, in modo da non creare problemi di quantificazione di fronte ai quali la Commissione bilancio dovrebbe esprimere parere contrario, il che comporterebbe l'inammissibilità dell'emendamento.

Avevo indotto i colleghi della Lega Nord a riformulare l'emendamento con una previsione di onere ridotto e con una formulazione tecnica più accettabile sulla base di una valutazione che ho espresso in quest'Aula e che, per la verità, era stata confrontata con le opinioni dei colleghi del Ministero del tesoro. Ovviamente, nella valutazione del gettito è decisiva l'opinione del Ministero delle finanze per cui non possiamo che adeguarci alla valutazione in ordine al minor gettito. Ritengo, collega Morando, che l'emendamento dovrebbe essere votato nella nuova formulazione perchè è più precisa rispetto al testo originario del senatore Speroni, ma con l'indicazione di un onere, quindi una copertura di 100 miliardi.

A questo punto il Governo deve necessariamente rilevare che la destinazione dal fondo globale di parte corrente di 100 miliardi a questa finalità sottrae ovviamente risorse alle altre indicate nel fondo globale.

Il Governo non può che confermare che ritiene questa finalità importante; l'eliminazione della richiesta ai cittadini di presentare in bollo le istanze per il rilascio della carta d'identità valida anche per l'estero è una misura che il Governo ritiene di accogliere.

Non può che rimettersi alla valutazione dell'Assemblea invece per l'altra conseguenza che ne deriverebbe, cioè quella della sottrazione di 100 miliardi, secondo la stima fatta dal Ministero delle finanze, alle disponibilità del fondo globale di parte corrente.

PRESIDENTE. Ritengo che la cifra di 100 miliardi debba essere formalizzata e, pertanto, è necessario attendere il *fax* del Ministero delle finanze.

Sospendo pertanto la seduta per un quarto d'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 18,15, è ripresa alle ore 18,40).

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Procediamo con l'esame dell'ultimo testo dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Speroni. Invito il senatore segretario a darne lettura.

CAMO, *segretario*.

All'articolo 2, dopo il comma 4, è inserito il seguente:

«4-bis. A decorrere dal 1° ottobre 1998 sono esenti dall'imposta di bollo la carta d'identità e gli altri documenti validi per l'espatrio, ad eccezione del passaporto, nonchè la documentazione per il rilascio degli stessi, anche in favore di minori, comprese le richieste, le domande e le istanze. Alle minori entrate valutate in lire 25.000 milioni per l'anno 1998 ed in lire 100.000 milioni annui a decorrere dal 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

2.1 (ultimo testo)

SPERONI

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tale ultima versione dell'emendamento 2.1.

* VILLONE, *relatore*. Signora Presidente, ci troviamo qui di fronte ad una questione sulla quale, per la verità, più volte ci siamo trovati a svolgere le nostre riflessioni e sulla quale da sempre sono favorevole, con una difficoltà che io non posso adesso superare facilmente, cioè quella dell'entità delle risorse che si ritiene di dovere impegnare.

A tale proposito vorrei fare due osservazioni. La prima è che noi siamo formalmente tenuti a rispettare le cifre che ci vengono comunicate, perchè provengono da una fonte ufficiale, però al tempo stesso queste cifre, dai dati di cui io dispongo, mi sembrano significativamente superiori a quelle realisticamente ipotizzabili.

Io ho difficoltà, come relatore, a proporre all'Assemblea di assumere in via di emendamento una decisione da 100 miliardi. Mi chiedo allora se sia possibile in qualche modo ovviare a questa difficoltà operando, di concerto con il Governo, un approfondimento circa l'effettiva entità dell'onere, che ripeto, mi sembra largamente sovrastimato, e chiedendo al Governo, se mi ascolta... (*Il ministro Bassanini parla con la senatrice Barbieri. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Senatrice Barbieri, il relatore chiede l'attenzione del Governo.

VILLONE, *relatore*. Chiedo al Governo, dicevo, se ritiene di poter operare questa verifica circa l'entità effettiva dell'onere di cui all'emendamento 2.1 e, nel caso esso sia o esso si rivelasse, inferiore a quello ipotizzato in tale emendamento, come a me sembra molto probabile, assumere l'iniziativa di questa innovazione nella legge di semplificazione annuale, che è una sede, a mio modo di vedere, certamente appropriata per questo tipo di disciplina.

Credo che questo potrebbe sollevarci in questo momento dall'onere considerevole di doverci esprimere su una cifra certamente non irrilevante, ma con una prospettiva concreta e ragionevole di pervenire ad una risposta positiva a questo problema, sul cui merito credo non da ora, siamo tutti d'accordo.

* BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Signora, Presidente, il Governo si è già espresso sul merito, e cioè sull'opportunità di prevedere l'esenzione dell'imposta di bollo in questi casi, un giudizio positivo. Vorrei anche ricordare che sono già esenti da tale imposta, ai sensi dell'articolo 18 della tabella D del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, il rilascio dei passaporti, della carta d'identità e dei documenti equipollenti. Sottolineo anche che la presentazione di dichiarazioni sostitutive a corredo dell'istanza per il rilascio di questi documenti è pure esente dall'imposta di bollo e questo è stato definitivamente chiarito proprio dal testo al nostro esame.

Il problema è l'obbligo di presentare in bollo l'istanza quando riguarda carte d'identità o documenti simili validi per l'espatrio, ad eccezione del passaporto per il quale l'emendamento non prevede questa esenzione. Si tratta quindi di una parte dei documenti di riconoscimento. La stima che è stata fatta è che ne verrebbero richiesti e rilasciati 5 milioni all'anno, perchè 100 miliardi all'anno significano 5 milioni di carte d'identità valide per l'espatrio. Credo che vi sia ragione per verificare se questa stima è corretta, sulla base di quello che avviene e considerando anche che dopo Schengen le esigenze di avere documenti di riconoscimento validi per l'espatrio si sono fortemente ridotte. Naturalmente, in questo momento ed in questa sede non dispongo di elementi per rimettere

in discussione questa valutazione che non so se abbia tenuto presente gli elementi che ora sono stati formulati.

Certo, prevedere di dirottare 100 miliardi dalle altre finalizzazioni attualmente previste a copertura di questa misura è cosa impegnativa che non mi sento di chiedere all'Assemblea anche perchè avverrebbe al di fuori di una valutazione comparativa tra le vane esigenze. Per queste ragioni accolgo pienamente la proposta del relatore e per quanto mi concerne mi impegno - potrei dire anche qualcosa di più - ad un confronto con l'Amministrazione delle finanze sulla valutazione della stima dell'effettivo minor gettito che deriverebbe dall'esenzione dell'imposta di bollo per l'istanza di rilascio di carte d'identità valide anche per l'espatrio. La sede potrebbe essere appunto quella del disegno di legge di semplificazione che il Governo ritiene di poter presentare entro la fine di questo mese.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TABLADINI. Signora Presidente, vorrei chiedere al Ministro sotto quale forma egli si impegna. Mi rendo conto che la sua parola è quella di un Ministro, conosco la sua serietà, però vorrei sapere su che base avviene questo impegno.

* BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Senatore Tabladini, dico subito che, se i senatori della Lega Nord-Per la Padania indipendente vogliono presentare un ordine del giorno in questo senso, lo accolgo fin d'ora. Naturalmente questo rientra nelle vostre scelte e nelle vostre possibilità.

Ritengo che la stima di 5 milioni di carte d'identità valide per l'espatrio all'anno sia una valutazione eccessiva, e forse anche di molto. Ripeto che dopo l'entrata in vigore del Trattato di Schengen le esigenze in tal senso sono fortemente diminuite.

Credo che non sia stato valutato un aspetto, e cioè che un'altra disposizione, ormai acquisita, di questo provvedimento elimina il bollo sui documenti presentati a corredo dell'istanza, e che quindi questo gettito non deve essere considerato. Mentre esistevano disposizioni che avevano suscitato interpretazioni diverse, il provvedimento al nostro esame contiene una norma di interpretazione autentica che risolve il problema di differenti interpretazioni al riguardo. Non so se questo sia stato valutato dai colleghi del Ministero delle finanze; naturalmente, dovrò accertarlo.

Se il Senato intende vincolarmi con un ordine del giorno, presentato dai colleghi della Lega Nord, che abbia questo contenuto, non ho alcuna difficoltà ad accettarlo.

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, vuole aggiungere qualcosa?

* TABLADINI. Signor Ministro, non vorrei che questo diventasse un dialogo tra noi due, ma vorrei comprendere. Ella accetta che nel nostro ordine del giorno si faccia menzione di una sua esplicita promessa affinché nell'imminenza della redazione di un nuovo disegno di legge ove la materia sia accettabile possa essere inserito questo nostro emendamento o eventualmente questa norma?

* BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Vorrei dare un'ultima risposta. L'impegno che posso prendere è quello che ho detto, cioè di verificare la stima, la valutazione del minor gettito che, a mio personale avviso, per la ragione che ho detto è inferiore e probabilmente anche di molto ai 100 miliardi di lire all'anno.

Se questo venisse confermato, avendo il Governo già espresso un parere favorevole sul nuovo testo dell'emendamento 2.1, che prevedeva la copertura di un minor gettito ammontante a 40 miliardi all'anno, in questo caso l'impegno sarebbe quello di proporre questa misura suggerita, una volta verificato che essa non comporta un onere di minor gettito superiore. Naturalmente qui non è un problema di qualche miliardo in più o in meno.

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, credo che dopo queste ulteriori precisazioni del Ministro, lei possa presentare un ordine del giorno.

TABLADINI. Sicuramente, citando il merito del problema, anche se ciò è inusuale.

PRESIDENTE. La invito pertanto a far pervenire alla Presidenza il testo di tale ordine del giorno.

ROTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTELLI. Signora Presidente, vorrei svolgere una riflessione mentre i senatori della Lega Nord redigono l'ordine del giorno.

Vorrei suggerire ai colleghi di osservare la condizione in cui è posto il Parlamento. Un Parlamento che si rispettasse o che volesse essere rispettato dovrebbe essere in grado di svolgere autonomamente una sua valutazione. Nel regimi presidenziali, che sono quelli che più garantiscono l'autonomia del Parlamento – ad esempio, il Congresso degli Stati Uniti d'America, per citare un regime presidenziale – una valutazione di questo tipo sarebbe fatta dal Parlamento indipendentemente da ciò che pensa il Governo.

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, il suo Gruppo ha esaurito già da parecchio il tempo a disposizione superandolo di ben venti minuti. Capisco anche che in un momento come questo si abbia voglia di intervenire, ma

la invito a rimandare le sue valutazioni al momento in cui discuteremo del ruolo del Parlamento.

ROTELLI. La Presidente mi ha tolto la parola per ragioni di merito, non per altre ragioni (*Commenti del senatore Bornacin*).

PRESIDENTE. Senatore Rotelli, le ho tolto la parola perchè credo che il Parlamento in questo momento stia svolgendo al meglio la sua funzione. Nel merito della questione c'è stato un confronto che si è svolto in quest'Aula e alla luce del sole si sta addivenendo ad una soluzione.

ROTELLI. Ritengo che mi sia stata tolta la parola per le considerazioni di merito che ho svolto. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

Per la risposta scritta ad una interrogazione

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa intende intervenire?

LAURO. Intendo intervenire sull'ordine dei lavori. Abbiamo presentato un'interrogazione urgente (4-10073) al ministro Bassanini perchè stamattina, come ogni giorno ormai da mesi, presso gli uffici di via della Conciliazione, 600 persone erano in attesa perchè il ministro Visco non ha firmato il provvedimento. Abbiamo chiesto al Ministro di intervenire. Sono presenti nelle tribune per il pubblico cittadini non sudditi rappresentati a livello nazionale dal responsabile Gaetano Castellano, dal responsabile regionale del Lazio, avvocato Lucrezia Ranieri, dal responsabile regionale della Campania, Antonello Torchia (*Commenti del senatore Pieroni*). Siamo seri: a loro dobbiamo dare una risposta; il ministro Bassanini la deve dare: la data è il 13 marzo, abbiamo chiesto stamattina di intervenire, lo stiamo facendo ancora, aspettiamo risposte, non vogliamo parlare ancora, ma almeno ci rispondano. (*Applausi della senatrice Scopelliti*).

PRESIDENTE. Senatore Lauro, lei ha sollevato una questione che come ben sa, a termini di Regolamento, dovrebbe essere posta a fine seduta. Ma vista l'importanza della questione le è stato consentito di esporla.

Invito il Ministro ad esprimersi in proposito.

* BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Questa mattina il senatore Lauro ha denunciato la situazione: confemo di avere disposto questa mattina, alle ore 12.45 circa, una ispezione contattando da questo stesso banco il capo dell'Ispettorato del Dipartimento della funzione pubblica. Non ho ancora i risultati di que-

sta ispezione, forse il senatore Lauro mi può concedere 24 ore per avere i risultati della stessa: poichè di queste 24 ore ne sono trascorse meno di 7, spero di poter dare una risposta nel corso delle rimanenti 17 ore. Francamente non posso chiedere ai miei uffici – tra l'altro dispongo di 7 ispettori per tutto il paese – una rapidità superiore a questa. Ho preso questo impegno, ho disposto l'ispezione telefonicamente, cercando di vedere per le vie brevi se c'era già una risposta in proposito: il senatore Lauro sa che gliela fornirò non appena possibile, conto di farlo nella giornata di domani.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3095

PRESIDENTE. Invito il segretario a dare lettura dell'ordine del giorno presentato in sostituzione dell'emendamento 2.1.

CAMO, *segretario*. «Il Senato,

impegna il Governo dopo la verifica sulla effettiva giustificazione delle minori entrate derivanti dalla eliminazione dell'imposta di bollo sulla documentazione per l'ottenimento della carta d'identità e di altri documenti validi per l'espatrio che non dovrebbe superare i 40 miliardi annui a far sì che al primo provvedimento legislativo in materia siano inserite le esenzioni in questione».

9.3095.200 TABLADINI, DOLAZZA, PERUZZOTTI, MORO, TIRELLI, CASTELLI

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno testè presentato.

VILLONE, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

BASSANINI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MUNDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUNDI. Signora Presidente, signor Ministro, colleghe e colleghi, preannuncio il voto favorevole del Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti sull'Atto Senato n. 3095-A riguardante modifiche ed integrazioni

alle leggi 15 marzo 1997, n. 59, e 15 maggio 1997, n. 127, nonché norme in materia di formazione del personale dipendente e di lavoro a distanza delle pubbliche amministrazioni, la cosiddetta *Bassanini-ter*.

Come già sostenuto nel mio intervento in discussione generale, la Commissione affari costituzionali ha apportato modifiche al testo approvato dalla Camera dei deputati, necessarie da un punto di vista formale e ritenute indispensabili. L'atto legislativo, di conseguenza, dovrà essere nuovamente sottoposto all'approvazione della Camera.

Saremmo stati maggiormente soddisfatti ed il nostro voto favorevole più convinto se fosse stato possibile – come abbiamo tentato di fare sia in Commissione sia in Aula – utilizzare l'opportunità offerta dal disegno di legge in esame per eliminare alcune questioni rilevate nei nostri emendamenti relative a disparità di trattamento venutesi a creare tra dipendenti pubblici, funzionari ministeriali della ex carriera direttiva, e dipendenti degli enti locali.

Uno degli obiettivi principali del disegno di legge che ci apprestiamo a votare è il miglioramento dell'amministrazione pubblica. Riteniamo che per ottenere questo risultato si debba, innanzitutto, creare un clima di fiducia e di collaborazione tra i dipendenti.

Non giovano a tale scopo le resistenze rispetto ad iniziative volte ad eliminare disparità che ingenerano malcontento nel personale e che sono all'origine di vertenze che sarebbe meglio evitare. Se le resistenze sono effettivamente basate, come dichiarato dal relatore e dal Ministro, su motivi di carattere formale – tant'è vero che il relatore ha dichiarato che si sarebbe dovuto votare a favore di alcuni emendamenti se si fosse trattato di una prima lettura – dovremmo assistere, a tempi brevi, ad una iniziativa del Ministro della funzione pubblica volta a sanare situazioni oggettivamente non tollerabili.

Nel frattempo, ci auguriamo che le nuove norme possano diventare al più presto operative e che siano evitati ritardi e resistenze. (*Applausi dai Gruppi Rinnovamento Italiano e Indipendenti, Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano. Congratulazioni*).

ANDREOLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOLLI. Signora Presidente, signor Ministro, colleghi, il Partito Popolare Italiano vota convintamente a favore del disegno di legge in esame perchè è convinto che esso rappresenti un importante tassello di modifica delle leggi nn. 59 e 127.

Mi hanno molto colpito le parole del ministro Ciampi intervenuto ieri al Forum della pubblica amministrazione. Egli ha fatto riferimento ad un ritardo di 50 anni nell'ammmodernamento e nell'organizzazione della pubblica amministrazione; ha parlato di 22.000 miliardi di lire che, ogni anno, le imprese devono pagare per la burocratizzazione del sistema Italia.

Allora, ogni passo utile per procedere in questa modernizzazione del sistema Italia deve vederci impegnati fino in fondo perchè questo processo europeo di crescita comune non si realizzi solo nel settore della finanza ma accompagna tutti i processi che creano le condizioni perchè uno Stato moderno si confronti con gli Stati più avanzati del sistema Europa.

Rivolgo, pertanto, un invito al Governo a procedere con coraggio e determinazione nell'emanazione del secondo provvedimento attuativo della legge n. 59. Se ricordate, il primo maxi-decreto delegato comportava il trasferimento di competenze a regioni e comuni, attendiamo quindi il secondo maxi-decreto delegato, che è volto ad attuare la riforma dei Ministeri. Il provvedimento in esame prevede, appunto, lo slittamento dei termini dal 31 giugno 1998 al 30 gennaio 1999.

Mi auguro, pertanto, che questo secondo appuntamento veda il nostro Governo impegnato per realizzare una riforma seria ed efficiente ma anche radicale. Non abbiate paura. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Rinnovamento Italiano e Indipendenti*).

LUBRANO DI RICCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUBRANO DI RICCO. Signora Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per annunciare il voto favorevole del Gruppo Verdi-L'Ulivo al disegno di legge in discussione.

Esso si inserisce in quel progetto riformatore per la semplificazione e l'efficienza dell'azione della nostra amministrazione che pone il cittadino al centro delle decisioni pubbliche e che troverà completamente nel lavoro della Commissione Bicamerale per le riforme costituzionali.

Il nostro voto pertanto non può non essere favorevole, considerato che crediamo fortemente nel principio di sussidiarietà come inizio di un nuovo rapporto tra Stato e autonomie e più in generale tra autorità e cittadino.

Il trasferimento di funzioni dal centro alla periferia, infatti, presuppone un salto di qualità da parte delle autorità regionali e locali, che escono così da una storica condizione di minorità per essere finalmente ritenute capaci di svolgere importanti funzioni per la cura di interessi pubblici fondamentali fino ad ora riservati al centro.

Questo disegno di legge che costituisce una semplice puntualizzazione di principi introdotti dalle due leggi Bassanini dell'anno scorso, implica quindi un nuovo atto di fiducia da parte del Parlamento, ma, anche un'assunzione di responsabilità senza precedenti da parte delle autonomie locali e quindi degli stessi cittadini, soprattutto laddove, come ad esempio in buona parte del Meridione, si registrano ancora larghi fenomeni di ritardo e di inefficienza amministrativa nello svolgimento delle funzioni e nella erogazione dei servizi pubblici.

Questo disegno di legge, inoltre, all'indomani dell'unificazione monetaria dell'Europa, assume anche un ulteriore significato: risponde cioè all'esigenza di assicurare ai cittadini italiani gli stessi *standard* di qualità dei servizi dei paesi nordici più avanzati. In tal senso anche il telelavoro va salutato con interesse, come un ulteriore avvicinamento della nostra amministrazione a quelle storicamente più efficienti, nonché all'efficienza che, anche in Italia, attraverso gli strumenti informatici, è stata già raggiunta dalle imprese private.

Il nostro voto favorevole è anche motivato dall'accoglimento nel testo in approvazione di alcune importantissime proposte: in primo luogo voglio ricordare l'accoglimento dell'emendamento che ha trasferito all'apparato burocratico comunale i poteri di vigilanza in materia di vigilanza edilizia del territorio e l'adozione dei provvedimenti sanzionatori-amministrativi in materia di abusi edilizi e paesaggistici. Così, abbiamo spolicizzato, sottraendolo ai sindaci in favore dei dirigenti comunali, il controllo dell'ordinato assetto del territorio in attuazione del più generale principio giuridico di separazione della sfera politica da quella gestionale, già fortemente potenziato dalla legge n. 127 del 1997. Questa innovazione, dopo il disastro di ieri che ha colpito la Campania - e che sembra dovuto esclusivamente a cause umane ed in particolare all'espansione edilizia selvaggia, significa, in poche parole, che in materia di vigilanza e sanzioni edilizie deve applicarsi la legge e non l'arbitrio o la decisione del politico, purtroppo spesso mosso da spinte elettorali e clientelari.

Altro importante risultato conseguito dal nostro Gruppo è stato lo stralcio che, con l'intento di semplificare il rilascio dei provvedimenti autorizzativi per la costruzione di immobili, tendeva ad introdurre il silenzio assenso in tutti i casi in cui vi è prevista la necessità di acquisire più autorizzazioni. Facciamo un esempio pratico di ciò che sarebbe avvenuto con l'approvazione di questa norma: per costruire un edificio in un parco nazionale, con un'unica istanza al sindaco, oltre alla concessione edilizia, si sarebbe potuto richiedere anche il nulla osta dell'ente parco e l'autorizzazione paesaggistica. Considerati i termini brevi che erano stati previsti per la definizione del procedimento, chiunque, entro sessanta giorni dalla presentazione dell'istanza avrebbe potuto costruire, anche in un Parco nazionale, prescindendo dalla valutazione degli interessi ambientali, paesaggistici ed idrogeologici, dalle competenze degli enti parco, delle comunità montane, delle ASL e così via... poi, ovviamente, alla prossima frana, ci saremmo ricordati, nel commemorare i morti sotto il fango, del perverso meccanismo che si stava per introdurre: una semplificazione che avrebbe annullato interessi pubblici in materia di tutela dell'ambiente e del territorio tanto importanti, dai quali dipende la vivibilità di tutti i cittadini e delle generazioni future.

Abbiamo anche ottenuto l'approvazione di un emendamento che soppresse la proposta di modificare il procedimento per l'iscrizione all'albo delle imprese esercenti i servizi di smaltimento dei rifiuti e la soppressione delle garanzie finanziarie richieste per tale iscrizione. La nostra non è stata una proposta contro gli imprenditori seri, sani e corretti,

quanto la riaffermazione della necessità di tenere in questo settore gli occhi ben aperti, considerata l'espansione dell'ecomafia in questo campo.

Infine, l'approvazione da parte dell'Aula del nostro emendamento, teso ad evitare l'alienazione dei beni di interesse storico e di proprietà degli enti locali, ci induce ad esprimere un ulteriore motivo di soddisfazione per il testo in approvazione, considerato che da sempre ci siamo battuti contro le alienazioni dei beni pubblici che purtroppo sempre più spesso toccano anche territori sottoposti a vincoli paesaggistici o fette di territorio destinate a parchi naturali. A nostro avviso, anche le norme sul dissesto degli enti locali vanno modificate – o andrebbero al più presto modificate – laddove consentono l'alienazione di beni di questo tipo, i quali sono riservati per loro stessa natura alla fruizione da parte di tutti i cittadini.

Certo, questo disegno di legge non ci accontenta in tante cose. Le esigenze di celerità della sua approvazione, ricordate nella discussione preliminare dal relatore Villone, non hanno consentito di approfondire sufficientemente e di accogliere molte nostre proposte di riforma della legge n. 127 del 1997. Voglio ricordare, ad esempio, la nostra idea di regionalizzazione del segretario comunale, non accolta in Commissione. Essa nasceva sia dall'esigenza di alleggerire la pesante e costosissima struttura Agenzia per la gestione dei segretari, sia dall'esigenza di fare del segretario comunale la figura professionale perno del federalismo amministrativo. Ancora, volevamo ridiscutere degli enti locali, spazzati via dalla legge n. 127 del 1997, con unico risultato di trasformare il vecchio controllo preventivo di legalità del CORECO in un ormai costante e penetrante controllo successivo di legalità da parte del giudice penale. Sempre nell'ambito dei controlli sugli atti, volevamo ridiscutere del ruolo attribuito al difensore comunale e provinciale, che non può essere certo inteso come l'organo regionale cui l'articolo 130 della Costituzione affida tale funzione di controllo.

Di queste e di altre tematiche che avevamo proposto ci riserviamo tuttavia di interessarci nuovamente in futuro, considerato che la grande riforma avviata dalle leggi Bassanini sarà sicuramente oggetto di nuova attenzione del Parlamento. Infatti, la modernizzazione introdotta da queste leggi è tanto estesa da richiedere continui interventi di verifica ed adeguamento, come una sorta di controllo parlamentare di gestione sulla funzione legislativa.

Noi Verdi pertanto esprimiamo il nostro voto favorevole, sicuri di aver contribuito, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti ambientali, alla proposta in approvazione. *(Applausi dal Gruppo Verdi-L'Ulivo e Rinascimento Italiano e Indipendenti e dei senatori Bertoni e Donise).*

MAGNALBÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ. Signora Presidente, onorevole Ministro, amici senatori, anche Alleanza Nazionale è a favore della modernizzazione del si-

stema Italia e ritiene che anche una semplificazione di questo sistema possa incidere, come abbiamo sentito anche nel corso di varie audizioni nel campo delle misure anticorruzione.

Pertanto, siamo tendenzialmente e concettualmente d'accordo in tutto. Tuttavia, devo sottolineare un punto. Abbiamo presentato in questa sede e anche in Commissione delle proposte che riteniamo altamente qualificanti e migliorative del testo. Mi riferisco, per esempio, a tutti gli emendamenti presentati dal senatore Pastore, che indubbiamente affrontano anche dei problemi relativi al codice civile (problemi di certificazione di molto peso), oltre ai nostri riguardanti le funzioni della famosa Bicamerale. Riteniamo di aver svolto correttamente la nostra attività di opposizione, un'opposizione propositiva e mai non ragionevole e becera, ma tutto quello che abbiamo indicato in sede emendativa è stato respinto, anche per quella strisciante voglia di fretta che sembra ormai caratterizzare i nostri lavori parlamentari e che ne devitalizza altamente la dialettica.

Non ritengo quindi di dover entrare nel merito del provvedimento: lo abbiamo analizzato, sviscerato, rivoltato da tutte le parti, ma purtroppo, riteniamo che la situazione obiettiva in cui la minoranza si trova sia insostenibile, mortificante, poco dignitosa e che sia in atto un continuo e violentissimo braccio di ferro tra la maggioranza, numericamente molto più forte, e l'opposizione, anche se questo braccio di ferro è formalmente garbato perchè mai si sale di tono.

Come Alleanza Nazionale voteremo pertanto contro questo provvedimento e lo facciamo con amarezza perchè avremmo voluto veramente collaborare, consci di essere di fronte ad un momento, non dico storico, ma che sicuramente rappresenta una tappa importante nell'evoluzione legislativa del nostro paese. Voteremo contro e verificheremo anche se sarà raggiunto il numero legale che noi, in questo caso, non garantiremo proprio per le ragioni che ho esposto in precedenza.

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTELLI. Signora Presidente, il Gruppo Forza Italia voterà contro il provvedimento in esame. Prendo atto e do atto che emendamenti anche importanti sono stati accolti dal Governo, qui rappresentato dal ministro Bassanini. Ma ciò non è sufficiente per modificare il nostro orientamento. Il Gruppo Forza Italia al Senato si è visto costretto ad esprimere parere contrario su tutte tre le leggi Bassanini, pur non mancando l'apprezzamento per l'azione svolta dal Ministro nell'ambito del Governo.

Delle leggi Bassanini si dirà, tra dieci anni, o più che erano delle ottime leggi che purtroppo non sono state applicate. Il ministro Bassanini conosce più di tutti noi la difficoltà di far applicare le leggi che portano il suo nome. Ma delle leggi che non vengono applicate sono delle cattive leggi, sono leggi che un Parlamento non dovrebbe mai fare. Il Parlamento,

infatti, non dovrebbe mai varare normative che non sono suscettibili di essere applicate.

Con questi sentimenti, ribadisco il voto contrario del nostro Gruppo.

BESOSTRI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BESOSTRI. Signora Presidente, colleghe e colleghi, siamo giunti alla fine di un *iter* che è stato complessivamente rapido, anche se c'è stata un'interruzione per poter approvare un emendamento proposto dall'opposizione, che però alla fine non è stato accolto per una differenza di valutazione sull'impegno di spesa.

C'è stato un dibattito ricco, che ha visto la presentazione di emendamenti, in taluni casi successivamente ritirati e trasformati in ordini del giorno concordati. Come nelle precedenti occasioni, abbiamo verificato che su leggi di riforma generale si può trovare un consenso, al di là della maggioranza; ed è per questo che in parte mi stupisco del voto contrario preannunciato da parte di alcuni Gruppi che – a mio avviso – non corrisponde a quanto si è fatto sia in Commissione che in Aula.

Certo, si poteva fare di più, dando vita a provvedimenti più ampi ed articolati, però, ritengo che una valutazione negativa, come quella sottesa in un voto contrario, non corrisponda al merito e al contenuto di questo provvedimento. Fra l'altro questa è stata un'occasione per trattare temi di carattere più generale, cioè che vanno al di là delle singole disposizioni di aggiustamento che con questo disegno di legge si sono apportate alle leggi nn. 59 e 127 del 1997.

Circa il problema dei controlli, è stata compiuta una scelta irreversibile; non si può tornare indietro sui controlli preventivi di legittimità per di più dopo la decisione assunta in Commissione bicamerale di abolire l'articolo 130 della Costituzione. Ma questo non significa che abbiamo dei poteri senza controllo, perchè non avere i controlli preventivi non significa che l'attività non debba essere sottoposta a controllo e, soprattutto, al controllo dei cittadini.

Questo va detto in generale per quanto riguarda tutte le norme che riguardano la trasparenza degli atti. E mi sembra che sul punto già in Commissione e anche in Aula si sia delineata una nuova possibilità nell'operare i controlli, con un accesso rapido e non costoso alla giustizia amministrativa. Questo per quanto riguarda i controlli di legittimità

È chiaro che anche nel nostro paese c'è la necessità di un controllo di economicità e di efficienza degli atti comunali, di un uso oculato delle risorse, pure attraverso organi interni, quel controllo che fa anche la Corte dei conti, quello che dovrebbero fare i cittadini. In effetti una modifica è necessaria, perchè nell'attuale sistema non dico solo il consigliere di opposizione, ma a volte semplicemente un consigliere dissenziente, non ha la possibilità di eccepire l'incompetenza di un atto adottato dalla Giunta, se non, appunto, con un ricorso al tribunale amministrativo regionale, i cui

tempi ben conosciamo; a questo problema si spesa di ovviare con il disegno di legge di riforma del processo amministrativo, attualmente all'esame della 1^a Commissione. Ma è in quella sede che vanno operati i controlli, in particolare quelli di legittimità.

Vorrei tra l'altro ricordare che l'Aula ha licenziato una norma, non ancora approvata dalla Camera, che prevede un accesso ai ricorsi previsti dalla legge n. 241 del 1990 sul procedimento amministrativo, e lo stesso tipo di schema credo sia quello più adatto da applicare a questo tipo di ricorsi. Sono ricorsi sui quali la decisione viene presa in camera di consiglio entro 30 giorni dal deposito del ricorso stesso, perciò con una forma di giustizia rapida che è essenziale anche per il controllo di legalità. Tale controllo di legalità serve a rimuovere in tempi rapidi un atto illegittimo prima che abbia prodotto degli effetti, creato delle aspettative; è chiaro perciò che una sanzione che intervenisse lontano nel tempo non corrisponderebbe alle esigenze di una efficace amministrazione, non all'interesse soltanto di chi forma gli atti ma soprattutto degli amministrati e dei cittadini. Cittadini di cui dovremmo tenere conto quando svolgiamo nostre considerazioni sulla complessità, che resta ancora in alcune materie, del procedimento amministrativo.

Il collega Lubrano di Ricco ha salutato come una vittoria aver stralciato il comma 20 dell'articolo 1, quello sulla semplificazione per alcuni interventi sul territorio, sono d'accordo se ci si riferisce alla formulazione di carattere iniziale, perchè era estremamente generica per gli interventi di carattere territoriale, poteva comprendere una serie di interventi. Occorre procedere sicuramente con cautela ogni volta che ci siano dei vincoli ambientali, di carattere igienico-sanitario, archeologico.

Però dobbiamo anche arrivare ad una comune convinzione. Chiediamoci cos'è successo nel nostro paese di fronte alla presenza di migliaia di vincoli teorici, di decine, centinaia di autorizzazioni necessarie che hanno prodotto il risultato di non essere spesso rispettate. Non ci saremmo trovati a discutere neanche di condoni su aree demaniali, su aree assolutamente inedificabili se questa pluralità di autorizzazioni servisse effettivamente ad impedire gli abusi. Vale a dire che accanto alle amministrazioni di controllo deve esistere sicuramente un controllo effettivo e non il controllo teorico come alibi per la sua complessità e con la compiacenza di omettere gli stessi controlli poi nella fase esecutiva. Questo è proprio ciò che constatiamo in diversi procedimenti amministrativi: un'appesantimento all'inizio, cioè quando si deve ottenere l'autorizzazione, poi quando si dispone del «pezzo di carta» di fatto i controlli cessano. Preferirei che vi fosse un procedimento più semplice nella fase iniziale, ascendente e dei controlli molto più severi nella fase successiva.

In materia igienico-sanitaria la situazione è quella più scandalosa. Si apre un'attività, si ottiene il nulla osta da parte del servizio di igiene di una ASL e poi se non si pulisce più o se si mantengono situazioni non igieniche, si è comunque a posto, in quanto si dispone del nulla osta sanitario. Oppure, si deve ricorrere ad azioni episodiche, indizio di non funzionamento, e ad aspettare i carabinieri dei Nas che avrebbero dovuto far

funzionare nelle condizioni ottimali ospedali, pizzerie e tutto il resto. Tale intervento rappresenta a mio avviso un'indicazione non condivisibile di come si esercitano le competenze.

Tra l'altro, vorrei spendere anche una parola a favore della generalità dei sindaci. Ci sono stati pubblici amministratori coinvolti in fenomeni di corruzione, ma non meno e non più di funzionari dei comuni, non meno e non più i magistrati così come non meno e non più di altre figure. Sono favorevole alla separazione delle funzioni politiche da quelle di amministrazione, perciò la norma che chiarisce che anche le autorizzazioni edilizie, le concessioni, gli ordini di sospensione dei lavori e quelli di demolizione siano emanati dai dirigenti degli enti locali mi vede favorevole; ma perchè questo corrisponde ad un modello organizzativo al quale diamo l'adesione. Se la motivazione fosse quella che si deve fare questa separazione perchè i sindaci sono tendenzialmente delinquenti, mentre i dirigenti degli enti locali no, allora mi sarei opposto all'approvazione di una norma del genere. Non ritengo, specialmente poi con le amministrazioni che si sono rinnovate negli ultimi anni, che questa sia la situazione.

Certo, dobbiamo ancora affrontare dei problemi, non è che con queste modifiche li abbiamo risolti tutti, però mi sembra che possano andare a regime le leggi di riforma nn. 59 e 127 con questi aggiustamenti. Già abbiamo apprezzato in sede di discussione generale che è una dimostrazione di serietà da parte del Governo il correggere o l'integrare a breve distanza di tempo delle norme che ha emanato. Non vi è stata perciò una difesa di ufficio anche di fronte a delle correzioni che apparivano necessarie, temendo di perdere la faccia. Questa non la si perde quando si provvede tempestivamente a correggere delle norme di dubbia o difficile interpretazione o, sulla scorta dell'esperienza introducendo nuovi meccanismi di accelerazione, la si perde quanto la realtà non corrisponde alle intenzioni, quando, di fronte a proclami di snellimento, si dovesse verificare che invece i ritardi tuttora permangono.

Per queste ragioni, e per quelle già illustrate in sede di discussione generale, il Gruppo dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo esprime il proprio voto favorevole al provvedimento in esame (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LAURO. Signora Presidente, vorrei prima di tutto ringraziare il ministro Bassanini per l'impegno che ha assunto, ma non c'era bisogno delle 24 ore. Il problema era che il Sottosegretario già da tre mesi si era assunto l'impegno di risolvere tale problema; sono però convinto che il Ministro lo risolverà.

La questione che noto questa sera – e pertanto sono costretto a votare, diciamo, in dissenso dal Gruppo, ma chiarisco che non è affatto in dissenso –...

PRESIDENTE. Senatore Lauro, le tolgo la parola, perchè ritengo non sia ammissibile questa prassi che avete instaurato di prendere la parola in dissenso per ragionare d'altro. Se lei vuol intervenire in dichiarazione di voto, deve votare in dissenso dal Gruppo.

LAURO. Certo, in dissenso dal Gruppo.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, come voterà?

LAURO. Signora Presidente, non voterò; mi avvarrò del mio diritto tecnico di non votare: resterò in Aula, farò segnalare la mia presenza con la tessera magnetica soprattutto per il presidente Mancino (perchè per lui siamo andati su tutti i giornali d'Italia in quanto non siamo presenti!)... (*Commenti dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

LARIZZA. Senatore Lauro, non vede i posti vuoti accanto a lei?

LAURO. Dal momento che i colleghi me ne potranno dare la dimostrazione, visto che tra qualche minuto si dovrà votare, dopo quello che è successo adesso invito i colleghi del Polo ad astenersi tecnicamente, cioè restare in Aula ma non votare, così questo provvedimento ve lo voterete da soli. Ma vorrei spiegare i motivi del mio non voto.

LARIZZA. Non vede che i suoi colleghi del Polo non ci sono?

LAURO. Come non ci sono? Ma dove siete voi e dove stanno i banchi della maggioranza? (*Commenti del senatore Carcarino. Richiami della Presidente*). Questo è un provvedimento collegato alla manovra finanziaria. (*Brusio in Aula. Richiami della Presidente*). Signora Presidente, sono costretto a fare dibattito perchè mi interrompono.

PRESIDENTE. Non si lasci interrompere, continui il suo intervento.

LAURO. Vorrei spiegare il motivo del mio non voto. Non voterò questo provvedimento e spero che gli altri colleghi del Polo facciano altrettanto perchè state mettendo in difficoltà il Ministro. Egli vuole cambiare questo paese e lo vuole fare veramente, ma è il Ministro del tesoro che non trova i soldi per farglielo cambiare, è il Ministro dei trasporti che, mentre lui fa le prove, non accetta ciò che il ministro Bassanini ha scritto: questa è la realtà! Non deve essere accettato il provvedimento proposto dal ministro Bassanini perchè da fastidio alle Finanze, perchè la burocrazia vuole rimanere quella che è: questa è la realtà!

Quindi, signora Presidente, rimarrò – e spero che i colleghi del Polo faranno lo stesso – in Aula, ma non voterò pur essendo presente. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia. Congratulazioni*).

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BARBIERI. Signora Presidente, ritengo che il Senato abbia lavorato in maniera intensa e produttiva intorno a questo importante provvedimento. Abbiamo affrontato questioni di peso, mentre su altre abbiamo avuto problemi che sicuramente non attengono ad incertezze nè dell'Aula nè del Ministro, ma a valutazione e a ponderazione di entità di spese che credo giustamente il Parlamento e peraltro i proponenti dell'emendamento 2.1, che se ne sono resi conto, non hanno potuto assumere come decisione a fronte di grandezze che avrebbero implicato stravolgimenti del bilancio dello Stato. Quindi, lo ripeto, è stato fatto un buon lavoro.

Signora Presidente, chiedo che, una volta terminate le dichiarazioni di voto finali e considerato il fatto che ci attende un voto qualificato, la votazione finale sul disegno di legge n. 3095 venga rinviata alla prossima settimana... (*Proteste dal Gruppo Forza Italia*).

LAURO. Vergogna! Vergogna!

BARBIERI. ...quando avremo occasione di tenere altre votazioni qualificate. (*Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

LAURO. Vergogna! Mi autoespello, mi autoespello! (*Proteste del senatore Lauro che abbandona l'Aula*).

PASTORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signora Presidente, vorrei svolgere alcune considerazioni più pacate rispetto al mio collega, con il quale però condivido un'intima insoddisfazione che sfocia quasi nella rabbia, anche se non sono caratterialmente simile a lui; però, condivido pienamente i suoi sentimenti.

Abbiamo condotto un dibattito di livello più che sufficiente (non vorrei che in tal modo ci si voglia autoelogiare); abbiamo avuto uno scontro di idee adeguato a quest'Aula: abbiamo parlato di problemi seri per il paese, della riforma della pubblica amministrazione, con spirito costruttivo anche da parte dell'opposizione e questo mi sembra sia un dato di fatto. Però certamente il rinvio del voto non fa onore a tutto quello che ha preceduto questo provvedimento e che abbiamo costruito in questi giorni in termini di confronto e di scontro. Credo che il disegno di legge al nostro esame non meriti una fine così ingloriosa: i banchi della maggioranza sono vuoti, a dimostrazione di una insensibilità per la soluzione dei problemi veri del paese o perchè si ritiene che altre esigenze, altre urgenze siano superiori a quelle che si prospettano in questa sede soprattutto in questo momento della vita parlamentare.

Per tali motivi eleviamo la nostra protesta per il rinvio, se sarà accordato. Ritengo che sarebbe stato doveroso da parte della maggioranza ga-

rantire quel minimo di governabilità che il Parlamento deve assicurare, garantendo la presenza del numero legale su una materia, tra l'altro, così importante e qualificante per il Governo, per le opposizioni e per il Parlamento intero. Ripeto, dunque, che la conclusione con un rinvio macchierebbe pesantemente l'iter di questo disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta avanzata dalla senatrice Barbieri.

È approvata.

La votazione finale del disegno di legge in esame è pertanto rinviata alla prossima settimana, con le modalità che saranno decise dalla Conferenza dei Capigruppo.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 7 maggio 1998

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 7 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

Interpellanze e interrogazioni sul recente disastro idrogeologico in Campania

ALLE ORE 16,30

Interrogazioni su materie di competenza del Ministro dell'interno

La seduta è tolta (*ore 19,35*).

DOTT. VICO VICENZI

Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei Resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 372

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa del senatore:

CARELLA, MANCONI, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTO, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, RIPAMONTI, PETTINATO, SARTO e SEMENZATO. — «Nuove disposizioni in materia di vaccinazioni per i bambini e gli adolescenti e di consenso informato alla vaccinazione» (3253);

MINARDO, CIRAMI, NAPOLI Roberto, NAVA e LOIERO. — «Istituzione del salario minimo garantito ai disoccupati d'Italia» (3254).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede deliberante:

alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Piano triennale per la soppressione dei passaggi a livello sulle linee ferroviarie dello Stato» (3237), previ pareri della 1^a, della 5^a, della 6^a, della 13^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Governmento, trasmissione di documenti

Con lettere in data 30 aprile 1998, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di San Germano dei Berici (Vicenza) e Zibido San Giacomo (Milano).

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 20 aprile 1998, ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli Atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri entro il 15 aprile 1998.

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3^a Commissione permanente.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

Il senatore Montagnino ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00545, dei senatori Figurelli ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Speroni ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01826, dei senatori Cortelloni e Di Benedetto.

Il senatore Speroni ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-10781, dei senatori Cortelloni e Di Benedetto.

Interpellanze

MARINO, MARCHETTI, BERGONZI, ALBERTINI, CAPONI, CARCARINO, CÒ, CRIPPA, MANZI, RUSSO SPENA, SALVATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che il primo bilancio dei nubifragi che hanno colpito le zone di Salerno, Caserta ed Avellino ha toccato punte drammatiche, con intere frazioni cancellate dal fango;

che questo fenomeno rappresenta solo l'ultimo atto di una serie di catastrofi impressionante per rilevanza, ben 631 negli ultimi 70 anni;

che il dissesto idrogeologico è stato ampiamente documentato dal Progetto AVI, «Aree vulnerate italiane per alluvioni e frane», redatto dal Ministero dell'ambiente, sulla base di un'analisi statistica che ha rilevato negli ultimi 70 anni 92 catastrofi idrogeologiche solo a Napoli;

che tutte le iniziative e gli interventi finora intrapresi non hanno arginato il dilatarsi dei fenomeni;

che appare indilazionabile il passaggio dal monitoraggio agli investimenti necessari per la difesa del suolo,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda intraprendere nell'immediato per assicurare soccorsi adeguati all'entità del dramma e quali, subito dopo, per arginare definitivamente i fenomeni di degrado e dissesto idrogeologico.

(2-00548)

VELTRI, SALVI, BERTONI, CONTE, DE MARTINO Guido, DIANA Lorenzo, DONISE, MASULLO, PAGANO, PELELLA, VILLONE, GIOVANELLI, CAPALDI, PAROLA, SQUARCIALUPI,

STANISCIA, IULIANO. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* – Premesso:

che i gravissimi eventi idrogeologici verificatisi in Campania nei giorni 4 e 5 maggio 1998 hanno causato numerose vittime umane e provocato ingentissimi danni a strutture e ad infrastrutture;

che gli eventi si sono verificati a seguito di precipitazioni meteorologiche particolarmente intense che sembrano essere in relazione con mutamenti climatici in atto evidenziati dalla comunità scientifica internazionale, oltre che in presenza di una dissennata politica di uso del territorio, comune a tante regioni del nostro paese sia in termini di massicci insediamenti antropici che di irrazionali disboscamenti;

che la frequenza elevatissima di frane ed alluvioni che colpiscono il territorio nazionale costituisce elemento sia di debolezza strutturale, e non episodica, delle condizioni del suolo, del sottosuolo, del soprassuolo, sia di inadeguatezza di mezzi, strumenti e strutture utili ad una efficace azione volta a prevedere e prevenire tali eventi e, più in generale, a pianificare e gestire il territorio nella conoscenza e nel rispetto dei suoi parametri fisico-ambientali;

che la relazione conclusiva del Comitato paritetico di indagine conoscitiva sulla difesa del suolo, approvata all'unanimità dalla 13^a Commissione del Senato, individua i motivi di inefficacia dell'ordinamento vigente in materia, proponendo interventi e misure utili ad adeguare la legge n. 183 del 1989 al nuovo assetto istituzionale che si sta delineando, alla disciplina europea, a caratteristiche di semplificazione e di sussidiarietà, prevedendo cospicue risorse umane, strumentali e finanziarie, oltre che il recepimento, da parte della pubblica amministrazione, del patrimonio culturale e di conoscenze elaborato dalla comunità scientifica, il potenziamento del sistema cartografico di base e tematico esistente;

che è stata presentata all'Assemblea del Senato il 30 aprile 1998, con la firma di quasi tutti i Gruppi politici della 13^a Commissione, la mozione 1/00244 che riassume il risultato dei lavori del Comitato paritetico;

che nel 1997 il Presidente della giunta regionale della Campania è stato nominato commissario di Governo per gestire gli interventi di previsione e di prevenzione in campo idrogeologico in Campania, a seguito degli eventi catastrofici di quell'anno,

si chiede di conoscere:

con quali tempi, mezzi e strumenti si sia intervenuto al fine di recare soccorso e sollievo alle popolazioni colpite dagli eventi richiamati nelle premesse;

quali siano i programmi individuati e le risorse attivate per avviare la ricostruzione nelle aree colpite;

se non si ritenga non più rinviabile intraprendere l'azione di adeguamento – di concerto con quanto individuato in sede parlamentare – della normativa vigente per vari aspetti inefficace, facendo risaltare gli aspetti di previsione e di prevenzione, oltre che di conoscenza, di certezza di ruolo delle amministrazioni preposte e di adeguatezza di risorse;

se non si ritenga necessario procedere al varo di un piano di manutenzione idraulico-forestale oltre che geologica dei bacini idrografici e al finanziamento per la redazione della carta geologica nazionale e del sistema informativo territoriale;

se non si ritenga opportuno riferire sull'azione fin qui svolta dal commissario di Governo in Campania.

(2-00549)

LUBRANO di RICCO, PIERONI, BORTOLOTTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nonostante siano trascorsi trent'anni dai violenti nubifragi che tra il 3 e il 4 novembre 1966 provocarono la «grande» alluvione di Firenze, Venezia e Trento, il nostro paese continua ad essere sconvolto da numerosissime emergenze le quali, lungi dall'essere imprevedibili, sono spesso annunciate e comportano un serio pericolo per la popolazione ed ingenti danni economici;

che ancora una volta un evento che non può definirsi eccezionale ha colpito la regione Campania provocando vittime, feriti e dispersi il cui numero aumenta di ora in ora;

che le ultime alluvioni e frane che hanno devastato in questi giorni la regione Campania sono il frutto di una incultura che ha permesso di costruire su di un territorio fragile dal punto di vista idrogeologico; che ha permesso il saccheggio delle montagne abbandonate e disboscate; che ha permesso la costruzione nelle golene dei fiumi e l'escavazione della sabbia e della ghiaia dal greto dei torrenti, che ha privilegiato, rispetto al rischio idrogeologico, gli interventi strutturali (argini e muraglioni in cemento, grandi appalti, eccetera) al posto della gestione del dettaglio, della manutenzione e della rivegetazione e che infine ha permesso l'abusivismo edilizio nelle zone a rischio;

che è bastata una pioggia continua ma non di eccessiva intensità a far scendere sui comuni più colpiti, come ad esempio Quindici, Sarno e San Felice, una valanga inarrestabile di fango;

che dai dati elaborati per conto del Ministero dell'ambiente dal progetto Avi (Aree vulnerate italiane per alluvioni e frane) la Campania è la regione italiana in testa alla triste graduatoria del numero delle frane: negli ultimi 70 anni se ne contano ben 631 di cui 92 solo a Napoli; tra le più recenti è sufficiente ricordare la disastrosa frana del costone nel tratto di Castellamare;

che la difesa del suolo insieme alla tutela delle acque e alla regolazione sostenibile dei suoi usi costituisce una delle grandi priorità nazionali e richiede strumenti efficaci e risorse finanziarie e umane adeguate (basti pensare che il Servizio geologico nazionale ha solo 87 dipendenti, mentre il Servizio idrologico e mareografico ha 190 dipendenti comprese le sedi periferiche);

che il Parlamento ha inteso dare un'organica risposta al problema del riassetto idrogeologico del territorio con la legge n. 183 del 1989; tale legge affida a specifici organismi la pianificazione di bacino la cui costituzione, però, dopo 9 anni non è ancora conclusa: basti pensare che secondo gli ultimi dati del Ministero dell'ambiente delle 23 autorità nazionali ed interregionali previste se ne devono costituire ancora 12, tutte interregionali; delle 15 regioni che devono assicurare la pianificazione dei bacini regionali, 12 devono ancora iniziare le attività; il 46 per cento circa del territorio nazionale è quindi ancora privo degli organismi previsti dalla legge;

che già nella relazione al Senato sull'alluvione che lo scorso anno ha interessato la penisola Sorrentina il Ministro dell'ambiente aveva sottolineato come ciascuna apprezzabile trasformazione del territorio – espansione edilizia, insediamenti produttivi, infrastrutture, disboscamento – dovrebbe essere accompagnata da una verifica degli effetti di natura idrologica e idrogeologica e dalla contestuale realizzazione di adeguati interventi compensativi;

che la frana che ha interessato San Felice a Canello (Caserta), uno dei comuni colpiti dall'alluvione – provocando il primo morto di questo ultimo disastro – è stata causata dal taglio boschivo a raso degli alberi nella zona del Parco naturale del Partenio, un taglio peraltro sprovvisto della relativa autorizzazione paesaggistica,

si chiede di sapere:

in che cosa consistano i programmi di prevenzione adottati finora a difesa delle cosiddette aree a rischio;

se non sia necessario evitare che le competenti amministrazioni pubbliche rilascino autorizzazioni per nuovi interventi che non siano stati studiati, programmati e progettati in modo da evitare danni causati da eventi naturali prevedibili e non da provocare con la loro realizzazione ulteriori danni;

che genere di interventi siano stati attuati per garantire il monitoraggio e il controllo quotidiano, minuto sul territorio, indispensabili per limitare i danni a cose e persone in seguito a simili eventi;

se non si ritenga necessario individuare una quota di finanziamenti aggiuntiva rispetto alle disponibilità attuali per rafforzare i servizi e gli strumenti tecnici nazionali per condurre un'azione di supporto tecnico al fine di individuare le misure di salvaguardia e per sostenere la progettazione delle opere di manutenzione, recupero, ripristino e difesa.

(2-00550)

Interrogazioni

BONATESTA, BEVILACQUA, MARRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il 29 aprile 1998 la 11^a Commissione permanente ha discusso il disegno di legge di conversione del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, recante interventi urgenti in materia occupazionale;

che intervenendo nel corso dell'esame il sottosegretario per il lavoro Pizzinato ha fatto presente che i finanziamenti per il 1998 riferiti ai lavori socialmente utili ammontano a 1.000 miliardi e che il lamentato ritardo nell'attivazione dei progetti è da ascrivere, in molti casi, alla circostanza che le delibere-quadro elaborate dalle commissioni regionali per l'impiego risultano in molti casi lacunose e incomplete, quando non in contrasto con la normativa vigente; il Sottosegretario ha, inoltre, testualmente riferito: «... Vi è pertanto un problema di regolarità delle delibere... anche in considerazione di altre, e ben più gravi, violazioni di leggi, che sono state constatate nel comportamento di alcuni imprenditori, nei confronti dei lavoratori impegnati nei lavori di pubblica utilità e nei confronti di giovani che usufruiscono delle borse lavoro»;

che quanto riconosciuto dal Sottosegretario è da ritenersi ancor più grave, soprattutto se si considera che l'utilizzo da parte degli imprenditori di giovani impegnati nelle borse lavoro per finalità diverse da quelle indicate è avvenuto sottoponendo gli stessi a ritmi di lavoro molto più sostenuti di quelli previsti e con un trattamento economico inferiore rispetto a quello convenuto;

che le borse lavoro e i lavoratori socialmente utili sono geniali «invenzioni» del Governo Prodi che, oltre a non creare nuova occupazione, hanno dato luogo, in molti casi, a comportamenti illegali,

gli interroganti chiedono di sapere:

se, alla luce di quanto suesposto, non si ritenga di dover fornire ulteriori chiarimenti in merito ai nomi degli imprenditori eventualmente responsabili, considerato che le gravi affermazioni del Sottosegretario lederebbero, altrimenti, l'immagine dell'intero mondo dell'imprenditoria;

se non si ritenga di dover avviare un sistema di monitoraggio volto a più severi controlli, allo scopo di fornire tutti i dati sui progetti per lavori socialmente utili e sulla disponibilità dei fondi regione per regione. Risulterebbe, infatti, che molti progetti, pur approvati, non sono stati mai avviati per mancanza di risorse finanziarie;

quali provvedimenti si intenda adottare in merito al problema del ricollocamento in generale e a quello della irregolarità delle delibere nel caso di specie, considerato che vi è il rischio che si verifichino situazioni di disparità di trattamento, anche in relazione alle concrete opportunità di reintegrazione in nuove attività;

quali provvedimenti si intenda, infine, assumere per impedire il ripetersi di tali comportamenti illeciti.

(3-01832)

LA LOGGIA, NOVI, LAURO, MANFREDI, VEGAS, VENTUCCI, BALDINI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che due giorni di pioggia hanno provocato in Campania frane e allagamenti che sono costati 6 morti, 20 dispersi e 30 feriti: un bilancio drammatico che tende ad aggravarsi;

che un fiume di fango ha semi-sommerso il comune di Quindici, dove hanno perso la vita 5 persone e 10 risultano disperse;

che una valanga di detriti, pietre e fango ha investito la frazione Episcopio del comune di Sarno;

che nel comune di Bracigliano si contano per ora ben 5 dispersi;

che tra i centri più colpiti da questo apocalittico disastro ambientale, oltre a Quindici, Sarno, Bracigliano, si annoverano i comuni di Mercogliano, Lauro, Siano, San Felice a Canello;

che l'intervento della Protezione civile in molti casi è stato tardivo ed insufficiente, tanto da far dichiarare al sindaco di Sarno: «Stiamo scavando con le mani»;

che la Campania è la regione italiana che occupa il primo posto nella graduatoria delle aree del paese più colpite dalle frane;

che negli ultimi settant'anni si sono contate 631 frane, un quarto di quelle che si sono verificate in tutta l'Italia;

che Napoli è alla testa in questa classifica nazionale, tanto da contare negli ultimi settant'anni ben 92 frane sulle 2.678 che sono state registrate in tutto il paese;

che soltanto nel gennaio del 1997 il presidente della giunta regionale della Campania è stato nominato commissario per l'emergenza ambientale;

che le risorse promesse dallo Stato non sono mai state versate alle casse della regione Campania;

che il dissesto ambientale in Campania è la conseguenza di una scandalosa stratificazione di saccheggi del territorio e di diserzione dello Stato,

si chiede di conoscere:

le ragioni che hanno provocato il mancato flusso delle risorse stanziare per la Campania al fine di prevenire i drammatici eventi che hanno seminato distruzione e morte;

a quali carenze organizzative siano da attribuire i ritardi della struttura della Protezione civile.

(3-01833)

MANFREDI, LAURO, NOVI, LA LOGGIA, RIZZI, VEGAS, BETTAMIO, AZZOLLINI, BALDINI, SELLA DI MONTELUCE. — *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* — Premesso:

che a causa delle forti piogge nella regione Campania si è staccato il costone del monte Pizzo Alvano e l'enorme massa di terra si è abbattuta sul paese di Quindici, nell'Avellinese, sommergendo sotto due metri di fango l'intero centro storico;

che la montagna continua a sbriciolarsi rendendo più difficile l'opera dei soccorsi, sia per la situazione precaria delle strade, sia perché sono saltate le linee telefoniche;

che si è verificato il crollo di molte abitazioni;

che molti abitanti sono ancora bloccati nelle loro case;

che l'intera zona è a rischio e risulta che ciò fosse noto, gli interroganti chiedono di sapere:

- quali siano i danni provocati dall'evento calamitoso;
- se corrisponda a verità che la zona colpita fosse nota come area a rischio, in particolare per eventi franosi;
- quali attività di prevenzione fossero state attuate per ridurre i rischi;
- se le amministrazioni locali avessero pianificato eventuali interventi sulla base dello scenario atteso di rischio;
- quali provvedimenti gli organi della Protezione civile, in particolare il Dipartimento della protezione civile, abbiano attuato a seguito dell'evento.

(3-01834)

SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO, DEMASI, RECCIA, FLORINO, PONTONE. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente* – Premesso:

- che le intense e continue piogge dei giorni scorsi hanno determinato nella giornata del 5 maggio 1998 una grave situazione di emergenza per diverse località delle province di Avellino, Salerno, Caserta e Napoli;
- che, in particolare, vi sono state frane e smottamenti del terreno, straripamenti dei canali di scolo delle acque e dei fiumi;
- che tutto ciò ha determinato ingenti danni a molti centri abitati, alle infrastrutture e alle attività produttive;
- che sono segnalati alcuni morti e diversi dispersi;
- che un vero e proprio fiume di fango ha invaso alcuni centri abitati che sono stati evacuati;
- che vi sono centinaia di famiglie di senzatetto;
- che è gravissima la situazione del comune di Quindici (Avellino), invaso da una frana dovuta soprattutto al disboscamento selvaggio che ha interessato le montagne circostanti, senza che sia stata poi effettuata una regimentazione delle acque superficiali;
- che analoga situazione di emergenza si è registrata nei comuni di Siano, Sarno, Bracigliano (Salerno) e di San Felice a Cancelli (Caserta);
- che si registrano proteste nei confronti del sistema della Protezione civile soprattutto per il comune di Quindici, che sin da lunedì 4 maggio 1998 aveva segnalato la situazione di emergenza,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(3-01835)

PALUMBO, ZECCHINO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per conoscere:

- le cause, le circostanze e le conseguenze delle gravissime inondazioni che si sono abbattute nei giorni 4 e 5 maggio 1998 su vaste zone della Campania;

le iniziative adottate dal Governo per apprestare i primi soccorsi alle popolazioni colpite;

quali siano gli intendimenti e i programmi del Governo per prevenire ulteriori dissesti idrogeologici nelle varie zone a rischio del territorio nazionale.

(3-01836)

FUMAGALLI CARULLI, DI BENEDETTO, BRUNI, D'URSO, CORTELLONI, FIORILLO, LAURIA Baldassare, MANIS, MAZZUCA POGGIOLINI, MUNDI, OSSICINI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la grande perturbazione atmosferica che ha colpito l'Italia negli ultimi giorni ha funestato ieri, 5 maggio 1998, le regioni meridionali, in particolare la Campania;

che a Quindici, in Irpinia, il centro abitato è stato sommerso da un fiume di fango e detriti che ha causato la morte di 6 persone, numerosi feriti e 20 dispersi;

che Siano, altro paesino della zona irpina, è stato investito dallo smottamento di una parte di montagna, che si è sbriciolata ed è scivolata a valle investendo alcune palazzine;

che a Sarno, uno dei centri più importanti dell'entroterra del Salernitano, una marea di fango è avanzata nelle strade come una colata lavica invadendo i piani bassi degli edifici e isolando dal resto del paese una clinica per pazienti cardiopatici;

che alcuni sindaci hanno lamentato ritardi nell'opera di soccorso, gli interroganti chiedono di sapere:

se i suddetti ritardi siano corrispondenti a verità e, in caso affermativo, quali siano le ragioni che li hanno determinati;

se il Governo non ritenga urgente presentare al Parlamento una proposta di legge-quadro sulle calamità che consenta di dare risposte più efficaci di quanto sinora fatto ai molti problemi posti via via dalle continue emergenze;

quali iniziative urgenti si intenda assumere per gestire questa drammatica emergenza e quali misure si intenda adottare affinché fatti così drammatici non abbiano a ripetersi.

(3-01837)

DE SANTIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che nella giornata di ieri, 5 maggio 1998, e per tutta la decorsa notte in molti comuni della Campania, in particolare Sarno, Quindici e San Felice a Cancello, si sono verificati, a causa della pioggia, numerosi smottamenti e frane che hanno determinato la morte di una trentina di persone, un preoccupante consistente numero di dispersi, invaso, distrutto e danneggiato abitati, colture e complessi produttivi, si chiede di sapere:

se la gravità dei danni non sia imputabile alla perdurante assenza di adeguata azione preventiva dei dissesti idrogeologici in Campania da

parte del Governo centrale, atteso che in conseguenza di un normale fenomeno atmosferico, sia pure persistente, come la pioggia degli ultimi giorni, si sono registrati invece gli eventi eccezionali e tragici in argomento;

se risponda al vero che il Governo, insensibile alla tragica esperienza sofferta lo scorso anno nella penisola Sorrentina, abbia materialmente destinato al Presidente della regione Campania – commissario per il dissesto idrogeologico solo la risibile somma di 10 miliardi, peraltro da fondi ordinari, e non abbia programmato, invece, come i segnali lasciavano presagire, interventi e risorse adeguati e straordinari, così favorendo le tragedie odierne che si potrebbero, quindi, definire annunciate;

se il Governo sia in condizioni di riferire la reale entità dei danni a persone ed abitati;

quali siano gli interventi in atto e quelli che si intenda programmare – o già programmati – per evitare che nell'immediato o in futuro possano persistere o ripetersi analoghi gravi e dolorosi eventi;

quali siano gli istituti legislativi e le risorse di cui il Governo intende avvalersi per risarcire le vittime ed i danni riportati dalle popolazioni e per attivare da subito l'indispensabile azione di risanamento preventivo dei luoghi a rischio nella regione Campania;

se risulti vero che l'Ufficio del genio civile di Caserta, sebbene formalmente allertato dal sindaco di San Felice a Cancellò già un anno fa su evidenti segnali premonitori di frane, ritenne del tutto inesistenti le preoccupazioni dell'amministrazione comunale e se risponda al vero che al riguardo venne interessata anche l'autorità giudiziaria e con quali esiti.

(3-01838)

MANZI, MARCHETTI, MARINO, CRIPPA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il 30 aprile 1998 un portuale di Genova, Gianluca Chiarini, di 27 anni, figlio unico di un altro portuale deceduto in porto venti anni fa, è stato travolto e schiacciato da un carrello per spostare i *container* pesante 50 tonnellate;

che sulla dinamica dell'incidente è stata avviata un'inchiesta e sono stati già emessi tre avvisi di garanzia;

che la tragedia che ha ancora una volta colpito la famiglia Chiarini non è la sola; in questi ultimi due anni ben 23 lavoratori nella sola Liguria hanno perso la vita sul lavoro uccisi nei porti o a bordo di navi ormeggiate e ferme in rada;

che la scorsa settimana un'indagine parlamentare ha ricordato al Governo e al paese che in Italia i morti sul lavoro sono 3-4 al giorno;

che il segretario della CGIL ha dichiarato: «Occorre superare lo stallo che si è creato nell'applicazione della legge n. 626 del 1994: troppi conflitti, troppe interpretazioni difformi tra i singoli Ministeri e tra questi e gli enti locali. Le imprese non hanno un'adeguata cultura della prevenzione e della sicurezza»;

che il segretario della CISL ha aggiunto: «Ci sono tanti enti preposti alla sicurezza, dall'INAIL all'INPS, dalle forze di polizia all'ispettorato del lavoro, alla medicina del lavoro, ma non sono coordinati»,

gli interroganti chiedono al Ministro competente di questa Repubblica «fondata sul lavoro» di sapere cosa intenda fare il Governo per fermare questo stillicidio di morti sul lavoro.

(3-01839)

MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che dopo l'istituzione del giudice unico gli ispettori del lavoro dovranno anche farsi carico delle inchieste per gli infortuni, sinora appannaggio del pretore;

che provvedere alle inchieste vuol dire effettuare perizie e sopralluoghi nei posti dove si sono verificati gli incidenti e questo richiede uomini e mezzi;

che anche la gestione della conciliazione di cause del lavoro che vedono coinvolti pubblici dipendenti si riversefa sugli ispettori, quando prima se ne occupavano i tribunali amministrativi;

che tutte queste nuove competenze sono oggi al vaglio del Governo, ma a quanto pare il primo scoglio, nemmeno a dirlo, sarebbe la mancanza di fondi;

che questo proprio quando un volume impressionante di cartelle e nuove pratiche rischia di invadere le scrivanie degli ispettori del lavoro; si parla già di 150.000 cartelle in più, frutto delle nuove competenze assegnate al Ministero del lavoro;

che pratiche, inchieste e spese relative a perizie e consulenze varie, prima coperte dall'Inail, oggi rischiano di essere bloccate per mancanza di personale e di mezzi interrompendo tutte quelle indagini che richiedono approfondimenti e spese superiori alla norma;

che tutto questo sarebbe molto grave perchè, mentre si lesina sui fondi per gli ispettori, gli incidenti mortali sul lavoro aumentano;

che nel 1997 solo nella regione Lazio vi sono stati 74 infortuni mortali;

che un rapporto dell'Inail rivela che la legge n. 626 del 1994 che regola le normative per la sicurezza è costantemente e ripetutamente violata;

che inoltre l'INPS non riesce con le sue forze a controllare le aziende; potrebbe controllare in media ogni azienda una volta ogni 150 anni e in questa situazione di lavoro si continua a morire,

si chiede di sapere come intenda rispondere il Governo riguardo alle nuove competenze degli ispettori e alla gravità della situazione.

(3-01840)

BERTONI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la Corte di cassazione, con sentenza del 22 aprile 1998, al termine di un processo iniziato il 17, ha rigettato il ricorso di Licio Gelli contro la decisione con cui era stato condannato a dodici anni di reclusione per bancarotta fraudolenta;

che in data odierna, 6 maggio, si è accertato che il Gelli si è reso irreperibile e non è stato quindi possibile dare esecuzione alla condanna divenuta esecutiva e che peraltro si aggiunge ad altre due pronunce di condanna, che però non possono essere eseguite perchè riguardano reati per cui il Gelli non è stato estradato;

che l'irreperibilità del Gelli appare un fatto d'estrema gravità, in quanto evidentemente dovuta al fatto che non si è provveduto a sorvegliare il Gelli da un momento precedente alla trattazione del suo ricorso in Cassazione, e per tutta la durata del giudizio, per poterlo quindi arrestare, qualora l'impugnazione fosse stata respinta,

si chiede di sapere:

per quali ragioni non si sia provveduto a disporre una tempestiva vigilanza di Gelli, pur essendone nota la pericolosità, così che il Gelli ha potuto darsi alla latitanza, senza incontrare ostacoli;

se siano state adottate opportune misure nei confronti dei responsabili di una così grave negligenza;

quali iniziative si intenda assumere, se nessun provvedimento sia stato finora adottato, per punire i responsabili della sua fuga e per rintracciarlo.

(3-01841)

NAPOLI Roberto, CIMMINO, NAVA, MELUZZI, FOLLONI, CAMO, CIRAMI, COSSIGA, FIRRARELLO, GUBERT, LOIERO, MARTELLI, MINARDO, MISSERVILLE, PORCARI, RONCONI, SCOGNAMIGLIO PASINI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella giornata di martedì 5 maggio 1998 si sono verificati in Campania nubifragi che hanno colpito con estrema violenza vastissime zone delle province di Salerno, Avellino e Caserta ed in particolare i comuni di Sarno e Bracigliano, in provincia di Salerno, e Quindici, in provincia di Avellino;

che i crolli e le inondazioni, travolgendo interi centri abitati tuttora sommersi da una coltre di fango, hanno provocato la morte di 22 persone, 10 dispersi e numerosissimi feriti;

che un gran numero di abitazioni sono state evacuate dalla Protezione civile e si contano più di 1.000 persone senza tetto;

che le suddette zone, per via delle strade impraticabili, sono tuttora difficilmente raggiungibili per non parlare dei numerosi centri isolati;

che l'economia delle suddette zone è di tipo prevalentemente agricolo e che i danni causati nell'agro nocerino-sarnese – completamente sommerso dal fango – aggravano una situazione già fortemente compro-

messa in un territorio ad altissimo tasso di disoccupazione che una tragedia così immane rende ancora più pesante per i notevoli riflessi negativi sull'economia e l'occupazione,

gli interroganti chiedono di sapere:

quanti uomini e mezzi siano stati attivati nella fase di emergenza e quanti si intenda impiegare per il ripristino della situazione preesistente;

quali provvedimenti siano stati assunti a favore delle famiglie colpite da eventi luttuosi e delle oltre 1.000 persone costrette ad abbandonare case ed averi e se non si debba procedere, in questo caso, alla applicazione della norma che consente il risarcimento da parte dell'Inail per eventi infortunistici non prevedibili;

se il Ministro in indirizzo non intenda dichiarare, con specifico decreto, la zona disastrosa area interessata da emergenza ambientale, emanando i conseguenti provvedimenti;

quali provvedimenti si intenda infine assumere in materia di sicurezza e tutela ambientale per evitare che nel prossimo futuro si ripetano simili disastri, in particolare in regioni come la Campania in cui da anni numerosi interventi di varie istituzioni avevano segnalato e preannunciato quanto poi si è verificato.

(3-01842)

BUCCIERO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il 18 marzo 1998 l'interrogante presentava l'interrogazione 4-10130 che qui si riporta integralmente:

«*Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che nell'edizione di sabato 31 gennaio 1998 il quotidiano «La Gazzetta del Mezzogiorno» di Bari riportava la notizia della nomina dal 1° febbraio 1998, del dottor Giovanni Lacoppola, già sovrintendente scolastico di Bari, a sovrintendente scolastico di Ancona;

che il cronista, tra l'altro, asseriva che «con il dottor Lacoppola il mondo della scuola pugliese perde sicuramente un elemento attivo, instancabile promotore di iniziative nuove ed originali»;

che in effetti, da informazioni assunte da più parti e presso altre istituzioni, l'ufficio della sovrintendenza scolastica di Bari, sotto la direzione del dottor Lacoppola, pare abbia dato prova di efficienza e funzionalità,

si chiede di sapere:

se, contrariamente alla generale stima riscontrata nei confronti del dottor Lacoppola, risultino pecche nella sua conduzione dell'ufficio o altrimenti quali siano stati i veri motivi del suo trasferimento;

se delle due l'una: o il Ministero abbia sottratto a Bari un ottimo funzionario per privilegiare Ancona oppure si sia penalizzata quest'ultima città assegnandogli un funzionario di scarsa qualità;

quali siano stati i veri motivi che abbiano indotto il Ministro della pubblica istruzione a trasferirlo, con lo stesso incarico, presso la sovrintendenza scolastica di Ancona;

premesso altresì che su ricorso dello stesso Lacoppola il Consiglio di Stato il 24 aprile 1998 ha ordinato la sospensione del provvedimento del Ministro della pubblica istruzione che aveva trasferito il sovrintendente da Bari ad Ancona, si chiede di conoscere quali motivi impediscano una pronta risposta al quesito di cui alla interrogazione sopra trascritta.

(3-01843)

LAURO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che è di questi ultimi giorni la notizia definita da molti «sensazionale» della pillola ad effetto istantaneo per l'impotenza che in tre settimane è diventata in America la medicina del giorno;

che l'Associazione nazionale del cittadino non suddito ha chiesto di intervenire immediatamente per evitare che gli italiani siano costretti ad importare dalla Svizzera a lire 855.000 il flacone che contiene 30 pillole per un costo monouso di lire 28.000;

che l'Associazione Sud Futuro ritiene che la vendita di tale medicina «*best seller*» nei supermercati del Mezzogiorno d'Italia potrebbe favorire l'afflusso di turisti del Nord Europa che avrebbero un ulteriore interesse nel visitare il Sud del nostro paese oltre a quelli relativi ai beni culturali, al clima, al mare, al sole, al vino e all'arte culinaria;

che la suddetta Associazione ritiene inoltre che la distribuzione di tale prodotto ad un prezzo politico potrebbe migliorare di gran lunga i rapporti con i cittadini padani;

che gli effetti del «Viagra» potrebbero essere analoghi anche nella donna; su quest'ultima non sono stati ancora fatti degli studi ma l'endocrinologo dell'Università «La Sapienza» Aldo Isidori ha affermato che l'azione vasodilatatrice con l'aumento di afflusso sanguigno nell'apparato genitale potrebbe anche nella donna esplicare effetti stimolanti di piacere: questo renderebbe il «Viagra» ancora più richiesto;

che in Italia questa pillola non è in vendita ma due sono le scappatoie: San Marino, dove ogni settimana il Centro farmaceutico raccoglie le prenotazioni e consegna la settimana successiva confezioni di pillole e le farmacie del Canton Ticino dove gli italiani del Nord si riforniscono direttamente;

che la richiesta delle «pillole blu» da parte degli italiani sta per eguagliare quella della cura Di Bella,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, alla luce delle precedenti considerazioni:

adottare le misure necessarie per procedere alla sperimentazione del Viagra anche sulle donne;

rendere al più presto disponibile il prodotto in tutto il territorio nazionale ad un prezzo contenuto che sia accessibile a tutti coloro che necessitano della somministrazione di tale farmaco;

allertare la Guardia di finanza al fine di evitare l'importazione di contrabbando del «Viagra»;

vigilare sull'operato dei medici affinché non vengano somministrate pillole non consentite.

(3-01844)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FIORILLO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che è di imminente discussione il piano di riordino del gruppo Finmare e dell'intero comparto del cabotaggio, predisposto dai Ministeri dei trasporti e del tesoro;

che dai primi estratti disponibili del piano si evince che il possibile assetto societario colloca la Tirrenia spa con funzioni di capogruppo, accorpando le attività funzionali nel comparto del cabotaggio, mantenendo nel contempo il ruolo di società operativa con focalizzazione prevalente sulle rotte del versante tirrenico;

che nel medesimo assetto societario l'Adriatica spa manterrebbe il ruolo di società operativa con focalizzazione prevalente sulle rotte del versante adriatico;

che le società regionali (quali Caremar, Saremar, Siremar, Toremar) manterrebbero soltanto il ruolo di società operative per il trasporto regionale;

che le linee di revisione dell'assetto dei servizi confermerebbero le rotte della Tirrenia, mentre per quanto riguarda le rotte dell'Adriatica in riferimento ai collegamenti con la Grecia, l'Istria e, relativamente alle merci, con la Sicilia si parla di ripensamento e/o rimodulazione;

considerato:

che le aperture ai mercati e ai paesi dell'Est europeo vivono di un canale privilegiato, l'alto Adriatico, le cui opportunità sono ancora tutte da valutare e da valorizzare;

che le relative documentazioni e direttive dell'Unione europea (Com. n. 95-317 def., Com. n. 96-707 def., Com. n. 97-243 def., eccetera) hanno ampiamente evidenziato l'opportunità di favorire trasporti alternativi alla strada e alla ferrovia, indicando esplicitamente il ruolo che deve compiere la Marina mercantile;

che il cosiddetto «corridoio adriatico», e comunque la gestione dei rapporti commerciali e non solo, via mare, dovrebbe rimanere di competenza del nostro paese;

che la Adriatica spa riveste da decenni un ruolo storico e che la sua presenza a Venezia costituisce una delle ultime grandi realtà societarie presenti nel suolo della città lagunare,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda al vero che il piano di riordino del cabotaggio italiano prevede, in merito alle rotte dell'Adriatica spa, la focalizzazione

sulle relazioni del medio Adriatico e in particolare con la Croazia e l'Albania, il che fa pensare ad una esclusiva salvaguardia, rispetto alle attuali rotte, del collegamento Ancona-Croazia-Iugoslavia-Albania a scapito di tutti gli altri, accertando quindi le funzioni dell'Adriatica Navigazione spa soltanto sulla fascia centrale del mare Adriatico;

come il piano di riordino del gruppo Finmare e del cabotaggio intenda la gestione dei traffici marittimi e commerciali dell'alto e del basso Adriatico;

se, invero, non si corra il rischio di demandare la gestione delle attuali potenzialità di sviluppo a compagnie di bandiera straniera, cedendo di fatto il controllo di rotte e di collegamenti che per competenza, professionalità, storia e tradizione appartengono all'Italia.

(4-10782)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – (Già 3-00764)

(4-10783)

LAVAGNINI, ANDREOLLI, FOLLIERI, ROBOL, VERALDI, MONTICONE, ZILIO, RESCAGLIO, ERROI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – (Già 2-00308)

(4-10784)

BERGONZI, MANZI, MARCHETTI, RUSSO SPENA, SALVATO, MARINO, ALBERTINI, CAPONI, CRIPPA, CÒ. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – (Già 3-01467)

(4-10785)

BERTONI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della sanità.* – Premesso:

che nel reparto di gastroenterologia dell'ospedale Ascalesi di Napoli il 24 aprile 1998 fu accertata la distruzione dell'ecoendoscopio F.G. 32 VA, matricola A01032, del gastroscopio bicanale Pentax, matricola A01215, e di un video-percussore Fuji, matricola 32001;

che i suddetti atti di vandalismo, produttivi di danni enormi con ricadute gravissime sull'attività professionale, furono denunciati nella stessa giornata del 24 aprile, in due distinte occasioni, ad agenti del commissariato della polizia di Stato Vicaria, dal professor Giampiero Marone, primario ordinario del reparto di gastroenterologia dell'Ascalesi;

che nella seconda occasione il professor Marone fece altresì presente che la settimana precedente nel suo reparto erano state trovate fiale di adrenalina nel contenitore delle fiale di atropina e che lo scambio dei medicinali avrebbe potuto avere conseguenze letali, in quanto la somministrazione a un paziente di una fiala di adrenalina al posto di una di atropina ne avrebbe provocato la morte immediata;

che inoltre in data 27 aprile 1998 il professor Marone denunciò al commissariato Vicaria che quella mattina, durante una riunione del personale del suo reparto, l'operatore Giuseppe Castaldi gli aveva riferito che il 23 precedente alle ore 15 aveva notato una persona che si era qualificata come dipendente della Telecom, la quale si aggirava, come se dovesse effettuare controlli ispettivi, nel settore endoscopia del reparto e pretendeva di accedere nella sala di endoscopia;

che il professor Marone ha immediatamente portato a conoscenza tutti i fatti suddetti, con separate note informative, al direttore dell'ASL n. 1, da cui dipende l'Ascalesi, e dei direttori sanitari e amministrativi dell'ASL e dell'ospedale;

che con le note informative il professor Marone, oltre a denunciare i gravissimi atti di sabotaggio, ha formalmente sollecitato l'apertura di un'inchiesta interna per individuare gli autori dei delitti e per accertare se un dipendente della Telecom o di altre ditte fosse stato autorizzato ad effettuare le perlustrazioni notate dall'operatore Castaldi;

che tuttavia nessuna iniziativa è stata finora presa e che l'ufficio tecnico non aveva nemmeno provveduto a sostituire le serrature dei locali del reparto,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano, secondo le rispettive competenze, e con la necessaria sollecitudine, curare che siano svolte immediate e accurate indagini di polizia circa i reati avvenuti e disporre un'inchiesta sulla situazione creatasi all'interno del reparto, anche tenendo conto che l'attività delittuosa era andata aumentando, per raggiungere i livelli indicati dal momento in cui, all'inizio dell'anno, il professor Marone aveva comunicato a svolgere, con regolare autorizzazione, un'attività professionale privata all'interno del reparto.

(4-10786)

BORTOLOTTO. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che il territorio del comune di Castelgomberto, in provincia di Vicenza, si trova in un ambiente verde che contrasta gradevolmente con le circostanti aree industriali;

che è in atto il tentativo di trasformare un'area destinata ad allevamenti avicoli (l'area Poia, attualmente agro-industriale) in una zona industriale da destinare a conterie e ad altre aziende particolarmente inquinanti;

che è sorta infatti la necessità di trovare una soluzione alternativa per la Nuova Framo, una conceria già chiusa per ordine della magistratura, situata in un fabbricato vecchio e inadeguato;

che il comune di Castelgomberto potrebbe spostarla nella esistente e semivuota zona industriale (dove peraltro il proprietario aveva già chiesto di spostarsi anni fa), mentre sembra che ci sia tutta l'intenzione di invadere l'area Poia, che verrebbe impegnata in minima parte da questa fabbrica per lasciare lo spazio restante a successivi insediamenti;

che sembra che l'unico motivo per aprire un'altra zona industriale a Castelgomberto sia la possibilità di lucrosi aumenti di valore dell'area

che andranno a vantaggio del proprietario ma danneggeranno una zona di campagna di grande valore paesaggistico e ambientale,

si chiede di sapere:

se esistano vincoli ambientali a tutela dell'area in questione;

quali iniziative possano essere adottate per salvaguardare il pregevole territorio di Castelgomberto.

(4-10787)

NOVI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che i dipendenti della società Manifatture del Matese con decreto del 19 settembre 1997 si videro approvato il trattamento di cassa integrazione;

che i pagamenti degli assegni avvengono con ritardi di quattro-cinque mesi, provocando situazioni di vera e propria impossibilità di sopravvivenza per le famiglie monoreddito;

che ai primi di maggio 1998 non erano ancora state corrisposte le indennità del periodo 3 gennaio-28 febbraio;

che i tabulati della cassa integrazione guadagni dei dipendenti della Manifattura del Matese sono stati trattenuti per alcune settimane dal commissario giudiziario avvocato Edoardo Volino per motivi tutti da chiarire;

che tra l'INPS di Caserta e la sede locale della Banca nazionale del lavoro si è verificato un palleggio di responsabilità sui ritardi in atto nella corresponsione della cassa integrazione;

che mentre l'INPS il 16 aprile 1998 assicurava di aver predisposto il mandato di pagamento la Banca nazionale del lavoro di non poter procedere alla corresponsione delle somme in quanto sarebbe stato comunicato un numero di lotto errato,

si chiede di conoscere le ragioni dei ritardi e del disordine amministrativo verificatisi nel corso della concessione e della corresponsione del trattamento di cassa integrazione ai lavoratori delle Manifatture del Matese.

(4-10788)

LAURO. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che sabato 25 aprile 1998, alle ore 20,40 circa, nel corso di una nota trasmissione televisiva di Canale 5, un rappresentante sindacale, presumibilmente della FILT-CISL, ha fatto conoscere la situazione dell'interporto delle Ferrovie dello Stato di Surbo, in provincia di Lecce;

che secondo quanto asserito nel corso del servizio filmato in tale interporto vi è un'officina con 10 dipendenti i quali avrebbero accumulato oltre 11.000 ore di lavoro straordinario;

che l'interporto, il cui costo assommerebbe, sempre secondo le notizie riportate, a circa 260 miliardi, funziona molto al di sotto delle reali potenzialità;

che il sindacalista intervistato asseriva, tra l'altro, che a pochi chilometri da Surbo era in progetto un nuovo interporto, del costo di circa 300 miliardi, duplicazione della struttura già esistente e sottoutilizzata,

si chiede di conoscere:

se le notizie risultino veritiere;

ove confermate, quali siano le reali condizioni di utilizzazione dell'interporto ferroviario di Surbo e del personale ivi impiegato;

dove si intenderebbe localizzare il nuovo vicino interporto;

se, viceversa, non sia il caso di puntare sul migliore sfruttamento dell'esistente sottoutilizzata struttura di Surbo;

quali siano le valutazioni nel merito del Ministro dei trasporti e della navigazione, anche in considerazione dello schema di piano per la realizzazione degli interporti, recentemente sottoposto al parere della Commissione trasporti del Senato, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 23 dicembre 1997, n. 454.

(4-10789)

FLORINO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che l'immobile sito alla via San Giacomo dei Capri 66 a Napoli con ordinanza del tribunale di Roma del 5 aprile 1995 e 1996 è stato venduto in due lotti, il primo al CNR, il secondo alla FINPA srl;

che il complesso immobiliare si sviluppa su diverse aree coperte per un totale di metri quadri 4.500 e metri quadri 2.000 scoperte, a tutt'oggi occupato dall'ASL n. 1 - PPM di Napoli senza alcun titolo;

che le superfici realmente utilizzate dall'ASL n. 1 si stimano in metri quadri 2.500, in quanto la restante parte versa in stato di abbandono e fatiscenza;

che la proprietà del complesso immobiliare in vari incontri con la dirigenza dell'ente ASL n. 1 ha fatto presente l'inutilità dell'occupazione totale dell'immobile chiedendo il rilascio parziale di alcune aree inutilizzate;

che la dirigenza dell'ASL n. 1 non tenendo conto della richiesta e del risarcimento dovuto agli enti proprietari non ha ad oggi risolto il problema del trasferimento pur avendo disponibili strutture regionali;

che pende innanzi al tribunale di Napoli un ricorso della FINPA srl per il rilascio dell'immobile con richiesta del pagamento della indennità di occupazione attuale e pregressa,

l'interrogante chiede di conoscere:

se si intenda adottare provvedimenti per scongiurare ulteriori passività per il già magro bilancio sanitario regionale della Campania;

se si intenda accertare le responsabilità contabili di questa vicenda e trasmettere alla Corte dei conti le inadempienze riscontrate.

(4-10790)

BEDIN, GIARETTA, ZILIO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la gara bandita dal commissario straordinario per la cessione degli impianti della Fidia spa di Abano Terme (Padova) – gruppo sottoposto a procedura di amministrazione straordinaria dall'11 gennaio 1994 – non ha dato esito positivo;

che la successiva iniziativa del commissario straordinario non ha consentito di arrivare comunque ad una soluzione che presenti le caratteristiche di un piano industriale coerente e di salvaguardia delle risorse umane ed occupazionali presenti nella Fidia;

che vengono «comunicate» a mezzo stampa e non per le vie formali ed istituzionali ulteriori proposte di acquisizione estranee al bando di gara,

considerato:

che a livello locale da tempo, su iniziativa dell'assessorato al lavoro della provincia di Padova, è stato costituito un «tavolo Fidia» con la partecipazione dell'amministrazione comunale di Abano Terme, delle organizzazioni sindacali, della regione Veneto e dei parlamentari della provincia;

che qualsiasi soluzione positiva della crisi della Fidia abbisogna del confronto istituzionale con l'amministrazione locale, per le competenze che ha in tema di pianificazione del territorio e di salvaguardia ambientale;

osservato:

che sia per le vie istituzionali e formali che per le vie brevi le rappresentanze locali hanno più volte chiesto un incontro ufficiale con il Ministero dell'industria, al quale la «legge Prodi» affida la gestione delle amministrazioni straordinarie da essa previste;

che la prima richiesta è stata presentata all'inizio del febbraio scorso, che essa è stata ripetuta all'inizio di marzo e che quindi sono trascorsi due mesi senza che nessuna risposta istituzionale sia arrivata dal Ministero;

che una data pur fissata informalmente per le scorse settimane è stata spostata dal Ministero per le sopravvenute, non ufficiali, nuove offerte;

che nel frattempo si vanno facendo ristrettissimi i tempi per operare prima della scadenza dell'amministrazione prevista dalla «legge Prodi»,

si chiede di sapere:

se non si ritenga indilazionabile l'incontro finalmente fissato per il 12 maggio 1998 con le rappresentanze territoriali e sindacali interessate alla Fidia spa di Abano Terme;

se si intenda dare a quell'incontro il carattere istituzionale, sia per la presenza del Ministro o del Sottosegretario delegato, sia per i contenuti di proposte operative e non di ricognizione del problema;

se, avendo come obiettivo la salvaguardia sia del bene collettivo costituito dalla Fidia spa sia delle risorse che in essa la comunità nazio-

nale ha finora investito, non si intenda predisporre gli strumenti operativi e legislativi che consentano di allungare il tempo a disposizione per la conclusione dell'operazione anche oltre l'inizio del prossimo luglio, come stabilisce la legge.

(4-10791)

PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTELLI, SEMENZATO. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che le direttive del Ministro per la funzione pubblica per semplificare le procedure amministrative non sempre vengono eseguite da altri Ministri; ad esempio la circolare del Ministro per i beni culturali e ambientali 20 novembre 1996, n. 139, ha disposto che le istituzioni culturali non inserite nella tabella prevista dalla legge 17 ottobre 1996, n. 534, per accedere ai contributi statali devono presentare un'infinita lista di documenti;

che l'interminabile lista di documenti, da presentare in duplice copia, è costituita da:

una domanda, in duplice copia, di cui una in carta bollata a firma autenticata del legale rappresentante;

l'atto costitutivo, in copia autenticata;

lo statuto, in copia autenticata;

una relazione sull'attività dell'ultimo triennio;

il programma del triennio successivo;

un elenco delle attrezzature di cui si dispone;

le pubblicazioni edite;

il bilancio preventivo dell'anno in corso;

il bilancio consuntivo provvisorio dell'anno precedente;

il bilancio consuntivo definitivo;

le composizioni delle cariche sociali;

un elenco dei soci, per gli enti associativi;

una scheda ministeriale di sette pagine;

che la procedura indicata nella circolare sopra menzionata impone la ripresentazione di documenti già prodotti negli anni precedenti (atto costitutivo e statuto) ed esige l'autenticazione notarile della firma apposta nella domanda dal legale rappresentante dell'istituzione,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga di dover realmente semplificare anche queste procedure amministrative.

(4-10792)

PIERONI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il 5 maggio 1998 è stata inviata alla giunta regionale delle Marche, alla giunta provinciale di Macerata e ai sindaci di Civitanova Marche, Tolentino, San Severino, Castelraimondo e Matelica una peti-

zione sottoscritta da oltre duecento pendolari che si oppongono alla soppressione di una corsa ferroviaria da Macerata ad Albacina;

che l'iniziativa è stata innescata dalle indiscrezioni sul nuovo orario ferroviario, in vigore dal prossimo 24 maggio, che risulta prevedere la fine corsa a Macerata del treno in partenza alle ore 18.23 dalla stazione di Civitanova Marche, treno che ha sempre compiuto il tragitto fino a Fabriano;

che la fine corsa a Macerata del treno sopra indicato avrà pesanti conseguenze per tutti i pendolari dell'Alto Maceratese, che lavorano a Civitanova e risiedono a Tolentino, San Severino, Castelraimondo e Matelica, privi a quell'ora anche di un'alternativa su gomma per tornare a casa: sarebbero costretti a ricorrere alla vettura privata o ad aspettare il treno che da Civitanova parte un'ora e mezza più tardi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire presso le Ferrovie dello Stato spa perchè finalmente abbia termine questa politica di tagli e ridimensionamento delle corse che non solo compromette la qualità della vita di tanti lavoratori pendolari, ma di fatto costringe a ricorrere ai mezzi privati, con tutte le note conseguenze di aumento del traffico veicolare, dei rischi di incidenti, dell'inquinamento atmosferico e acustico;

se il Ministro intenda intervenire sulla vicenda descritta in premessa e risolverla positivamente, nel senso richiesto dai pendolari.

(4-10793)

VALENTINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Per conoscere:

se il Presidente del Consiglio e il Ministro in indirizzo siano a conoscenza della grave situazione creatasi a piazza del Popolo a Roma per l'insistenza di alcuni cantieri che bloccano completamente ogni passaggio sulla storica piazza;

se non si ritenga necessario adottare opportuni criteri di salvaguardia dei beni monumentali di piazza del Popolo;

quali siano i tempi previsti per la conclusione dei lavori in cantiere e se si sia a conoscenza del cospicuo danno economico che questi hanno procurato ai numerosi esercizi commerciali ubicati nelle immediate vicinanze della piazza;

se risulti che tutte le autorizzazioni concesse ai cantieri per i lavori in piazza del Popolo siano state regolarmente rilasciate.

(4-10794)

BETTAMIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – In relazione al concerto del 1° maggio tenutosi a piazza San Giovanni in Roma, nel quale si sono esibiti cantanti italiani e stranieri, si chiede di sapere:

quale sia stato il costo della manifestazione;

a carico di chi fosse imputato il medesimo bilancio;

se non si ritenga più opportuno che le organizzazioni sindacali organizzatrici della manifestazione in occasione del 1° maggio predispongano una raccolta di fondi da destinare a borse di studio per giovani laureati al fine di permettere loro di raggiungere specializzazioni professionali in Italia o all'estero.

(4-10795)

MONTELEONE. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che lo scrivente ha già segnalato, con altre interrogazioni rimaste senza risposta nonostante i ripetuti solleciti, la necessità di potenziare l'ospedale di Tinchì anche per far fronte ai rilevanti disagi e l'insufficienza dei servizi sanitari per l'utenza del relativo comprensorio;

che fra i numerosi disservizi vanno annoverati quelli riguardanti i presidi di primo soccorso a Bernalda e Metaponto (Matera), che risultano notevolmente sottodimensionati rispetto alle esigenze della popolazione e dei flussi turistici estivi;

che il 23 aprile 1998, intorno alle ore 19,30, una signora è stata colpita da malore a poche centinaia di metri dal poliambulatorio di Bernalda ed è deceduta perchè non vi era personale medico disponibile prima delle ore 20;

che presso la suddetta struttura non era disponibile neppure un'unità mobile di pronto intervento per consentirne un rapido trasporto, nel giro di 8-10 minuti, al vicino ospedale di Tinchì;

che anche dopo le ore 20 molto spesso il personale addetto, risultando numericamente insufficiente, non è in grado di prestare soccorso poichè risulta impegnato fuori struttura per chiamate urgenti a domicilio,

l'interrogante chiede di sapere se si ritenga di adottare provvedimenti per il poliambulatorio di Bernalda allo scopo di:

potenziare nel numero il personale addetto al servizio di pronto soccorso in ragione dell'elevata utenza;

garantire adeguatamente la presenza di un'unità mobile di soccorso per il trasporto veloce presso l'ospedale di Tinchì od altra struttura ospedaliera.

(4-10796)

CAMBER. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che le Ferrovie dello Stato hanno annunciato l'inizio dei lavori per l'allargamento di alcune gallerie ricomprese sulla tratta ferroviaria Monfalcone-Trieste;

che si tratta di interventi attesi da molto tempo, indubbiamente significativi per lo sviluppo del traffico merci attraverso il porto di Trieste, che potrà finalmente accogliere i treni del servizio intermodale, in grado di trasportare camion con sopra i *container*;

che peraltro, come annunciato dalle Ferrovie dello Stato, tali lavori provocheranno nei mesi estivi, particolarmente in agosto, il blocco com-

pleto dei transiti dei treni da Monfalcone a Trieste e viceversa, con conseguente isolamento della stazione ferroviaria del capoluogo regionale;

che i treni passeggeri, secondo quanto espresso dalle Ferrovie dello Stato, verranno sostituiti con autocorse, mentre i treni merci provenienti sia dal territorio nazionale che dall'estero verranno instradati verso il porto di Trieste utilizzando la linea ferroviaria Nova Gorica-Sesana e quindi Villa Opicina-Trieste;

che tale linea ferroviaria è quella che collega il porto di Capodistria, agguerrito concorrente di quello triestino, al mercato italiano ed austriaco;

che i disagi e gli inevitabili ritardi che graveranno sul traffico merci potranno indurre gli operatori a instradare le proprie merci direttamente sullo scalo di Capodistria, con il rischio che tale scelta temporanea si tramuti successivamente in definitiva, sottraendo quindi volume di traffico al porto triestino;

che d'altra parte il blocco della tratta ferroviaria limiterà l'afflusso turistico verso la città proprio nei mesi estivi, quando le presenze raggiungono i valori più alti;

che le Ferrovie dello Stato hanno già «prudentemente» comunicato che i lavori proseguiranno anche nel mese di settembre,

si chiede di sapere:

quali soluzioni alternative alla chiusura totale della linea ferroviaria Monfalcone-Trieste si sarebbe potuto adottare, se siano state prese in considerazione e perchè siano state scartate;

quali siano le reali previsioni sulla durata dei lavori;

quali garanzie in termini di efficienza, di puntualità e di corretto servizio senza aggravii di costo di alcun genere verranno offerte agli operatori del trasporto merci per evitare perdite significative di traffico al porto di Trieste.

(4-10797)

CAMERINI, VOLCIC. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che è intenzione della provincia di Trieste avviare i lavori per la creazione di una pista ciclabile, divisa in tre lotti, il cui terzo lotto prevede l'attraversamento dell'area della Val Rosandra;

che tale pista ciclabile usufruirà del tracciato, ora dismesso, dell'ex ferrovia Campo Marzio (Trieste) – Draga Sant'Elia;

che la Val Rosandra deve essere considerata un eccezionale bene ambientale con aspetti naturalistici unici (circa metà della sua flora è endemica, alcune specie animali, come la coturnice, sono autoctone e alla sua bassa quota, 100-200 metri sul livello del mare, vi sono piante che vivono generalmente in area alpina), sì da venire considerata «area protetta» ai sensi della legge n. 394 del 1991 e zona protetta quale «riserva naturale» secondo la recente legge regionale n. 42 del 30 settembre 1996, articolo 52;

che il progettato percorso presenta delle potenziali limitazioni come la mancata presenza di due sensi di marcia nella pista ciclabile as-

sociata ad una pista pedonale e la necessità di predisporre dei parapetti per garantire l'incolumità degli utenti;

che esiste il fondato timore che tale pista possa essere usata anche dai ciclomotori, con conseguente danno al delicato equilibrio ecologico della zona, non esistendo un'«area di zonazione» che possa offrire rifugio agli animali di fronte ad un ulteriore apporto antropico;

che la Val Rosandra è sede di una prestigiosa Scuola nazionale di alpinismo la cui attività (anche per la potenziale caduta di sassi che accompagna questa pratica) non è compatibile con la presenza della pista in oggetto;

che vi è la disponibilità delle associazioni alpinistiche triestine e regionali di ricercare, per il terzo tratto di pista, delle soluzioni alternative che soddisfino le aspirazioni di chi ama la bicicletta ma che mantengano d'altro lato l'unicità della Val Rosandra stessa,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo intenda, nell'ambito delle proprie competenze, intraprendere un'azione di controllo sull'attuazione del progetto, per tutelare un bene ambientale la cui fruizione deve essere compatibile sia con le risorse naturali sia con la legittima domanda pubblica.

(4-10798)

BEVILACQUA, MARRI, PELLICINI, PACE, BONATESTA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la legge 26 luglio 1975, n. 354, reca disposizioni concernenti l'ordinamento penitenziario;

che con la legge 12 dicembre 1992, n. 492, è stato introdotto l'articolo 42-*bis*;

che quest'ultimo, al comma 4, prevede, in primo luogo, l'adozione di opportune cautele per proteggere i soggetti tradotti dalla curiosità del pubblico e da ogni specie di pubblicità, nonché per evitare ad essi inutili disagi, in modo da rispondere alle esigenze di tutela della riservatezza dei detenuti nel rispetto della integrità psicofisica della persona sancita dalla Costituzione;

che la seconda parte del sopracitato comma 4 stabilisce: «L'inservanza della presente disposizione costituisce comportamento valutabile ai fini disciplinari»;

che la soluzione sanzionatoria appare assai blanda, considerato che il termine in essa utilizzato «valutabile» comporta totale discrezionalità da parte delle autorità a ciò preposte;

che, in secondo luogo, l'articolo in oggetto dispone tra i mezzi di sicurezza per evitare la fuga dei detenuti l'utilizzazione delle sole manette, rimanendo residuale il ricorso a mezzi diversi, qualora sussistano ragioni di sicurezza;

che con l'entrata in vigore della legge n. 395 del 1990 è stato affidato al Corpo di polizia penitenziaria il compito esclusivo della traduzione dei detenuti;

che l'articolo 90 della predetta legge n. 395 ha rinviato ad un successivo decreto del Ministro di grazia e giustizia la fissazione delle modalità del servizio;

che nella maggior parte dei casi accade che le traduzioni e i trasferimenti dei detenuti avvengano attivando le sirene dei furgoni o delle macchine di servizio;

che tali metodi contribuiscono ad evadere la riservatezza e le misure di cautela indispensabili al fine di evitare forme degradanti di giustizia-spettacolo,

gli interroganti chiedono di sapere:

se, in base a quanto previsto dall'articolo 90 della legge n. 395 del 1990 sopracitata, il Ministro in indirizzo abbia provveduto ad emanare il decreto per la fissazione delle modalità di traduzione dei detenuti;

in caso negativo, quali siano i motivi del ritardo;

se non si ritenga opportuno emanare disposizioni anche al fine di rafforzare i meccanismi di cautela nell'effettuazione del servizio di traduzione e trasferimento, soprattutto quando ciò sia richiesto dalla particolare pericolosità dei soggetti tradotti e/o trasferiti;

se, in riferimento alla soluzione sanzionatoria contenuta nel comma 4 dell'articolo 42-bis della legge n. 492 del 1992, non si ritenga opportuno modificare la disposizione, prevedendo la obbligatorietà della valutazione dei comportamenti, contrastanti con la norma, ai fini disciplinari.

(4-10799)

PACE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che, come si apprende da notizie pubblicate su vari quotidiani, il Presidente del Consiglio Prodi, il Ministro per la funzione pubblica Basanini, il Ministro degli affari esteri Dini ed il Ministro del tesoro Ciampi, insieme al presidente della regione Lazio Badaloni, sono rimasti imbottigliati ieri sulla via Cristoforo Colombo mentre si dirigevano alla Fiera di Roma per partecipare all'inaugurazione dell'annuale «Forum della pubblica amministrazione» e visitare alcuni *stand*;

che il sindaco di Roma Francesco Rutelli ha avuto parole di scusa nei confronti del Capo del Governo, motivando che la caotica situazione di traffico impazzito sulla via Colombo era dovuta ad uno sciopero senza preavviso dei vigili urbani dell'XI gruppo, impegnati in un'assemblea indetta dai delegati di CGIL, CISL e UIL;

che il «city manager» Pietro Barrera ha annunciato la sospensione temporanea dal servizio del comandante dell'XI gruppo - Francesco Orsale - reo di non aver preso provvedimenti per impedire il mega-ingorgo annunciato;

che il segretario generale della UIL - Enti locali, Sandro Biserna, ha affermato che l'assemblea sindacale dell'XI gruppo dei vigili urbani era regolare in quanto richiesta lo scorso 30 aprile, con largo anticipo, dunque, rispetto alle 48 ore regolamentari, e portata a conoscenza tramite

un fonogramma inoltrato al comandante dell'XI gruppo ed al comandante del Corpo dei vigili urbani,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare a tutela del diritto di sciopero e di riunione, entrambi garantiti dalla Costituzione, rispettivamente all'articolo 40 ed all'articolo 17, nella consapevolezza che non può essere un'emergenza del traffico a giustificare una loro grave violazione.

(4-10800)

DANIELE GALDI, LO CURZIO, FIGURELLI, SCIVOLETTO, CORRAO, BARRILE, LAURICELLA, MONTAGNINO, PETTINATO.
- *Al Ministro della sanità*. - Premesso:

i medici addetti alla medicina dei servizi titolari del rapporto in convenzione con il Servizio sanitario nazionale nella regione siciliana sono operanti dal 1989, dapprima con incarico rinnovabile a tempo determinato e successivamente a tempo indeterminato a partire dal mese di marzo 1993, a seguito dell'accordo collettivo nazionale pubblicato in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1992;

che secondo quanto disposto dalla legge regionale n. 30 del 1993 (articolo 52) i suddetti medici sono inquadrati fattivamente nell'organico dei servizi territoriali di cui rappresentano mediamente il 40 per cento del personale medico e operano nei settori di igiene pubblica, medicina di base, medicina fiscale, medicina del lavoro e pediatria;

che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in oggetto, in attuazione di quanto stabilito dal decreto-legge n. 502 del 1992, come modificato dal decreto legislativo n. 517 del 1993, stabilisce le norme per l'inquadramento in ruolo dei suddetti medici convenzionati;

che tuttavia per l'ammissione al giudizio di idoneità vengono richiesti i requisiti di cui all'articolo 8, comma 1-bis, del citato decreto legislativo n. 502 del 1992, tra i quali un'anzianità di servizio con incarico a tempo indeterminato di almeno cinque anni (anche cumulabili tra l'incarico di guardia medica e quello di medicina dei servizi prestati non contemporaneamente) alla data del 31 dicembre 1992;

che contrariamente alla maggior parte dei medici delle altre regioni d'Italia, i quali sono pervenuti all'incarico a tempo indeterminato nel corso del contratto nazionale precedente, e che quindi hanno potuto agevolmente maturare l'anzianità di servizio richiesta, i medici siciliani sono stati fortemente penalizzati dal considerevole ritardo con cui la regione siciliana ha recepito, a suo tempo, l'articolo 48 della legge n. 833 del 1978;

che il già citato decreto legislativo n. 502 del 1992 stabiliva per gli specialisti ambulatoriali convenzionati analoghi requisiti minimi di anzianità (cinque anni al 31 dicembre 1992) e che successivamente con la recente legge finanziaria del 1998 detto limite è stato spostato al 31 dicembre 1997;

che nella suddetta legge finanziaria viene, inoltre, stabilito l'inquadramento successivo, a decorrere dal 1° luglio 1999 e fino al 31 dicembre

2003, anche degli specialisti che pur non possedendo alla data del 31 dicembre 1997 i requisiti richiesti maturino gli stessi nel frattempo;

che si evidenzia una ulteriore e più pesante sperequazione nei confronti dei medici della medicina dei servizi i quali a tutt'oggi dal mese di marzo 1992 hanno quasi maturato sei anni di servizio a tempo indeterminato e circa nove anni di servizio in totale dalla loro prima assunzione;

che si rappresenta, ancora, il rischio che qualora il comma 7 dell'articolo 8 del già citato decreto legislativo n. 502 del 1992 venga interpretato in maniera estensiva potrebbe comportare la cessazione dei rapporti convenzionali, tra cui quello con i suddetti medici, che si vedrebbero all'età media di 42 anni drammaticamente destinati alla disoccupazione in un settore dove le probabilità di trovare successivamente lavoro sono pressochè nulle,

si chiede di sapere se, vista la particolarità e unicità del caso, non si intenda intervenire con una norma transitoria al fine di recuperare una situazione divenuta insostenibile per gli operatori interessati ma anche al fine di scongiurare il rischio di una caduta dei servizi e delle prestazioni a danno di tutta la popolazione.

(4-10801)

PIATTI, MONTAGNA, MACONI, VEDOVATO, PILONI, MELE, LORETO, DE MARTINO Guido, BERNASCONI, DE ZULUETA, MASSULLO, RESCAGLIO, CORTIANA, SARACCO, RUSSO SPENA, CONTE. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che l'istituto magistrale di Stato «Maffeo Vegio» di Lodi ha ottenuto nel 1987 un indirizzo sperimentale linguistico e pedagogico e che tale scelta, sollecitata da un intenso lavoro di docenti, studenti ed istituzioni locali, ha notevolmente affermato l'istituto nel territorio;

che nel 1995 presso tale istituto, sempre per la sensibilità di docenti e studenti, nasceva il «Comitato Lodi per Mostar» (con delibera del collegio dei docenti), con l'obiettivo di organizzare iniziative di solidarietà con la città di Mostar (Bosnia-Erzegovina); il Comitato è costituito da docenti e studenti dell'istituto magistrale di Stato «Maffeo Vegio» e da docenti della scuola «Lago di Como» di Lodi e, in un fecondo rapporto di collaborazione fra scuole diverse, svolge iniziative di solidarietà materiale e didattica con Mostar; tali iniziative, tutte documentabili, sono efficacemente commentate dalla stampa locale e nazionale e ricevono un consenso crescente da parte delle famiglie degli studenti, delle associazioni di volontariato, delle istituzioni locali;

che il successo e la concretezza di tali iniziative consente di inserire l'attività del Comitato nei progetti speciali elaborati dal collegio dei docenti con il pieno consenso della preside, attribuire al Comitato veste giuridica, avviare un rapporto con gli enti locali, inserire il Comitato nel progetto educativo per l'anno scolastico 1996-1997;

che il cambio della presidenza dell'istituto avvenuto nel settembre 1996 ha posto progressivamente una serie di ostacoli all'attività del Comi-

tato, documentati al provveditorato agli studi ed al Ministero della pubblica istruzione dagli stessi rappresentanti del «Comitato Lodi per Mostar» (lettera del 16 marzo 1998 ed allegati), culminati nel sostanziale disinteresse della nuova preside per il progetto, nella mancata concessione di un locale interno alla scuola per organizzare il viaggio a Mostar (in occasione del gemellaggio nel febbraio 1998), nell'opposizione alla riconferma presso la scuola della sede legale del Comitato, nel respingimento della posta indirizzata al Comitato, fra cui una lettera della provincia di Lodi recante informazioni sull'erogazione di un finanziamento al Comitato,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo su un caso di rilevante gravità che prefigura una violazione delle scelte compiute dal collegio dei docenti e dalla preside precedente, ribadite anche recentemente dal consiglio d'istituto e dal collegio dei docenti;

perchè il Ministero della pubblica istruzione (protocollo n. 26369/a uff.IV del 27 aprile 1998) rinviò la risposta al quesito posto dai rappresentanti del Comitato su tale vicenda alla Direzione generale dell'istruzione classica, scientifica e magistrale; la questione posta dal «Comitato Lodi per Mostar» riguarda non competenze settoriali o specifiche ma il rispetto dell'autonomia didattica e il valore di progetti di crescita della cultura della solidarietà ed il rapporto fra scuola e territorio;

se la scelta dell'autonomia, obiettivo di grande valore posto giustamente dal Ministero alla base dei processi di riforma della scuola, si debba configurare come «governo democratico» della scuola nella valorizzazione piena di tutte le sue componenti o debba intendersi come assegnazione ai presidi di poteri «di comando» che non permetterebbero alla scuola di modificare quella cultura centralistico-burocratica che l'ha ampiamente danneggiata.

(4-10802)

AVOGADRO. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che in Valbormida (Savona) si stanno susseguendo atti vandalici ai danni della Lega Nord per la Padania indipendente con danneggiamenti delle sedi delle sezioni e delle bacheche;

che l'ultimo episodio di intolleranza si è verificato domenica 3 maggio 1998 a Cairo Montenotte dove, nella centralissima via Roma, è stata completamente distrutta la bacheca del movimento,

si chiede di conoscere:

quali iniziative si intenda intraprendere per arginare questo preoccupante fenomeno di intolleranza politica;

se non si ritenga necessario verificare se da parte delle forze dell'ordine presenti in quella zona si stia facendo tutto il possibile per evitare simili violenze o se invece non esista una sottovalutazione del problema.

(4-10803)

PREDA. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che il 15 maggio 1998 scadono i termini per la presentazione delle dichiarazioni «consegne latte» a carico degli acquirenti;

che l'AIMA anche quest'anno non ha ottemperato nei tempi e modi prescritti all'invio della modulistica e delle relative istruzioni e che in alcune zone risultano a tutt'oggi non pervenute ai produttori le comunicazioni individuali;

che numerosi assessorati regionali all'agricoltura, nonché le organizzazioni professionali del settore lattiero-caseario, hanno richiesto ripetutamente di prorogare il termine del 15 maggio;

che le regioni lamentano che il periodo di 60 giorni previsto per l'istruttoria e la decisione dei ricorsi di riesame da parte delle stesse è insufficiente;

che gli acquirenti con un numero elevato di conferenti latte rischiano di non rispettare il termine fissato in considerazione della complessità degli adempimenti e per i ritardi denunciati;

che la Direzione generale delle politiche comunitarie ed internazionali con nota n. C/1064 del 30 aprile 1998 si è limitata a confermare la scadenza suddetta, non ponendosi i problemi sollevati,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare, ovviamente entro il 15 maggio, al fine di rispondere alle esigenze sollevate da più parti;

se non si ritenga opportuno quanto meno limitare gli adempimenti alla sola presentazione delle dichiarazioni riepilogative, rinviando la presentazione dei modelli L1 ad un termine successivo.

(4-10804)

CARPINELLI. – *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che è divampata in questi giorni un'aspra polemica sul rinnovo dei vertici della Cassa di risparmio di Orvieto, che vede contrapposti l'amministrazione comunale, il sindaco di Orvieto, alcune forze politiche e singoli cittadini ai responsabili della Cassa e della Fondazione che hanno compiuto le scelte per il nuovo consiglio di amministrazione;

che la tensione è originata dal fatto che, con le nuove nomine, la Fondazione Cassa di risparmio di Orvieto ha di fatto operato una scelta «politica» che comporta divisione nella città ed attenua quel radicamento che dovrebbe avere nella comunità locale e che costituisce uno dei suoi più importanti obiettivi istituzionali;

che gli eventi descritti e la campagna di stampa che ne è seguita hanno creato sconcerto tra i cittadini orvietani, in particolare per i dubbi sollevati sulla trasparenza delle procedure e, più in generale, sulla gestione della Cassa stessa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di verificare se i fatti che hanno causato tale situazione di tensione nella città di Orvieto, a seguito delle decisioni della Fondazione Cassa di risparmio di Or-

vieto, siano stati originati dal mancato rispetto delle norme vigenti e, in caso affermativo, quali provvedimenti si intenda adottare.

(4-10805)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere, in relazione alla tragica vicenda della funivia del Cermis, per la quale recentemente la magistratura militare di Padova ha inviato comunicazioni giudiziarie a tutto il personale addetto al controllo aereo per non avere vigilato sui piani di volo, in particolare sulle quote di volo che sono risultate inferiori a quelle stabilite, se siano state adottate immediate misure disciplinari nei riguardi dei responsabili.

(4-10806)

PACE, PEDRIZZI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che nell'articolo 30, comma 1, della legge n. 449 del 1997, relativo all'esclusione di beni dal patrimonio d'impresa e nei giornali e riviste specializzate si parla troppo genericamente di «utilizzo» di beni immobili strumentali alla data del 30 settembre 1997, ma non di proprietà (concetto basilare della locazione finanziaria sia immobiliare che non);

che, relativamente a coloro i quali utilizzano beni immobili strumentali in regime di locazione finanziaria (*leasing*), il provvedimento di legge in questione è inefficace in quanto gli stessi soggetti vantano un'aspettativa di diritto di proprietà e non già godono della stessa;

che per centinaia, forse migliaia, di imprenditori individuali la norma di legge in oggetto è una vera e propria «trappola», poichè tutti coloro ai quali il rituale periodo di otto anni di *leasing* scade tra il 30 settembre 1997 ed il 20 aprile 1998 e di conseguenza riscatteranno i beni oggetto di esclusione non vedranno accettata tale operazione dagli organismi territoriali preposti, a causa della mancanza della «proprietà», acquisibile solo in data successiva al 30 settembre 1997, in forza del riscatto contrattuale, come si evince dai responsi già forniti dalle direzioni delle imposte dirette di Terni e Perugia;

che tutto ciò provocherà, oltre al disorientamento degli operatori e dei consulenti, un grave incremento del contenzioso, oppure una pesante situazione di mancato introito per lo Stato, quantificabile in svariate decine di miliardi, forse centinaia,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuna una immediata precisazione in merito a quanto evidenziato, al fine anche di colmare le lacune ingenerate dall'articolo 30, comma 1, della legge n. 449 del 1997, laddove si parla di utilizzo e non già di proprietà, per di più in assoluta carenza di indispensabili circolari informative, attuative ed interpretative;

se non si ritenga opportuna una «riapertura della finestra» in cui possano inserirsi, in condizioni di chiarezza, parità di condizioni e tranquillità, tutti coloro che, in conduzione di locazione finanziaria, negli ultimi sette mesi erano, in data 30 settembre 1997, utilizzatori immessi nel

possesso, ma divenuti proprietari per rilascio di fattura di riscatto in data successiva fino alla scadenza del 20 aprile 1998.

(4-10807)

COLLA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che in provincia di Piacenza risultano, da parecchi giorni, assolutamente introvabili farmaci quali Stilamin 0,750 (somatostatina) e Sandostatina 0,05 (ocreatide), necessari alla cura denominata «Metodo Di Bella»;

che l'assenza di tali farmaci pare essere stata riscontrata anche da una recente indagine dei NAS;

che nella provincia di Piacenza gli unici medicinali contenenti somatostatina quale principio attivo risultano a disposizione degli ospedali pubblici, ma in concentrazione inadeguata rispetto a quanto prescritto per i pazienti in cura (3 mg. contro 0,750 mg);

che i distributori di medicinali pare consegnino i farmaci in oggetto solo dopo presentazione, da parte della farmacia richiedente, della ricetta rilasciata dal medico di base al paziente in cura, costringendo così gli stessi pazienti ad un continuo pellegrinaggio tra medico di base e farmacie;

che neanche i pazienti per i quali il pretore ha disposto la somministrazione gratuita dei farmaci sono al momento in grado di proseguire la cura Di Bella in quanto, anche per loro, nonostante un'ordinanza di legge, i farmaci risultano introvabili;

che la situazione, paradossale per quanto palesemente ostruzionistica nei confronti di una cura sperimentale che troppi fastidi ha procurato all'attuale maggioranza di Governo, sta procurando infiniti disagi ai pazienti ai quali viene così tolta, oltre alla cura, anche la speranza di una guarigione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della cronica e drammatica carenza di farmaci necessari alla cura Di Bella in provincia di Piacenza;

per quale motivo i distributori di farmaci piacentini riforniscano le farmacie solo in presenza di una ricetta medica comprovante la prescrizione dei farmaci del metodo Di Bella;

se e come si intenda operare al fine di garantire l'immediata disponibilità della somatostatina e degli altri farmaci necessari al proseguimento della cura per i pazienti che sperimentano il «MDB».

(4-10808)

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere, in relazione alle violenze che si sono verificate in occasione della presenza dell'esercito italiano in Somalia, e sulle quali hanno indagato varie commissioni:

per quali ragioni non siano stati assunti provvedimenti analoghi a quelli adottati per i casi di nonnismo avvenuti in caserme in Italia per i

responsabili della missione, che hanno omesso di segnalare, tempestivamente e successivamente, al Ministero della difesa i gravi atti avvenuti;

per quali ragioni la commissione Gallo, che ha ripreso i lavori in seguito alla venuta alla luce del memoriale del maresciallo Francesco Aloï, non abbia convocato, per oltre quattro mesi, il suddetto maresciallo e, quando infine lo ha audito, perchè abbia interrotto la sua testimonianza adducendo la stanchezza della commissione ed abbia omesso di registrare la dichiarazione del maresciallo Aloï secondo il quale, in occasione del *briefing* nel quale veniva data notizia dei fatti avvenuti in Somalia, erano presenti i massimi responsabili della missione.

Tutto ciò tenendo conto:

a) che sicuramente la commissione non può chiudere i suoi lavori senza aver ascoltato il maresciallo Aloï;

b) che gli atti di nonnismo verificatisi nel corso di una missione umanitaria su persone di colore hanno una rilevanza perfino maggiore di quelli compiuti nella caserme italiane.

(4-10809)

LISI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso che la federazione di Lecce dei Democratici di sinistra ha organizzato un incontro presso l'Hotel Risorgimento alla presenza del sottosegretario Masini, con gli interventi del professor Vito Giannone, preside dell'istituto tecnico commerciale «Olivetti» di Lecce e presidente del consiglio scolastico provinciale, del candidato sindaco della sinistra professor Stefano Salvemini, della preside Rita Bortone e del provveditore agli studi di Lecce professor Fabio Scrimatore, si chiede di sapere se non si ritenga di dover intervenire presso il provveditore di Lecce professor Fabio Scrimatore per invitarlo a mantenere canoni di rispetto della obiettività di comportamento che competono a chi riveste cariche di grande spessore soprattutto educativo. Appare superfluo, infatti, sottolineare la inopportunità della partecipazione della massima espressione del mondo della scuola ad una manifestazione dichiaratamente di parte dal momento che scopo precipuo di un provveditore dovrebbe essere quello di assicurare una reale educazione degli studenti alla democrazia ed al rispetto delle idee.

(4-10810)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere, in riferimento all'affondamento della nave «Katerrades» ed alle comunicazioni cifrate intervenute, nel Canale d'Otranto, tra le navi «Zeffiro» e «Sibilla», se non si ritenga opportuno desecretare tali comunicazioni, così come richiesto alla NATO sulla strage di Ustica, essendo il segreto di Stato inapplicabile in fatti di strage. Si chiede inoltre di sapere se il comandante abbia agito di propria iniziativa o eseguito ordini.

(4-10811)

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere, in relazione alle attività svolte a Capo Marargiu, la ex base di Gladio:

se vi siano stati episodi di prevaricazione e se siano stati adottati adeguati provvedimenti;

quali esercitazioni vengano svolte e in particolare se l'attività che veniva compiuta dai «gladiatori» continui nonostante che l'ex Ministro della difesa Fabbri avesse a suo tempo assicurato la chiusura di Capo Marargiu e della base di Cerveteri;

quale sia lo stato giuridico del personale cosiddetto RUD (Raggruppamento unità difesa) che sembra avvenga presso le basi di Cerveteri e di Capo Marargiu;

da quale Forza armata il personale armato del Sismi dipenda e se percepisca particolari indennità;

se esista personale del servizio segreto denominato OSSI (Operatori speciali del servizio informazioni) e quale sia il loro *status* giuridico;

se esistano depositi di armi custoditi dal Sismi.

(4-10812)

RIPAMONTI, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, SARTO, SEMENZATO. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che da notizie di stampa («Corriere della Sera» del 6 maggio 1998) si apprende che il Cral della Telecom propone, in collaborazione con il *tour operator* Time Out, ai propri aderenti e familiari una vacanza di otto giorni, a tariffa speciale, ad Hammamet, promettendo una «rilassante attività balneare» e come momenti organizzati «interessanti escursioni alla villa di Craxi» e l'incontro con il suo rappresentante;

che nella vacanza in questione non vi è nessuna altra escursione programmata, nè a Tunisi nè alle rovine di Cartagine e neanche a Sidi Bou Said (notissimo villaggio arabo moresco),

si chiede di sapere:

come si consideri il pacchetto vacanza di cui in premessa, dal momento che probabilmente Villa Craxi ad Hammamet potrebbe diventare luogo di pellegrinaggio per vecchi nostalgici come lo fu il Portogallo per i monarchici orfani di Savoia e luogo di incontri interessanti, poiché tale villa sembrerebbe essere frequentata da moltissimi VIP italiani e visto che con un po' di buona fortuna si potrebbe riuscire ad ottenere qualche piccolo favore;

se si ritenga Villa Craxi luogo culturale che potrebbe diventare un museo dove poter ammirare cimeli garibaldini;

se si ritenga legittima l'organizzazione di vacanze con i requisiti sopra esposti tenendo conto che Bettino Craxi in terra italiana è sottoposto a innumerevoli procedimenti di inchiesta ed ha già subito condanne in contumacia per le quali dovrebbe scontare svariati anni di carcere.

(4-10813)

BONATESTA, BEVILACQUA, MARRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che, in base a quanto riportato da alcuni organi di stampa, si è appreso che il circolo ricreativo dei dipendenti (Cral) della Telecom propone un soggiorno di otto giorni ad Hammamet, in Tunisia, con la possibilità di effettuare interessanti escursioni alla residenza di Bettino Craxi e di praticare una rilassante attività balneare;

che dalla proposta non si evince con chiarezza se l'escursione sia compresa nel prezzo o se comporti una spesa *extra*;

che la Federazione lavoratori metalmeccanici uniti, aderente al CUB, che ha diffuso la notizia del pacchetto turistico, ha sottolineato che l'opuscolo viene distribuito ai circa 90.000 dipendenti e ha specificato che il Cral viene finanziato in gran parte dalla Telecom;

che da una nota di agenzia di oggi, 6 maggio 1998, si è appreso che si sarebbe trattato di errore materiale di trasmissione e composizione dei testi;

che appare poco credibile la tesi dell'errore, in quanto una cosa non prevista non può essere inventata e inserita da chicchessia;

che ciò presuppone il fatto che i dipendenti del Cral (Telecom) fossero stati realmente informati della possibilità di una visita autonoma per proprio conto,

gli interroganti chiedono di sapere:

se risulti che la visita alla villa di Craxi sia stata altre volte inserita nelle possibilità di escursione da parte di vacanzieri, in gite organizzate e non;

se risulti che, in ogni caso, qualsiasi turista abbia la possibilità di visitare la villa di Craxi;

se l'eventuale visita sia a titolo gratuito o con pagamento di *ticket* e se in essa sia compresa la foto-ricordo con Craxi sul bordo della piscina, che lo ritrae con in mano una bibita ghiacciata;

se, dovendo credere a quanto sempre detto da Craxi, e cioè che lo stesso non ha mai approfittato personalmente di finanziamenti illeciti, ci si sia mai domandati quanto sia costata a tutt'oggi la permanenza di Craxi all'estero e da dove attinga i fondi per il sostentamento suo, della famiglia e dell'intero *staff* a servizio.

(4-10814)

MARINO, MARCHETTI, SALVATO, RUSSO SPENA, CARCARINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – (Già 2-00069)

(4-10815)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – (Già 3-01163)

(4-10816)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – (Già 2-00267)

(4-10817)

BUCCIERO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che «Il Giornale» ha pubblicato il 1° marzo 1998 un articolo a firma Filippo Facci nel quale si è data notizia che il curatore del fallimento del quotidiano «Il telegiornale» (Rita Albano) minacciava azione revocatoria nei confronti di un notissimo ex pubblico ministero e ora parlamentare per aver egli ricevuto lire 100 milioni lordi dall'editore fallito, poco tempo prima della dichiarazione di fallimento;

che tale somma pare sia stata pagata per prestazioni paraintellettuali in base ad un contratto di cui non c'è traccia;

che il pubblico ministero delegato (Giulia Perrotti; procura Milano) ha contestato all'editore il reato di bancarotta preferenziale per tale versamento;

che pare che il beneficiario, il notissimo ex pubblico ministero e ora parlamentare, abbia restituito dei 100 milioni lordi (81 milioni al netto, si presume, della ritenuta d'acconto) soltanto 40 milioni, avendo egli eccipito di aver dovuto pagare 53 milioni di imposte e di voler trattenere 7 milioni a parziale copertura delle sole spese vive,

si chiede di sapere:

se il giudice delegato al fallimento abbia o meno autorizzato questa transazione e se il curatore l'abbia o meno proposta;

se non appaia incongrua la detrazione di lire 53.000.000 per tasse che sono eccessive rispetto alla singola operazione ma congrue rispetto ad altri rilevanti redditi del notissimo ex pubblico ministero e ora parlamentare, e conseguentemente tasse non addebitabili al solo fallimento;

se i fatti riportati dalla stampa succitata rispecchino effettivamente la realtà, come il giudice delegato abbia potuto accertare tale transazione a fronte di un fallimento creditore *per tabulas* e di un debitore del quale, a quanto pare, occorre fidarsi sulla parola.

(4-10818)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

3-01841, del senatore Bertoni, sulle cause della irreperibilità del signor Licio Gelli;

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01843, del senatore Bucciero, sulla nomina del dottor Lacoppola a sovrintendente scolastico di Ancona;

11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01839, dei senatori Manzi ed altri, sul decesso del signor Gianluca Chiarini;

3-01840, dei senatori Manzi ed altri, sull'aumento degli infortuni sul lavoro.

Interpellanze, ritiro

Su richiesta dei presentatori è stata ritirata la seguente interpellanza:

2-00541, dei senatori Maceratini e Collino.

